

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 78 / L. 1000

Giornale di Trieste

Martedì 4 aprile 1989

NATO, 40 ANNI

Alleanza: successi da difendere

Commento di Mario Nordio

E' una delle tante ironie della storia: a volte, un periodo di successi può portare con sé più problemi di un segnato da gravi avversità. Tale è la situazione in cui si trova oggi, a quarant'anni dalla sua fondazione, l'Alleanza atlantica.

Il pericolo attuale, definito senza mezzi termini e al di là della retorica di circostanza, è che l'opinione pubblica e i governi, di fronte alla diminuita tensione nei rapporti Est-Ovest, cedano prematuramente alla tentazione di abbassare la guardia. Una riduzione imprudente degli stanziamenti militari e una rincorsa scomposta a misure di disarmo destabilizzanti potrebbero scaturire dall'affievolirsi del consenso, per un patto difensivo che ha assicurato all'Europa quattro decenni di pace.

significativa adesione della Spagna, questo importante anniversario è occasione di perplessità e di preoccupazioni, oltre che di legittimo compiacimento? La ragione è da ricercare in alcuni nodi che l'Alleanza è chiamata a sciogliere in tempi brevi.

In primo luogo, la modernizzazione dei missili nucleari a corto raggio. Bonn prende tempo per evitare complicazioni di politica interna. Ma, sullo sfondo, incombono la questione tedesca e l'incubo di una Germania sedotta dalla sirena di Gorbys e alla deriva verso il neutralismo. Anche se è un'opzione impopolare, il deterrente nucleare non può essere abbandonato, neppure al livello minimo, pena la perdita di credibilità di una ricetta difensiva atomico-convenzionale dimostrata finora convincente. Occorre mantenere, secondo la formula di «The Economist», la continuità operativa ininterrotta che collega l'ultimo fante americano delle divisioni di stanza lungo il confine intertedesco ai comandi strategici del sistema centrale negli Stati Uniti. L'imprevedibilità della risposta nucleare da Ovest è l'elemento-chiave della dissuasione, l'ostacolo in cui inciampa necessariamente ogni pianificazione aggressiva dell'Est, il fattore che ne bilancia la schiacciante preponderanza sul terreno.

L'Unione Sovietica, poi, è senza dubbio interessata a progressi nel disarmo, per alleggerire le tensioni che paralizzano la sua economia, ma non ha ancora cessato di migliorare l'efficienza del suo potenziale militare in Europa. E' di ieri il monito del ministro degli Esteri britannico, Sir Geoffrey Howe: «La minaccia che ancora pesa sull'Europa — ha detto — è questo orso enorme che è l'esercito sovietico, un esercito massiccio, terribilmente bene armato ed equipaggiato, con i suoi temibili carri armati e la sua poderosa artiglieria».

In secondo luogo, occorre ridistribuire gli oneri della difesa comune, (gli alleati degli Usa devono fare di più e l'auspicato «pilastro europeo», come rileva il segretario generale Manfred Woerner, è utile se serve a sorreggere un «ponte transatlantico»).

Più in generale, il «concetto globale» che sarà varato dal vertice atlantico di Bruxelles, a fine maggio, è chiamato a riassumere in termini efficaci la linea Nato ai fini della diplomazia, come dell'immagine.

Parlare della Nato come «scelta di civiltà» non è più di moda (la guerra fredda è asseritamente finita). Oggi, come ieri, è più che mai opportuno ricordare che la sicurezza non è fine a se stessa, ma è la condizione per lo sviluppo del nostro tipo di società. L'articolo 2 del Patto Atlantico prescrive la promozione della democrazia e del benessere, sottolineando la «marcia in più» di un'alleanza che trascende il carattere meramente militare. Le intenzioni dichiarate dell'Urss, il fatto che il potenziale avversario sia indotto a venirci incontro sulla nostra strada, è un'ulteriore conferma storica di quell'accordo tra nazioni libere sottoscritto 40 anni fa.

Servizi a pagina 3

DISAGI E PROTESTE IN TUTTE LE REGIONI

Italia quasi in rivolta per i nuovi «ticket»

CONCLUSO IL VERTICE MONETARIO

G-7, un richiamo a ridurre i deficit Sul «banco degli imputati» Italia, Canada e Stati Uniti

WASHINGTON — Un monito a ridurre il deficit del proprio bilancio statale è stato rivolto a Italia, Stati Uniti e Canada dal Gruppo dei Sette tramite il documento stilato al termine del vertice monetario al quale hanno partecipato i sette Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Italia, Francia e Canada).

Il gruppo dei Sette Grandi ha insistito molto sull'esigenza di ridimensionamento degli equilibri finanziari interni. E proprio a dimostrazione di questa responsabilità pesi sulle spalle di Stati Uniti, Canada e Italia a questo proposito c'è la menzione esplicita nel documento conclusivo dei lavori, una novità nella prassi del gruppo.

Comunque la situazione è seria ma non allarmante perché, ha detto il ministro italiano del Tesoro Giuliano Amato, in particolare l'andamento dell'inflazione sembra tale da poter subire una flessione già nella seconda parte di quest'anno.

Sul fronte del debito endemico dei Paesi sottosviluppati, i Grandi hanno invece avallato il piano del ministro del Tesoro statunitense Nicholas Brady, il quale

Intende ridurre del 20% in tre anni il debito di quei Paesi i quali si impegneranno in azioni di risanamento economico interno secondo le indicazioni del Fondo monetario internazionale.

Per quanto riguarda i cambi, nel comunicato finale si dice che «oscillazioni eccessive sarebbero controproducenti»: una finezza della diplomazia economica per rendere attente le banche centrali sulla necessità di frenare apprezzamenti troppo forti del dollaro.

Servizi a pagina 12

ROMA — Al terzo giorno dalla sua entrata in vigore il decreto sul pagamento delle prestazioni sanitarie ha mostrato tutto il suo potenziale esplosivo.

Alle proteste dei cittadini si sono aggiunte quelle del personale amministrativo che non sa come comportarsi. Troppi dubbi e «buchi neri» nelle norme e pochi chiarimenti, sono le accuse.

Intanto, mentre alcune regioni ricorrono a provvedimenti tampone, il ministero della Sanità ha emanato una nuova circolare «esemplificativa». Ma i medici pubblici propongono un referendum abrogativo e Cgil, Cisl e Uil lanciano un appello: «prima la cura, poi i ticket».

Voci critiche si levano anche all'interno della maggioranza. Liberali e repubblicani giudicano il decreto «carente». Il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci, socialista, dice che il provvedimento dovrà essere rivisto dal Parlamento perché «è incomprensibile e impraticabile, specie per i ticket sugli ospedali».

Ieri, in quasi tutti gli ospedali italiani, disagi, proteste e incongruenze non sono mancati. A Napoli un giovane pregiudicato impaziente ha travolto con la sua automobile un gruppo di paramedici che stava manifestando contro la soppressione del lavoro straordinario.

A Roma, nella stessa zona, convivono ospedali che fanno pagare il ticket con altri che invece ignorano totalmente il nuovo provvedimento. Confusione anche nel Friuli-Venezia Giulia, dove l'applicazione del decreto sta provocando difficoltà di tutti i tipi.

Servizi a pagina 4

DA TOKIO MINIMIZZATI I CONTRASTI

De Mita smorza le polemiche: sulla manovra tutti d'accordo

CRESCERE LA PRESSIONE SINDACALE

Domani lo sciopero degli statali

10 aprile, mobilitazione generale attorno ai pensionati

ROMA — C'è malessere nel governo, anche se Forlani cerca in qualche modo di ridurre una tela che appare sempre più gravida di smagliature, e intanto si ingigantisce la protesta sindacale contro la manovra economica.

Per domani è confermato lo sciopero degli statali, il cui scopo dichiarato è di rimuovere l'assurda ipotesi dell'inflazione programmata e di ottenere una rapida definizione del loro contratto. Per il 10 aprile è annunciata poi la protesta dei pensionati attorno ai quali si stanno mobilitando le varie organizzazioni sindacali. Dei tre sindacati confederali la Uil continua a essere quella che con maggior forza insiste per una forte pressione sul governo e sui partiti affinché si giunga a una sostanziale modifica dei provvedimenti varati da De Mita.

Milano è di questi tempi il capoluogo della protesta: il giorno 12 sarà infatti sciopero generale nella metropoli lombarda.

Se poi la riunione di domani all'Intersind non darà i risultati sperati, entreranno quindi in scena gli assistenti di volo con nuove astensioni dal lavoro. Se non ci saranno novità Anpac e Appl confermeranno da parte loro le 48 ore di sciopero già programmate da effettuarsi fra il 10 e il 26 aprile secondo un calendario articolato che metterà in crisi tutto il trasporto aereo non per due ma per quindici giorni.

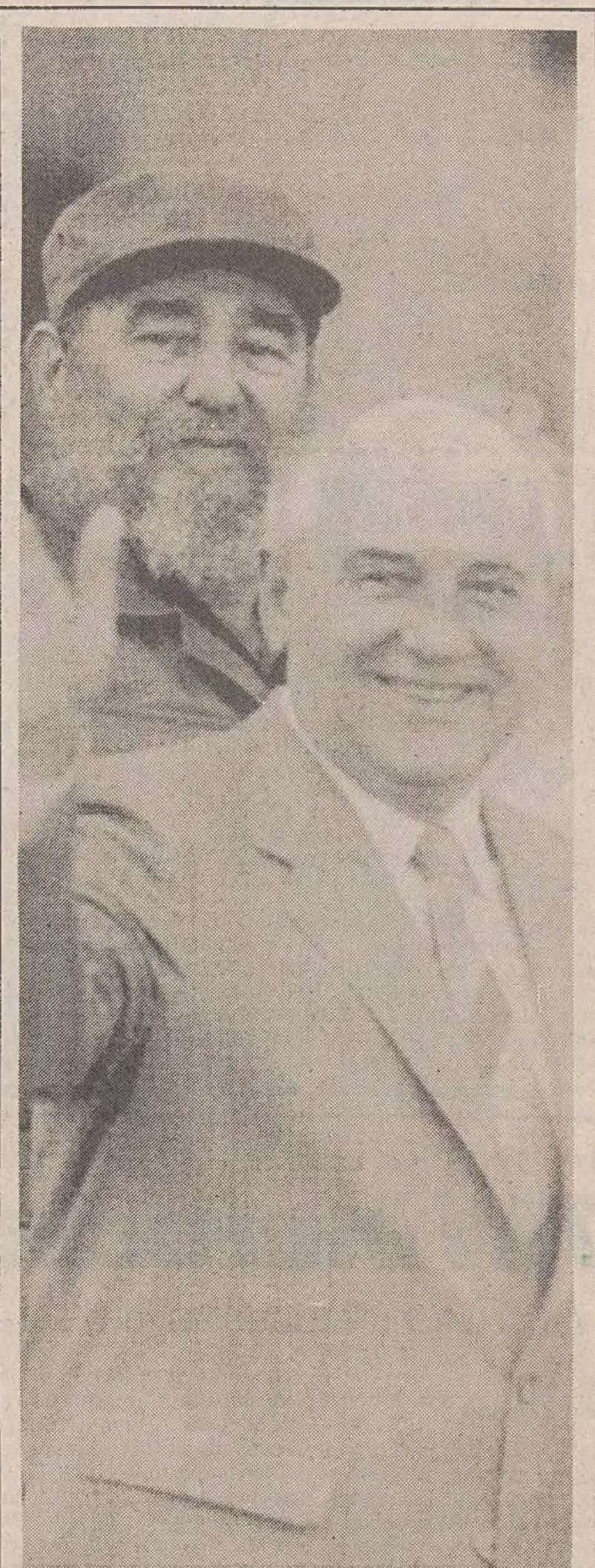
Resta inoltre aperto il nodo dei portuali che hanno indetto un'altra settimana di scioperi contro i decreti del ministro Prandini.

Servizi a pagina 2

TOKIO — De Mita da Tokio ribadisce di non dare peso alle critiche sul pacchetto di tagli alla spesa che vengono fatte risalire all'interno della maggioranza. Il governo, la Dc, gli altri partner della coalizione — dice il presidente del Consiglio in polemica con alcuni giornalisti — sulla manovra si sono espressi tutti favorevolmente. Ora di discussioni si possono anche verificare, ma bisogna tenere presente che i provvedimenti adottati sono necessari — ha aggiunto De Mita — ed anche se non sono «misure vere» sono certamente misure possibili. De Mita ha anche detto che sono infondate le critiche sulla restituzione del fiscal drag quando invocano una copertura certa, dal momento che è ancora incerto l'onore per il bilancio.

Il presidente del Consiglio nel corso della conferenza stampa che è seguita al suo incontro con il premier giapponese è apparso infastidito dal fatto che gran parte delle domande — invece che essere indirizzate ai contenuti dei colloqui di stato — si siano soffermate ancora sul «giallo» dell'intervista a «Panorama»: un'intervista che De Mita ieri ha ribadito di non aver mai dato e che invece il settimanale, dal canto suo, riconferma nella sua autenticità. Come si ricorderà, nell'intervista «incriminata» si fanno risalire a De Mita alcune dichiarazioni che lo porrebbero, se effettivamente corrispondenti a verità, in una situazione poco felice nel quadro dei rapporti con il suo partito, la Dc.

Marin a pagina 2



Alleato sì, ma...

L'AVANA — Mikhail Gorbachev e Fidel Castro (i due sono ritratti nella foto mentre salutano, poco dopo l'arrivo a Cuba del leader del Pcus) hanno dato ieri l'avvio a lunghi colloqui sul tema del debito estero dei Paesi in via di sviluppo e su quello degli aiuti sovietici al governo di L'Avana. Aiuti che i sovietici desiderano controllare maggiormente perché, anche se Cuba è un insostituibile alleato nell'emisfero occidentale, Mosca non vuole e non può permettersi di spendere tanto denaro senza sapere dove va a finire.

Servizi a pagina 6

TRAGEDIA A SAN SEVERO, A POCHI CHILOMETRI DA FOGGIA

Treno impazzito devasta la stazione: 9 morti

Una ventina di feriti - Si scava tra le macerie - Ignote le cause del disastro - Il convoglio viaggiava a forte velocità



La stazione ferroviaria di San Severo squarciata dal tremendo impatto con il treno impazzito.

BARI — Il treno «locale» era giunto alla stazione di San Severo, in provincia di Foggia, alle 16.10, proveniente da Bari. Ma quel treno è diventato improvvisamente strumento di morte e distruzione. Il convoglio, composto da otto vagoni, è entrato nella piccola stazione di San Severo ad alta velocità. Due vagoni, sono deragliati e sono andati contro la stazione facendola crollare quasi per intero: pesante è il bilancio delle vittime. Sarebbero nove i morti: sette corpi sono stati trovati, mentre altri due passeggeri risultano dispersi, ma di uno di questi è stato già localizzato il cadavere, non ancora recuperato.

Il disastro, certo, avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più enormi. Fortunatamente sulla pensilina della piccola stazione di San Severo non vi erano molti passeggeri, e quelli che c'erano sono riusciti a salvarsi fuggendo all'impazzata quando hanno capito che quel piccolo treno locale non si sarebbe fermato di

fronte alla barriera della stazione. Secondo i primi accertamenti il convoglio, al momento del deragliamento, procedeva ad una velocità di 60 chilometri all'ora. Una velocità folle che quei binari della stazione non hanno sopportato.

I due vagoni, infatti, dopo aver deragliato hanno continuato la loro corsa omicida investendo il fabbricato della stazione, attraversando per intero il bar, l'ufficio del capostazione, quello dei dirigenti del movimento e provocando addirittura danni all'ablazione del capostazione al primo piano. Infatti fortunatamente, è rimasta la sala d'attesa di San Severo, un fabbricato che sorge a qualche decina di metri dalla stazione.

Non siamo in grado ancora di dare i nominativi delle vittime del disastro ferroviario, anche se i nomi di alcune persone già si conoscono, ma per prudenza si attende l'identificazione ufficiale. Le notizie sui nomi dei morti e dei feriti si

hanno con estrema confusione e sono soggette spesso a precisazioni e smentite.

Nelle operazioni di soccorso per tutta la notte sono impegnati, oltre al personale delle Ferrovie, vigili del fuoco, carabinieri, e polizia con unità cinofile, provenienti dalla città più vicina che è Foggia. Sempre a Foggia sono scattate due inchieste, una giudiziaria disposta dalla procura della Repubblica, l'altra amministrativa, ovviamente disposta dall'amministrazione dell'Ente Ferrovie.

Secondo i dirigenti delle Ferrovie, il treno avrebbe dovuto predisporre alla fermata da circa due chilometri prima dell'ingresso in stazione. Ma la certezza di quello che sia veramente successo a quel maledetto treno «locale» lo si saprà soltanto quando saranno recuperate le registrazioni di velocità che vengono compiute automaticamente dagli apparecchi della cabina di guida. [b.c.]

ACCETTANO LA RESA (DOPO 44 ANNI) DUE EX SOLDATI DELL'ESERCITO IMPERIALE

Giappone, dove il nuovo non tocca l'antico

Commento di Francesco Carrara

A breve distanza dalle cerimonie per la morte dell'«ultimo imperatore» Hirohito, eccoci di nuovo a parlare del Giappone, terra come poche altre intrisa di vecchio e di nuovo, ma dove il nuovo convive con il vecchio senza scalfirlo, tant'è vero che antiche cerimonie e modi di intendere la vita sono ancora integri nonostante la dirompente mega-industrializzazione. Esempio concreto dell'esagramma 48 del cinese «Libro dei mutamenti» (Yi-Jing nella translitterazione ufficiale cinese, ovvero il sistema pinyin): «Il pozzo», che «non viene e non va», a simboleggiare il fondo immutabile della natura umana collegata all'ordine cosmico.

Si riparla del Giappone per una notizia che viene da Bangkok, e che riecheggia altri episodi consimili, affiorati nel corso del tempo, dopo la fine della seconda guerra mondiale. Due ex soldati del disciolto esercito

imperiale giapponese hanno deciso di arrendersi, nel prossimo giugno, assieme ai mille guerriglieri del Partito comunista maledese, da 40 anni in guerra con lo Stato. Secondo quanto riferito, quindici soldati nipponici si rifiutarono di deporre le armi dopo la sconfitta del Giappone, nel 1945, unendosi poi ai militanti comunisti della Malaysia. Tredici di essi rimasero uccisi. Gli ultimi due hanno deciso per la resa, assieme a tutti gli altri guerriglieri, proprio dopo aver appreso della scomparsa di Hirohito.

Un altro esempio di «fedeltà fino alla morte» (altrui, in questo caso), che non sorprende in un Paese che ha regalato al mondo intero concetti-modi di essere come kamikaze, harakiri, samurai, yakuza, ma anche come ikebana, bonsai. Un mondo permeato di fanatismo? Forse, ma soprattutto di rigore, da osservare in ogni espressione della vita, fino in fondo, senza compromessi o accomodanti furbizie che acquistino, almeno in superficie, la coscienza.

Se dall'Impero del Sol Levante sono giunte a noi con-

cezioni «estreme» dell'essere uomo, in tutti i campi, anche in quello sessuale (da dove, se non dal Giappone, avrebbe potuto uscire un film come «L'impero dei sensi» di Oshima?), aggranciate a un senso della morte di inusuale pregnanza, non va dimenticato che dallo stesso Paese ha fatto il giro del mondo — spesso con salutarie effetti — quella pratica (più che filosofia o religione) che si definisce «zen», ovvero l'arte di stare seduti, forma di buddhismo giunta in Giappone attraverso la Cina (zen — tradotto normalmente con meditazione — è la corruzione del termine cinese ch'an, a sua volta corruzione dell'originale indiano, dhyana).

E niente è più lontano dal fanatismo dello zen, o del buddhismo in generale. Due facce della stessa realtà. Yin e Yang? Positivo e negativo? Semplicemente due facce, ciascuna equivalente all'altra e non in contrasto. La vita è abbastanza ampia per contenere tutto, senza contraddizioni alcuna.

Ristorante

Oggi vi suggeriamo il modo di conservare il lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illy alla TRATTORIA BELLAVISTA in Via Roma 52, a Trieste. Illycaffè.

per i Mac... dell'espresso.

Il Lettore Fedele

Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo». In seconda pagina il tagliando per partecipare



ALLEANZA / QUARANT'ANNI DI STORIA

Nato, la nemica della guerra

La grande (e riuscita) opera dissuasiva - Il ruolo strategico dell'Europa

ALLEANZA Messaggio di Zanone

ROMA — Il ministro della Difesa Zanone (in occasione del quarantesimo anniversario del Patto Atlantico) ha inviato alle forze armate questo messaggio: «Ricorrono oggi 40 anni dall'adesione italiana al Patto Atlantico. Facendo appello ai comuni valori ideali, l'Alleanza superava divergenze di lunga data e si impegnavano per la difesa della democrazia e della libertà. Da allora, l'Europa ha vissuto il più lungo periodo di pace della sua storia e ha conosciuto una crescente prosperità».

Il messaggio di Zanone — prosegue il messaggio di Zanone — ha garantito alle Nazioni aderenti la sicurezza necessaria per conseguire grandi progressi economici, sociali, consentendo la ricostruzione dell'Europa occidentale e sostituire i vecchi antagonismi con un'integrazione che non ha rischiato nel passato. La ferma determinazione dell'Alleanza a mantenere in questi anni di pace forti e credibili e, nel contempo, la disponibilità a un dialogo costruttivo verso il processo di distensione si è dimostrata oggi sulla situazione mondiale. L'Est guarda all'Occidente per trarne ispirazione e aiuto nello sforzo inteso a darsi nuovi assetti sociali».

«I Paesi europei — scrive ancora Zanone — sono impegnati in un negoziato difficile e complesso che dovrà essere sorretto da una costante coesione politica per realizzare in Europa, dall'Atlantico agli Urali, la stabilità ai più bassi livelli di armamenti. Senza nulla sacrificare all'essenziale requisito della sicurezza, l'Alleanza si prefigge di arrivare a un'intesa che elimini gli squilibri e le asimmetrie tuttora esistenti, a premessa di riduzioni delle forze armate alle quali dovranno essere affidati, da entrambe le parti, ruoli strettamente difensivi».

ALLEANZA Spadolini: il dialogo

ROMA — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, è intervenuto al teatro San Carlo di Napoli alla cerimonia celebrativa dell'anniversario della firma del trattato istitutivo dell'Alleanza atlantica. Nel suo discorso Spadolini ha affermato che «a 40 anni di distanza dalla polemica che infuriò nel Paese e nel Parlamento con tutto il suo carico di passioni e di divisioni, tutto appare così diverso da quei giorni tormentati. L'Alleanza atlantica, allora respinta con veemenza da socialisti e comunisti — ha aggiunto Spadolini — accolta dal centro con diffidenze varie, ostacolata dalla destra, costituisce uno dei pochi punti di riferimento della lotta politica nazionale comune a tutte le forze che si riconoscono nel patto costituzionale».

Il presidente del Senato si è soffermato sulle prospettive a medio e lungo termine dell'Alleanza atlantica, di fronte alle nuove realtà della politica internazionale. «Ferma restando quella scelta essenziale e determinante di 40 anni fa, l'Europa si trova oggi dinanzi all'esigenza di un riassetto dei rapporti interatlantici: in quanto continua ad essere marginalmente partecipante e protagonista di quegli equilibri di forze stabiliti a livello della superpotenza, con il rischio di restare paradossalmente esclusa dalle decisioni sulla sicurezza mondiale e, quindi, anche sulla propria».

Secondo il presidente del Senato «occorre potenziare la funzione della componente Nato-Europa dell'Alleanza: potenziamento che non può trovare sbocchi concreti senza una voce politica e il più possibile unitaria e coerente, che non lasci dubbi circa il ruolo del Vecchio continente nel colloquio a livello di grandi potenze, intesa a migliorare ulteriormente il dialogo Est-Ovest».

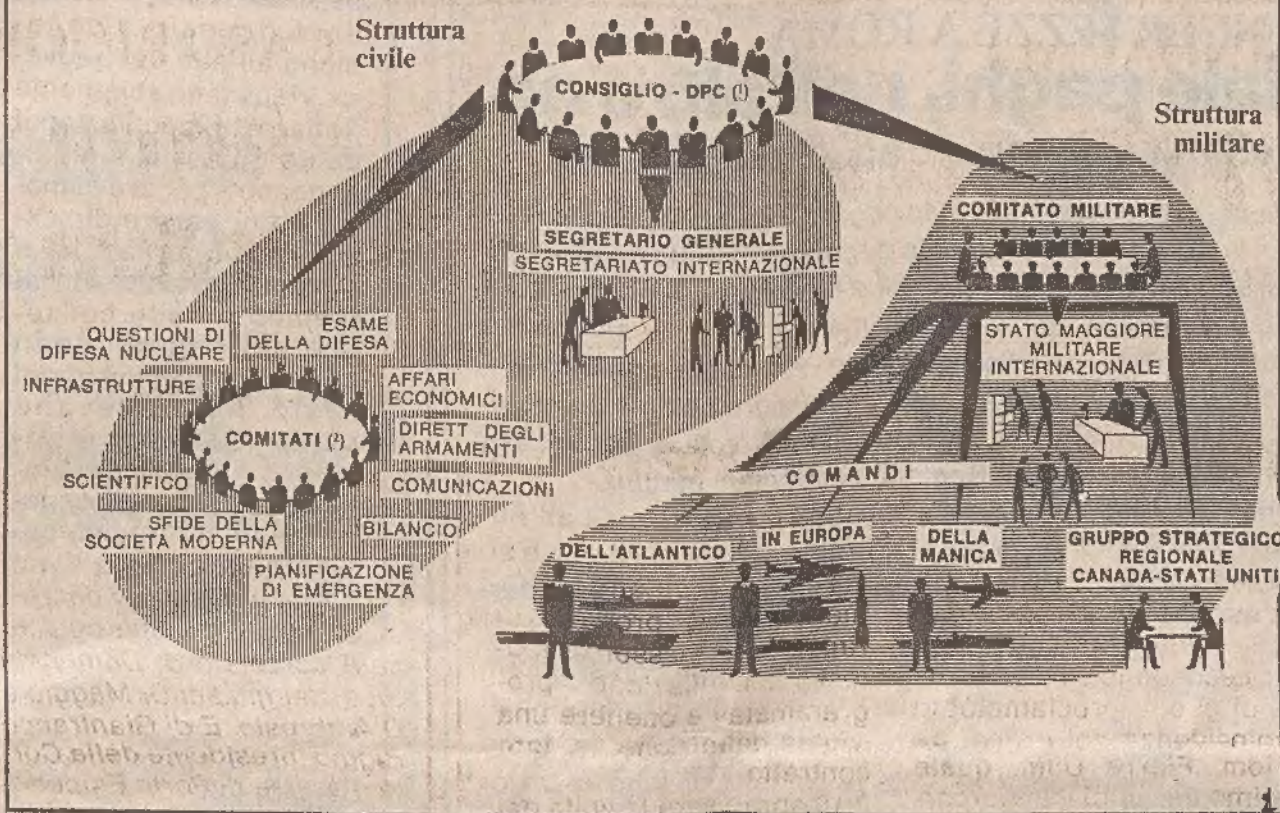
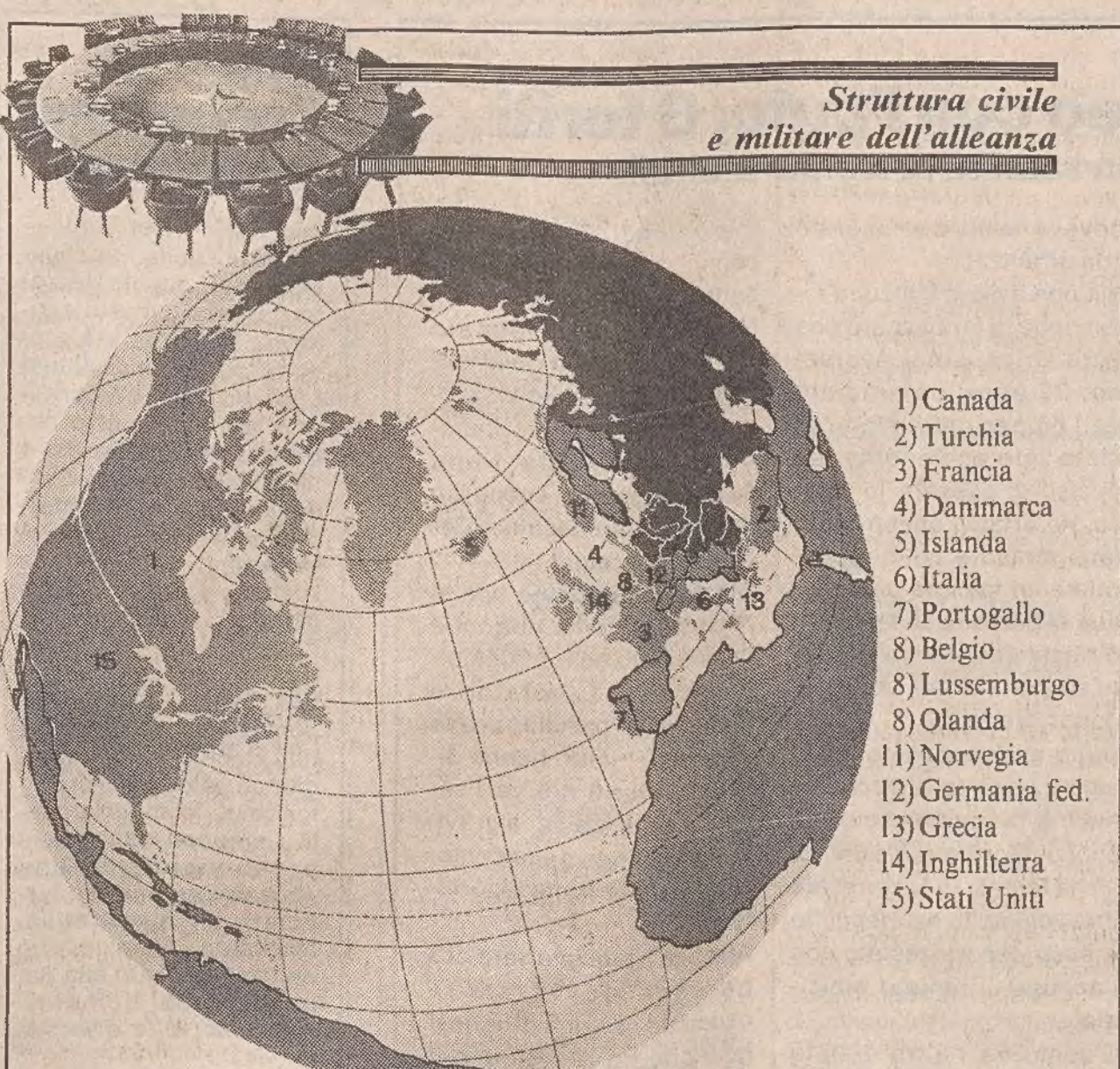
Servizio di
Fulvio Fumis

Lo ha ricordato in un recente intervento il consulente militare americano Edward N. Luttwak: «Stiamo ormai sciogliendo verso un'era post-nucleare... scacciata fuori dall'Europa dopo il 1945, la guerra (che altrove vive bene) resta sulla soglia e aspetta solo un ulteriore declino della dissuasione nucleare per ritornare in Europa dove ha vissuto così bene».

E' forse opinabile condividere il pessimismo contro corrente di questo esperto polemologo, ma nella sua prognosi riservata per le sorti d'Europa c'è il riconoscimento della grande opera dissuasiva che la Nato è riuscita a svolgere per quarant'anni.

Consideriamo l'elemento strategico di fondo: nella globalità degli interessi che finora hanno opposto Est a Ovest, l'Europa ha rappresentato, in questi quarant'anni, il perno su cui si è saldata la pace mondiale non come baluardo decisivo contro un nuovo conflitto mondiale. Questa funzione non è venuta ancora meno. Nell'opinione pubblica la Nato è stata sempre vista sotto l'ottica unilaterale di un'organizzazione di alleanze militari pur avendo essa svolto un compito politico che ha preceduto, indirizzato e favorito tutti i passi verso l'unificazione dell'Europa occidentale. Mai un'alleanza è durata così a lungo e ha assolto così completamente i compiti che le erano stati assegnati.

Il problema geo-strategico si è articolato in due considerazioni operative: una centrale coincidente con la fascia tedesca dal Baltico alle Alpi e con la retroguardia belgo-olandese e francese e due laterali, a settentrione dal Circolo polare Artico agli Stretti della Danimarca e al Meridione con il frangimento scandinavo mediterraneo. Le interpretazioni operative e dottrinarie hanno avuto più difficile risposta tecnica al centro che non ai lati. Nello scacchiere centrale, infatti, la Nato ha dovuto adeguare la sua potenzialità aereo-terrestre alla ricerca di un sufficiente atipico rispetto agli alleati, in quanto la sua funzione di fronte alla tradizionale e potente macchina bellica



continentale dell'Est. La protezione ai fianchi ha, invece, evidenziato il valore aeronavale lasciando soprattutto agli Stati Uniti la missione ultimativa di assicurare la saldatura.

In quest'ottica l'Italia ha dovuto assumere un ruolo militare atipico rispetto agli alleati, in quanto la sua funzione di fronte alla tradizionale e potente macchina bellica

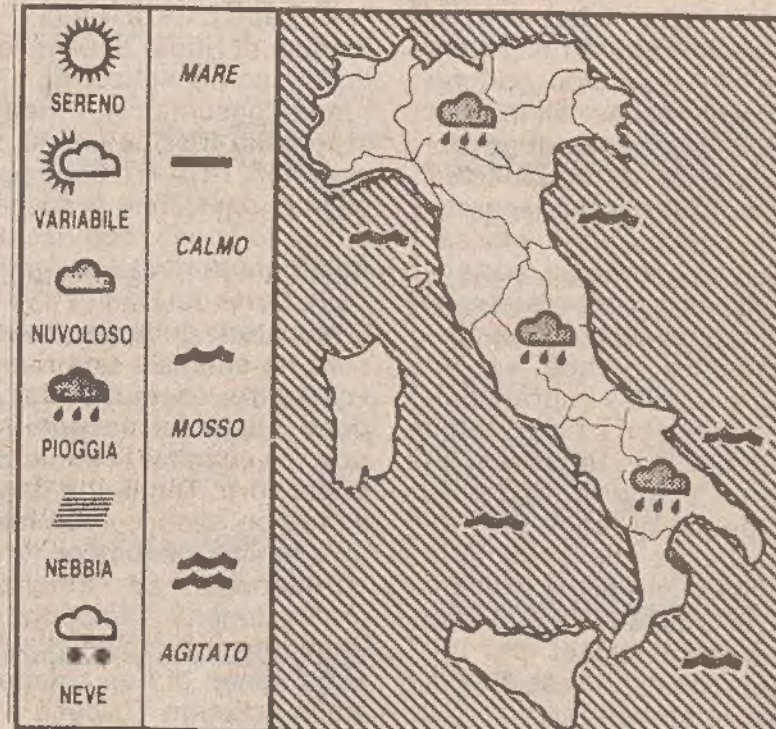
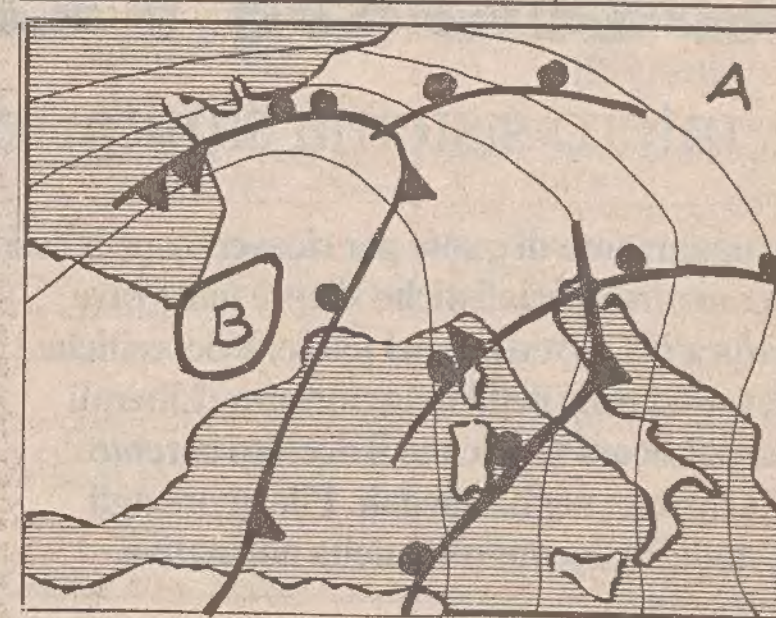
occidentale e orientale. La caduta o l'uscita di scena dell'Italia dall'alleanza trascinerebbe con sé tutto l'impianto strategico meridionale e inficerebbe la stessa difesa del Continente.

E' pur vero che l'Europa partecipa militarmente alla difesa atlantica con livelli percentuali che la pongono al di sopra degli Stati Uniti per uomini, veicoli blindati e corazzati.

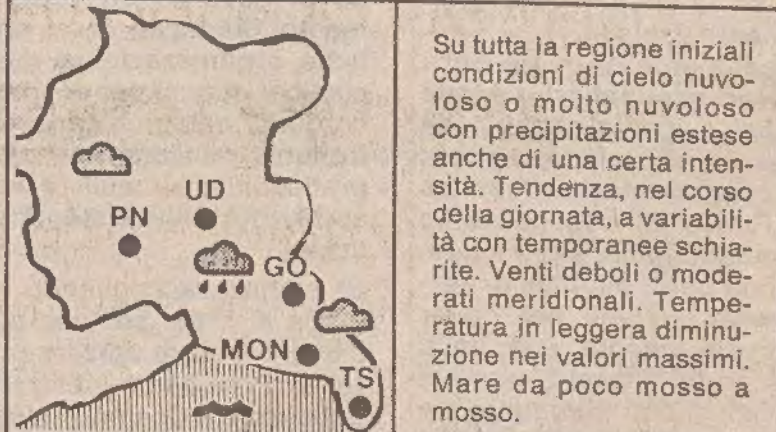
La missione militare della Nato non si conclude attraverso quel livellamento di forze che è nei disegni politici. Per quarant'anni l'Alleanza ha risposto con i fatti ai rischi di un conflitto che l'attuale revisione gorbacioviana mostra in tutta la sua realtà quantitativa e organizzativa ai fini offensivi. Posta davanti alla sfida del Duemila la Nato deve ora affrontare i rischi interni di un abbassamento di tensione morale che potrebbe portare alla ricerca di vie esclusivamente europee per la difesa perdendo di vista l'assioma che l'Europa, anche nel nuovo secolo, resta una fortezza assediabile se non c'è chi le assicuri il circuito del suo progresso che comincia da lontano.

IL TEMPO OGGI

martedì 4 aprile S. Isidoro
sorge 6,39 tramonta 19,37
sorge 5,42 tramonta 17,41



PREVISIONI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo perturbato con precipitazioni anche temporalesche, più frequenti al Centro-Nord e sulla Sardegna, dove potranno presentarsi nevicate sui rilievi. Condizioni favorevoli all'acqua alta nella laguna di Venezia. Temperatura senza variazioni. Venti moderati o forti meridionali. Mari da mossi a molto mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 13,4	minima 13	minima 14
massima 19,1	massima 18	massima 19

MINIME E MASSIME NEL MONDO	MINIME E MASSIME NEL MONDO
Amsterdam 13 21	Atene 8 24
Barcellona 11 17	Bruxelles 2 13
Berlino 10 18	Cairo 14 24
Bologna 10 18	Costanza 14 24
Bombay 25 35	Genova 7 15
Buenos Aires 19 28	Ginevra 7 15
Cairo 19 28	Londra 4 8
Catania 8 20	Los Angeles 14 24
Cagliari 9 21	Mosca -2 10
Caserta 15 20	N. Delhi 14 28
Catania 8 20	New York 2 14
Catania 8 20	Oslo -4 4
Catania 8 20	Parigi 6 14
Catania 8 20	Rio de J. 19 36
Catania 8 20	Stoccolma 2 5
Catania 8 20	Varsavia -4 3
Catania 8 20	Vienna 4 11

ALLEANZA / INTERVISTA ALL'EX MINISTRO PACCIARDI

«I Paesi vincitori non si fidavano dell'Italia»

«L'Inghilterra e la Grecia erano ostili» - Le forti tensioni interne - La scottante questione di Trieste

ROMA — L'onorevole Rinaldo Ossola fu il ministro che ricostruì le Forze armate italiane. Come ci consideravano — gli chiediamo — gli alleati di allora?

«Io presi la direzione del ministero della Difesa — risponde Ossola — nel 1948. Vigeva allora il trattato di pace imposto dopo la disfatta militare dell'Italia. Le clausole del trattato che si riferivano alle Forze armate italiane erano terribilmente severe, malgrado il nostro cambiamento di fronte nel corso finale della guerra e la "cobelligeranza" dell'ultima ora. In pratica era concesso all'Italia di mantenere forze armate che servivano tutt'al più per l'ordine pubblico».

Come ci consideravano i vari Paesi?

«L'Unione Sovietica ci era totalmente nemica. Le altre nazioni vincitrici non avevano alcuna simpatia per l'Italia, pur mostrando verso di noi posizioni corrette, ma fredde. Me ne accorsi durante le trattative per l'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico; l'America era moderatamente favorevole, ma gli altri Paesi, dall'Inghilterra alla Grecia, piuttosto ostili; tranne la Francia, che auspicava la nostra adesione per non essere essa stessa territorio di confine. Questa fu la ragione per la quale il ministro della Difesa, io stesso, e il Carlo Strozzi, quando tanto tempo fa sottoscrivere il trattato di alleanza con le grandi nazioni vincitrici. Ci furono contro comunisti e socialisti, e contro i fascisti, e si dovettero superare notevoli difficoltà anche all'esterno. Ma infine, come immaginavamo, la situazione internazionale dell'Italia cambiò radicalmente a nostro favore».

di governo e di uomo politico, fra noi e gli Alleati si inserì la "questione di Trieste". Quale influenza ebbe nella "questione" il nostro ingresso nella Nato?

«E' vero che il problema di Trieste rimase pendente fra noi e gli Alleati. Fu anzi la questione principale della politica estera italiana di quel periodo. Nelle collezioni dei giornali, all'epoca della suddivisione del "Territorio libero" in Zona A e in Zona B, trovereste certamente un telegramma del ministro della Difesa al presidente dell'associazione dei combattenti triestini (mi sembra Winterton aveva brutalmente fatto disperdere una massa di ex combattenti che uscivano da un teatro cittadino dove avevano esaltato l'Italia, "Avete resistito agli imperatori austriaci" — scrivevo ai combattenti triestini — e non sarà il signor Winterton che riuscirà a soffocare i vostri sentimenti nazionali" (cito a memoria). Fu una mia iniziativa personale, criticata da altri ministri. Ma non volevo che le dimostrazioni nella vostra città restassero senza eco nel governo italiano».

E il ministro Strozzi?

«Strozzi, ne sono testimone diretto, non perdeva occasione, nei rapporti con gli Alleati, per reclamare che l'intero "Territorio libero" fosse restituito all'Italia. E l'ambasciatore americano, la signora Luce, lo aiutò. Una dichiarazione ufficiale tripartita (Stati Uniti, Francia e Inghilterra) impegnò le tre Potenze a sostenere il passaggio di tutto il "Territorio libero", compresa la parte istriana, alla sovranità dell'Italia. Sono certo che Strozzi non avrebbe mai sottoscritto il Trattato di Osimo».



Rinaldo Ossola assieme all'ambasciatrice americana Claire Booth Luce che appoggiò la posizione italiana nella questione di Trieste e del confine orientale (Istria compresa).

Nel frattempo, però, la situazione era già cambiata.

«Le cose cambiarono quando Tito ripeté con il Comitato di Stato maggiore militare del Patto Atlantico, ossessionato da quello che si chiamava il "gap" di Lubiana nella linea di difesa, considerò essenziale la secessione di Tito. E gli Alleati considerarono decisivo per l'Alleanza Atlantica il ripri-

stino di rapporti amichevoli con la Jugoslavia».

Come si comportò a quel punto il governo italiano?

«De Gasperi mi pregò di andare a Washington per manifestare all'America il nostro disappunto, ma per mera cortesia ottenni appena un rinvio degli onesti anglo-americani con Tito. Sono immaginabili le mie reazioni. Dissi e scrissi (i miei "rapporti"

saranno ancora al ministero degli Esteri) che così si dimostrava che gli Alleati potevano prendere decisioni unilaterali a danno di un membro dell'Alleanza Atlantica, per cui ci saremmo sentiti autorizzati ad agire nello stesso modo».

Questa minaccia ebbe poi un seguito?

«L'Inghilterra era in quel momento in piena ostilità con

l'Iran e con l'Egitto. Ebbene, si ricorderà che il ministro della Difesa andò a far visita a Naguib in Egitto e che una nave italiana, la "Mirella", ripeté il blocco militare inglese contro Mosca. Erano gesti dimostrativi per riaffermare condizioni di parità fra alleati. Il nostro complesso della disfatta era finito».

Poi ci fu il ritorno di Trieste all'Italia, nel '54, e infine il Trattato di Osimo...

Il governo De Gasperi cadde nel '53, e per quel che avvenne dopo né io né Strozzi abbiamo alcuna parte. Naturalmente formulò osservazioni e giudizi in sede storica, non con l'intenzione di turbare gli ottimi rapporti che esistono con la vicina Jugoslavia».

Se fosse ministro della Difesa oggi, che "modello" e quali mutamenti suggerirebbe nei confronti della Nato?

La Nato ha mantenuto le promesse e le garanzie di 40 anni fa?

«Dall'epoca ormai lontana durante la quale io fui ministro della Difesa ad oggi, la situazione è totalmente cambiata. Le lotte interne per la nostra adesione, allora molto drammatiche, non sono più che un lontano ricordo. Nessuno, nemmeno i comunisti, mette più in dubbio che la nostra adesione sia stata saggia ed estremamente utile all'Italia: fu l'inizio della nostra rinascita. L'alleanza ha preservato la pace in Europa, specie davanti a Stalin. E che essa abbia mantenuto le promesse e le garanzie oggi lo riconoscono anche i più tenaci avversari del Patto Atlantico. Credo di poter affermare che nell'Alleanza Atlantica l'Italia si è comportata con dignità. E' stata sempre sollecita e leale nel compiere il suo dovere, ma anche nel difendere i propri di-

ritti. Si è comportata da grande nazione, e come tale è rispettata».

Comunque, oggi, al posto di Stalin c'è Gorbacev...

«E Gorbacev mi sembra sostanzialmente in buona fede nei suoi propositi di ristrutturazione interna in senso più democratico e di rispetto dei diritti civili. In politica estera, sia verso il Patto di Varsavia (le autonomie nazionali si sono risvegliate) sia verso l'Europa, mi sembrano un retaggio staliniano di un passato ormai superato le mire espansionistiche ed aggressive dell'Urss. D'altra parte è innegabile che la "perestroika" trova all'interno dell'Unione Sovietica notevoli ostacoli. Nessuno può quindi giurare che non vi siano pericoli di retrocessione».

E le prospettive in campo militare?

«E' evidente che bisogna assecondare il processo di riduzioni controllate e bilanciate degli armamenti strategici e convenzionali che l'Urss accetterà o proporrà, non disdegnando, se fosse possibile, il disarmo universale controllato. Il fine deve essere la parità, che per il Patto Atlantico, oggi in stato d'inerzia, sarebbe una conquista. Se si realizzasse l'unità europea, sorgerebbero i problemi di forze armate europee, cioè di una nuova Ced. E sorgerebbero i problemi di un'unità economica come anche di una politica estera e di una difesa comune europea».

C'è accordo tra la nostra politica estera e i problemi della difesa?

«E' chiaro che c'è sempre un accordo: in tempo di pace la politica estera non è che una proiezione della politica economica e della politica di difesa in qualsiasi nazione».

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE	AMORE E PASSIONE	BILANCIO	CHIUDERETE CON SUCCESSO UNA QUESTIONE IMPORTANTE, FATTELE PREOCCUPAZIONI SARANNO PRESTO DIMENTICATE. RITROVERETE STIMOLI E SODDISFAZIONI IN CAMPO SENTIMENTALE.
Prenderete un buon ritmo in tutte le attività della giornata, sarete sostenuti da un'ottima condizione fisica. Sul piano sentimentale qualche scossone potrà turbarvi.	Amore e passione avranno vita facile in ogni situazione. Puntate i vostri interessi sul lato economico della vostra giornata: guadagno e risparmi. In casa risolverete ogni questione.	Vicende e incontri di lavoro potrebbero assumere colorazioni romantiche, attenzione ai colpi di fulmine! Nel pomeriggio tempo ed energie verranno impiegate per la famiglia.	Qualche momento d'incertezza non potrà minare la vostra volontà, una riflessione si rende però necessaria: siate cauti nelle decisioni. Nella vita di coppia affiatamento perfetto.
GEMELLI	INTUITO E INTELLIGENZA	SAGGIAMENTO	IRRUENZA E PRECIPITAZIONE SONO PERICOLI CONTROLLATI, TENETE A PIEDI SUL TRENOL IN CAMPO PROFESSIONALE DOVRETE AGIRE CON ABILITÀ, LA CONCORRENZA NON DORME.
Intuito e intelligenza, avrete vita facile in ogni situazione. Puntate i vostri interessi sul lato economico della vostra giornata: guadagno e risparmi. In casa risolverete ogni questione.	Intuito e intelligenza, avrete vita facile in ogni situazione. Puntate i vostri interessi sul lato economico della vostra giornata: guadagno e risparmi. In casa risolverete ogni questione.	Intuito e intelligenza, avrete vita facile in ogni situazione. Puntate i vostri interessi sul lato economico della vostra giornata: guadagno e risparmi. In casa risolverete ogni questione.	Intuito e intelligenza, avrete vita facile in ogni situazione. Puntate i vostri interessi sul lato economico della vostra giornata: guadagno e risparmi. In casa risolverete ogni questione.
LEONE	VI SENTIRETE VERAMENTE IN FORMA, E GIORNATA PER SPACCARE IL MONDO! L'ENTUSIASMO PER TUTTI I VOSTRI INTERESSI VI ACCOMPAGNERÀ SENZA MAI LASCIARVI. IN AMORE QUALCHE DISSAPORE.	ACQUARIO	SVISATE E DISATTENTIZIONI POSSONO COSTARVI CARE, AVETE LA TESTA FREDDA, LA VOstra PARTNER SARÀ VERAMENTE FELICE.
Vi sentirete veramente in forma, e giornata per spaccare il mondo! L'entusiasmo per tutti i vostri interessi vi accompagnerà senza mai lasciarvi. In amore qualche disappunto.	Vi sentirete veramente in forma, e giornata per spaccare il mondo! L'entusiasmo per tutti i vostri interessi vi accompagnerà senza mai lasciarvi. In amore qualche disappunto.	Vi sentirete veramente in forma, e giornata per spaccare il mondo! L'entusiasmo per tutti i vostri interessi vi accompagnerà senza mai lasciarvi. In amore qualche disappunto.	Vi sentirete veramente in forma, e giornata per spaccare il mondo! L'entusiasmo per tutti i vostri interessi vi accompagnerà senza mai lasciarvi. In amore qualche disappunto.
VERGINE	BUON UMORE E SERENITÀ DARANNO LA LORO IMPRONTA ALLA GIORNATA. RIUSCIRETE A CONCILIARE INTERESSI DI LAVORO E VITA PRIVATA. IL PARTNER NE SARÀ FELICISSIMO! LE SUE VOSTRE SOSTERRANNO NEGLI IMPEGNI.	PESCE	UN RISULTATO IMPORTANTE VI STIMOLA VERSO NUOVI TRAGUARDI, LASCIATEVI UN PO' DI RESPIRO TRAMUTATE UN IMPEGNO E L'ALTRO! IL PARTNER VI SOSTERRANNE NEGLI IMPEGNI.
Buon umore e serenità daranno la loro impronta alla giornata. Riuscirete a conciliare interessi di lavoro e vita privata. Il partner ne sarà felicissimo! Le sue vostre sosterranno negli impegni.	Buon umore e serenità daranno la loro impronta alla giornata. Riuscirete a conciliare interessi di lavoro e vita privata. Il partner ne sarà felicissimo! Le sue vostre sosterranno negli impegni.	Buon umore e serenità daranno la loro impronta alla giornata. Riuscirete a conciliare interessi di lavoro e vita privata. Il partner ne sarà felicissimo! Le sue vostre sosterranno negli impegni.	Buon umore e serenità daranno la loro impronta alla giornata. Riuscirete a conciliare interessi di lavoro e vita privata. Il partner ne sarà felicissimo! Le sue vostre sosterranno negli impegni.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 66.000; mensile L. 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000; L. 45.000; L. 77.000; L. 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl.

L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 3 aprile 1989 è stata di 64.800 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

TICKET / SITUAZIONE ESPLOSIVA

Caos, rabbia e proteste

L'intero sistema sanitario pubblico del paese è stato messo a soqquadro

Sul pagamento di quote per ricoveri ospedalieri e per analisi specialistiche si apre una grave frattura nel governo e nel paese. Voci critiche si levano anche nella maggioranza. Liberali e repubblicani giudicano il decreto carente. «Marasma» negli ospedali. File di ore agli sportelli. Le incongruità della normativa.

ROMA — Sul ticket si apre una grave frattura nel governo e nel Paese. Voci critiche si levano anche all'interno della maggioranza di governo. Liberali e repubblicani giudicano il decreto «carente». Il sottosegretario alla sanità Elena Marinucci, socialista, dice che il provvedimento dovrà essere rivisto dal Parlamento perché «è incomprendibile e impraticabile, specie per i ticket sugli ospedali». Due Regioni si ribellano. L'Umbria ha pronto un disegno di legge per l'esenzione dai ticket di tutta l'attività di medicina preventiva. In Toscana le Usl non chiederanno ticket per gli esami clinici di assistenza sanitaria preventiva.

Se sabato, primo giorno e per giunta prefestivo, c'erano state le prime avvisaglie con diversi anziani rimandati a casa perché sprovvisti del denaro per pagare la degenza, ieri la situazione è letteralmente esplosa. Il pagamento di quote per i ricoveri ospedalieri e per le analisi specialistiche ha messo a soqquadro l'intero sistema sanitario pubblico del Paese. Gli ospedali sono piombati nel caos più totale. Da una parte migliaia di persone avvelenate per dover ricorrere ancora una volta alle proprie tasche per dei servizi già profumatamente pagati nelle buste paga e dall'altra il personale amministrativo alle prese con una normativa piena di incertezze e di «buchi neri».

Davanti agli sportelli si sono creati affollamenti che in diversi casi sono degenerati in vere e proprie risse. A Roma e a Venezia si sono inscenate anche manifestazioni di protesta e blocchi stradali. Al danno di dover pagare si aggiunge la beffa del fatto che nessuno sa come e dove e la gente è costretta a correre da una fila all'altra con ore e ore di attesa. Non si sa se il ticket sui ricoveri si deve pagare anticipato o no, chi lo deve riscuotere e attraverso quali moduli. Chi aveva appuntamento per visite specialistiche ha dovuto rifa-

re da capo tutta la trafila. In caso di rifiuto di pagare il ticket, come sottolinea l'Unione consumatori, i medici si trovano fra due fuochi: se negano il ricovero sono passibili di omissione di soccorso, se lo concedono rischiano azioni di rivalsa da parte della Corte dei Conti. Il Ministero della Sanità ieri sera ha emanato una nuova «circolare esemplificativa» dopo quella di sabato. Ma non ha risolto i numerosi dubbi sorti. Tanto che diverse regioni si sono «ribellate» all'amministrazione centrale affrettandosi ad emanare provvedimenti tampone. In Piemonte si è deciso, provvisoriamente, di non chiedere alcun ticket. In Toscana e in Umbria si sono stabilite alcune eccezioni soprattutto per i farmaci e gli esami legati alla medicina preventiva. Di fronte a questo caos generalizzato, da più parti si chiede al governo un ripensamento. Sindacati, forze politiche, organizzazioni e associazioni di ogni genere, concordano nel giudicare «affrettati», «incongrui», «impraticabili», «iniqui» e «assurdi» i provvedimenti sul ticket.

Si stanno raccogliendo migliaia di firme per una petizione popolare da presentare al Presidente della Repubblica e al Cosmed, la confederazione dei medici dipendenti, annunciata oggi a Roma l'avvio di un referendum abrogativo. «Non si tratta — ha spiegato Aristide Paci, il leader di questo «cartello» di dieci diverse organizzazioni sindacali — di un semplice no al ticket, ma di un no a una manovra sbagliata, iniqua e improduttiva». Cgil, Cisl e Uil hanno infine lanciato un appello al ministro della Sanità e alle singole Usl affinché «in attesa di adeguate e chiare procedure amministrative e organizzative l'esenzione dei ticket sulle analisi, sulle visite specialistiche e sui ricoveri ospedalieri venga addebitata agli utenti solo dopo l'effettuazione delle prestazioni».

TICKET / NAPOLI

Forza il corteo con l'auto, 8 feriti

L'autore arrestato con l'accusa di tentato omicidio

NAPOLI — Non ha sopportato più di tanto il blocco stradale che oltre 400 lavoratori dell'ospedale Cardarelli di Napoli avevano organizzato per manifestare contro i ticket nella sanità. E allora con la sua auto, un pregiudicato napoletano, ha deciso di forzarlo lanciando a tutta velocità la sua auto contro quei poveretti. Il bilancio dell'insano gesto è stato di otto manifestanti finiti in ospedale. Alcuni di questi hanno riportato gravi traumi.

Tutto è cominciato quando la sirena di un'ambulanza e il clacson di una «127» hanno fatto «aprire» il corteo dei lavoratori dell'ospedale. Infermieri e medici hanno fatto passare l'ambulanza e stavano facendo spazio anche per far passare l'utilitaria con a bordo un bambino che

doveva essere ricoverato con urgenza. Ma non avevano alcuna intenzione di far passare una Ford Orion. Luigi Aversano, 32 anni, denunciato nell'86 per detenzione di materiale esplosivo, ha deciso di passare lo stesso. Ha urtato l'utilitaria per farsi strada e poi ha letteralmente falciato una ventina di persone comprese il dirigente del commissariato di polizia del Vomero, dottor Arenella.

Dopo aver seminato il panico e lasciato in terra una decina di manifestanti, alcuni per fortuna solo contusi, ha tentato di fuggire. Ma una volante lo ha inseguito e poco dopo arrestato con l'accusa di tentato omicidio. L'uomo tra l'altro è stato scortato da un ingente nu-

mero di poliziotti, sino al commissariato di zona, per sottrarlo all'ira della folla. Nell'immenso ospedale Cardarelli, 1.800 posti letto, il più grande del Mezzogiorno, la tensione è immediatamente salita. Nella sala del pronto soccorso sono arrivate decine e decine di lavoratori.

Per qualche minuto non si riesce a capire neanche qual è il bilancio reale dell'incidente. Lavoratori e medici che partecipavano al corteo, infatti, hanno riportato i feriti nei vari reparti a seconda della gravità e a seconda delle contusioni o delle ferite riportate.

Alla fine il bilancio sarà di 8 persone ricoverate in ospedale con una prognosi guaribile tra il decimo e il sessantesimo giorno.

TICKET / CAOS E INCERTEZZE A ROMA

In un ospedale paghi, nell'altro no

Casi emblematici al «San Giovanni» e all'«Addolorata»

ROMA — Così vicini eppure così lontani. Sono distanti settencento metri l'uno dall'altro. Appartengono alla stessa Usl, la Rm 4, ma vivono in maniera totalmente diversa il «ticketcaos». Stiamo parlando dell'ospedale S. Giovanni e di quello dell'Addolorata.

Al centralino del San Giovanni cadono addirittura dalle nuvole. Alla richiesta di quali siano le modalità di pagamento del ticket sul ricovero, si ricevono le più svariate risposte. Prevalle il «non è stato ancora deciso niente».

Per le visite specialistiche e le analisi, ai poliambulatori le cose sono cambiate da ieri pomeriggio. Soltanto alle 14, e solo in seguito a una circolare della direzione sanitaria, è iniziata la riscossione del ticket. Fino a quel momento, i fortunati assistiti che avevano ricevuto la presentazione medica, non avevano dovuto sborsare alcuna somma. Il coordinatore sanitario dell'ospedale, prof. Sergio Biancone, si rifiuta in un primo momento di riceverci. Lo fa, infine, a malincuore ma esita a parlare e quando parla cerca di essere il più telegrafico possibile. Conferma che per i ricoveri il suo ospedale si adegnerà alla leg-

ge, facendo pagare il ticket. «Ma dopo, non al momento del ricovero. Solo gli alberghi di infimo ordine fanno pagare prima il conto». Dopo sì, ma come? «L'orientamento — dice Biancone — è quello di mandare il conto a casa, ma ancora non c'è niente di certo. Attendo una circolare esplicativa della Regione per domani mattina».

Atmosfera completamente diversa all'Addolorata. E non solo perché la clinica è situata nelle immediate vicinanze di un parco.

Affissi ad una parete, i fogli con scritto in maniera chiara ed evidente gli importi delle prestazioni ospedaliere. Ce ne sono quattro. Sotto la comune dizione «esazione ticket», vengono elencati i costi delle semplici visite, di quelle specialistiche, delle varie analisi ed esami. Il servizio «day hospital» si legge, «ha un costo di 10 mila lire al giorno ampie comprensivo», compresi quindi gli accertamenti che si rendono necessari.

Tuttavia al «day hospital» sono tassativi: «Senza ricevuta di pagamento non possiamo proseguire gli esami». Come dire, o paghi o te ne vai.

Ma, allora, non c'è proprio più niente da fare? Siamo sicuri che in tutti questi giorni, da venerdì a oggi, quando verrà depositato il provvedimento con le motivazioni, i giudici non abbiano ripensato? Per l'avv. Carlo Andrea Scialoja, che nel suo studio ha il domicilio legale di Francesco e Rosanna Giubergia, c'è ancora uno spiraglio: «Sui giornali scrivete che Serena non tornerà più nella sua casa di Racconigi: mi sembra troppo affrettato. Non siamo ancora morti, la sentenza non c'è ancora. Potrebbe anche esserci favorevole: basta un po' di pietà, un po' di misericordia da parte dei giudici. Non solo per Serena, ma anche per Nazario, l'altro figlio adottivo del Giubergia. L'ho ripetuto, stamattina alle otto (ieri, n.d.r.) al presidente Losana: «Abbiate pietà». E devo dire che ho trovato Losana molto sereno, cordiale. Segni che mi fanno sperare. Come il fatto che il provvedimento non ci sia ancora di lunedì. Eppure, i giudici mi

avevano comunicato che sarebbe stato depositato, e perciò pubblico, entro questa sera (ieri, n.d.r.). Per me vuol dire che si può avere qualche motivo per non disperare».

Lo ammetta, lei è ottimista. Scialoja si agita: «Io non sono ottimista, ma se non mi rimanesse la speranza, potrei andarmi a gettare...». Lei e l'avv. Leonarda Strippoli, insieme al primario psichiatra, Vittorino Andreoli, di Verona, avete partecipato, venerdì alla Camera di consiglio?»

«Sì. Non siamo stati sentiti prima e poi allontanati, ma, per la verità la Camera di consiglio si è svolta, dalle 9 alle 15. Con noi sempre presenti. Ed è stata molto combattuta, soprattutto fra i periti delle due parti».

Chi è stato il più duro, il più intransigente? «Posso risponderle che solo Andreoli è stato quello più in mezzo al fuoco, il più preso di mira».

E' vero che c'era una richiesta del p.m., Graziana Calcano, per un supplemento di perizia medicopsicologica su Serena? «No. Assolutamente no».

Lei, quando conoscerà il provvedimento? «Questa mattina alle 8,30 andrò in cancelleria, al tribunale, dove il presidente Losana, mi ha assicurato che troverò la copia del provvedimento. Ma non dirò nulla a voi giornalisti. Prima devo avvertire Francesco e Rosanna. Ma se venite a spiarmi, quando, all'uscita del tribunale, vi risponderò buongiorno, capirete subito dalla mia faccia.

TICKET

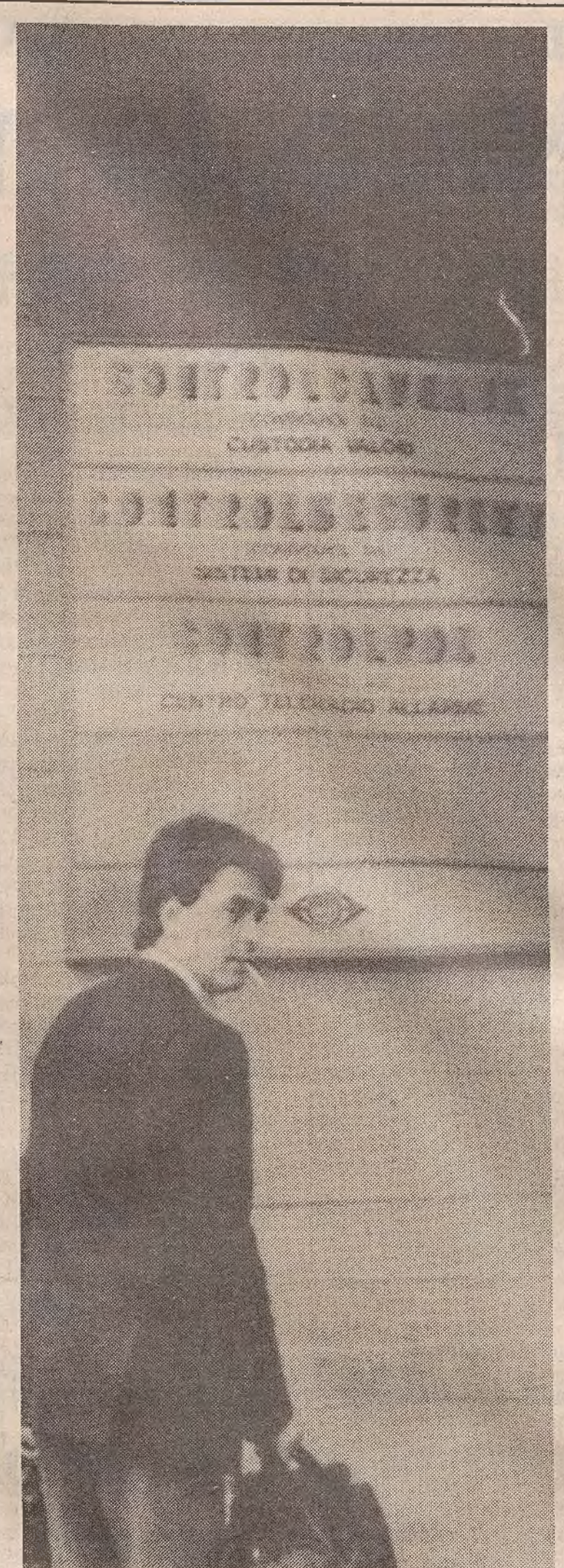
Confusione in regione

TRIESTE — Nel Friuli — Venezia Giulia l'applicazione del recente decreto governativo sulla riforma sanitaria sta provocando difficoltà di tutti i tipi. A livello burocratico e amministrativo negli ospedali, nelle Usl e nelle farmacie non sanno più a che santo votarsi. Come primo risultato, in un clima di confusione totale, si segnalano comportamenti dissimili nelle quattro province.

Non ha dato esiti, infatti, una riunione svoltasi ieri pomeriggio a Trieste tra tutti i tecnici delle Usl regionali, allo scopo di uniformare i comportamenti. I presenti hanno solo preso visione di una «bozza» dell'attesa circolare amministrativa, fornita da un funzionario dell'assessorato alla Sanità. I dubbi quindi rimangono. E le diversità anche.

A Trieste e Udine i direttori sanitari degli ospedali hanno deciso per il momento di non richiedere depositi o pagamenti all'atto del ricovero. Viene fatto solamente firmare un modulo con il quale gli assistiti si impegnano a pagare al momento di essere dimessi. Il saldo per le analisi avverrà invece solo al momento della consegna dei risultati degli esami. Le strutture, del resto, non potevano comportarsi diversamente. Il personale amministrativo negli ospedali è infatti in calo costante da almeno dieci anni e il testo del decreto, come ha fatto notare il dottor Franco Zigrino, direttore amministrativo dell'Usl triestina, «è stato finora appreso solo dai giornali».

Diversa la situazione a Pordenone e Gorizia, dove sono stati attivati degli sportelli per i pagamenti. Su appositi cartelli sono indicate le tariffe da pagare. A Gorizia, nei vari reparti dell'ospedale, sono stati distribuiti stampati improvvisati e ricevute per analisi, radiografie, visite e anticipi per ricoveri.



Furto miliardario

ROMA — E' di sei miliardi il valore del furto compiuto l'altro pomeriggio a Roma nella sede della Controlpol, istituto di vigilanza e depositi valori (nella foto, l'ingresso). La somma è costituita soprattutto da contanti, il resto da assegni. Il denaro era contenuto in 69 pfilchi: in uno di questi c'erano 507 milioni in banconote e 40 in assegni. Un vigile notturno della Controlpol, Diego Zini, 25 anni, è stato dichiarato in stato di fermo, nella caserma dei carabinieri del reparto operativo di via in Selci. Gli inquirenti, durante l'interrogatorio, gli hanno contestato alcuni elementi che sono emersi nel corso delle indagini. Secondo gli investigatori, Diego Zini avrebbe partecipato direttamente o indirettamente all'organizzazione, preparazione e attuazione del clamoroso colpo.

FLASH

Giù dalla giostra e resta uccisa

NAPOLI — Una bimba di 6 anni è morta a seguito di una caduta da una giostra di «Edenlandia» di Napoli. La piccola, Giuseppe, adottata, viveva sin dall'infanzia nella famiglia del vicesindaco di Napoli Raffaele Antonucci (Dc).

Bimbo morto nella culla

FIRENZE — Un bambino francese di quattro mesi, Johathan Colavreud, è morto per asfissia nella culla che era posta all'interno della macchina dei genitori. La famiglia era partita da Parigi per venire a trascorrere un periodo di vacanze nella casa di Santa Lucia.

Gioca col fuoco E' moribondo

PALERMO — Un bambino di 4 anni, Giovanni Grillo, versa in condizioni disperate all'ospedale civico di Palermo in seguito alle gravissime ustioni riportate nell'incendio del deposito di mobili di proprietà del padre, Salvatore, 36 anni. Ad appiccare il fuoco, giocando con un accendino, sarebbe stato proprio il bambino.

Ex ballerina diventa suora

TORINO — L'ex ballerina cilena Adela Solé, 63 anni, danzatrice di flamenco sui palchi dei più importanti teatri del mondo da ieri è diventata suora. Ha pronunciato i voti di castità, povertà e obbedienza nella chiesa dell'Istituto «Figlie della sapienza» di Castiglione Torinese.

Vivo e vegeto ma «denunciato»

TORINO — In vita per l'anagrafe del suo paese, deceduto per la commissione tributaria di primo grado di Torino. Protagonista di questa inusitata vicenda è Aldo Noi, 58 anni, pensionato, abitante a Strambino che, il 19 marzo scorso, tramite una lettera al figlio Roberto, ha indirettamente appreso che il suo ricorso era stato accolto ma che non poteva essere soddisfatto perché risultava deceduto.

Minori in fuga su una nave

CAGLIARI — Due ragazze di Palermo di 14 e 12 anni, Brigida e Giovanna, si sono presentate negli uffici della squadra mobile della questura di Cagliari raccontando di essere scappate da casa e di essere arrivate ieri, in mattinata, nel capoluogo sardo a bordo della nave «Karalis», sulla quale si erano imbarcate clandestinamente. Brigida e Giovanna hanno detto di essere sorellastre e di essere andate via di casa perché venivano sottoposte a maltrattamenti.

Alghie rosse in Adriatico

ANCONA — Proprio alla vigilia della conferenza nazionale per la difesa dell'Adriatico un'ulteriore, inquietante novità: ad una azione «anti-medusa» è venuta la costa fra Fano e Pesaro sono ricomparse le famigerate «alghie rosse». Le barche uscite per la piccola pesca o per diporto hanno attraversato strati mucillagginosi molto estesi.

RIFIUTATO IL RISARCIMENTO

Era stato un errore tecnico a causare la morte di David

MILANO — Viva sensazione, soprattutto negli ambienti sportivi, ha destato la notizia che il tribunale civile di Milano ha dato torto alla famiglia di Leonardo David, lo sfortunato giovane sciatore morto sei anni dopo una caduta durante la discesa libera a Lake Placid.

I familiari, infatti, avevano chiesto il risarcimento danni: i legali Lucio Rubini e Ugo Dal Lago avevano sollecitato il giudice istruttore di procedere per un ipotizzato reato di lesioni colpose gravissime. Reato che, dopo la morte del giovane, si sarebbe trasformato in omicidio colposo.

Lo sciatore, infatti, era caduto, due settimane prima della Coppa del mondo di Lake Placid, durante una gara a Cortina d'Ampezzo e aveva battuto la testa. I genitori sostenevano che Leo fu costretto a gareggiare negli Usa nonostante le sue preca-

rie condizioni di salute. La federazione rigettava le accuse affermando che il ragazzo stava bene, voleva gareggiare e non aveva mai accennato di soffrire di mal di testa.

Poi arriva l'amnistia, e il procedimento giudiziario finisce nel nulla. In un secondo tempo la famiglia David promuove una nuova causa per ottenere un risarcimento danni di dieci miliardi, questa volta con la motivazione di infortunio sul lavoro. Il caso viene riaperto.

Una nuova inchiesta cerca di appurare le responsabilità civili della Federsci e dei suoi sanitari. Viene ordinata una perizia che prende in esame due filmati della Rai con le immagini della discesa di Leonardo e gli ultimi minuti prima della tragica caduta.

Secondo i periti, David, durante la discesa, avrebbe tenuto una condotta aggressi-

va e l'incidente era da ricondurre, unicamente, a un errore tecnico dell'atleta. Durante i pochi secondi della caduta fatale, lo sciatore, sempre secondo gli esperti, reagì in modo cosciente, comportandosi come altri atleti in analoghe situazioni. I filmati, insomma, rivelavano che la tesi del malore improvviso, dovuto a lesioni precedenti, non reggeva.

La Federazione sci propone ai familiari una transazione di 400 milioni, ma i David rifiutano.

Stupite le reazioni degli avvocati, dopo la sentenza del giudice Giuseppe Patrone: gli avvocati Rubini e Dal Lago si sono dichiarati sorpresi per il fatto che il tribunale milanese abbia emesso la sentenza senza attendere l'esito dell'istruttoria penale. I legali hanno, comunque, annunciato che ricorreranno in appello.

(r. m.)

PREVISTA PER OGGI LA DECISIONE

Serena, speranze al lumicino

Si dà per scontato l'affidamento della piccola a una famiglia diversa dai Giubergia

Dall'inviato

Umberto Marchesini

TORINO — Nel palazzo del tribunale dei minori — rigorosamente vietato agli inviati dei giornali che, ieri, hanno protestato con un comunicato all'Ansa — questa mattina va in scena l'ultimo atto. Con una megaconferenza stampa dello stesso presidente del tribunale, Camillo Losana, che renderà pubblico il provvedimento preso dal collegio giudicante sul «caso Serena».

Insomma, si arriverà alla conclusione di questa vicenda che, da più di un mese, vede contrapposte le ragioni della legge agli slanci del cuore. Difficile fare anticipazioni sicure. Però, da sabato scorso, l'ipotesi dominante è che i giudici — Losana, De Marco, Basanti e Rosignoli — abbiano già deciso di rigettare le istanze dei coniugi Francesco e Rosanna Giubergia, lasciando la piccola Serena Cruz nell'istituto, in attesa di farla adottare regolarmente da un'altra famiglia, tanto che, per la bambina, dal 16 marzo è iniziato il procedimento per dichiararne l'adottabilità. Contemporaneamente, il tribunale, tramite il ministero degli Esteri, interrogherà per rogatoria, a Manila, Marlene Vito Cruz, la presunta madre di Serena. Questo per accertare lo stato di abbandono della bambina, dopo di che potrà esserci l'adozione.

Ma, in questa vigilia del momento della verità cor-

re perfino voce che Serena, dopo alcuni giorni in istituto, sia già stata affidata, temporaneamente, alla famiglia che poi l'adotterà. E, addirittura, è trapeolato un suo sommario identikit: padre e madre benestanti, figlio piccolo e villetta con giardino in una località di montagna fuori dal Piemonte. Tutto per ricreare, nel limite del possibile, l'ambiente in cui Serena è vissuta, per quattordici mesi, con mamma Rosanna, papà Francesco e il fratellino Nazario.

Ma, allora, non c'è proprio più niente da fare? Siamo sicuri che in tutti questi giorni, da venerdì a oggi, quando verrà depositato il provvedimento con le motivazioni, i giudici non abbiano ripensato? Per l'avv. Carlo Andrea Scialoja, che nel suo studio ha il domicilio legale di Francesco e Rosanna Giubergia, c'è ancora uno spiraglio: «Sui giornali scrivete che Serena non tornerà più nella sua casa di Racconigi: mi sembra troppo affrettato. Non siamo ancora morti, la sentenza non c'è ancora. Potrebbe anche esserci favorevole: basta un po' di pietà, un po' di misericordia da parte dei giudici. Non solo per Serena, ma anche per Nazario, l'altro figlio adottivo del Giubergia. L'ho ripetuto, stamattina alle otto (ieri, n.d.r.) al presidente Losana: «Abbiate pietà». E devo dire che ho trovato Losana molto sereno, cordiale. Segni che mi fanno sperare. Come il fatto che il provvedimento non ci sia ancora di lunedì. Eppure, i giudici mi

avevano comunicato che sarebbe stato depositato, e perciò pubblico, entro questa sera (ieri, n.d.r.). Per me vuol dire che si può avere qualche motivo per non disperare».

Lo ammetta, lei è ottimista. Scialoja si agita: «Io non sono ottimista, ma se non mi rimanesse la speranza, potrei andarmi a gettare...». Lei e l'avv. Leonarda Strippoli, insieme al primario psichiatra, Vittorino Andreoli, di Verona, avete partecipato, venerdì alla Camera di consiglio?»

«Sì. Non siamo stati sentiti prima e poi allontanati, ma, per la verità la Camera di consiglio si è svolta, dalle 9 alle 15. Con noi sempre presenti. Ed è stata molto combattuta, soprattutto fra i periti delle due parti».

Chi è stato il più duro, il più intransigente? «Posso risponderle che solo Andreoli è stato quello più in mezzo al fuoco, il più preso di mira».

E' vero che c'era una richiesta del p.m., Graziana Calcano, per un supplemento di perizia medicopsicologica su Serena? «No. Assolutamente no».

Lei, quando conoscerà il provvedimento? «Questa mattina alle 8,30 andrò in cancelleria, al tribunale, dove il presidente Losana, mi ha assicurato che troverò la copia del provvedimento. Ma non dirò nulla a voi giornalisti. Prima devo avvertire Francesco e Rosanna. Ma se venite a spiarmi, quando, all'uscita del tribunale, vi risponderò buongiorno, capirete subito dalla mia faccia.

SUPERCINQUE. SI SVELANO I VANTAGGI.

**Fino al 31 maggio
7.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 150.000**

Oggi potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.262.000, versando una quota contanti di sole L. 2.337.000 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000;

il 2° anno 12 rate da L. 210.000; il 3° anno 12 rate da L. 260.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000. Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo a pag. 655. Ogni proposta è studiata e sviluppata dalla finanziaria del Gruppo: **FinRenault**

In presenza dei normali requisiti richiesti da FinRenault S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili presso le Concessionarie e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.

RENAULT
Muoversi oggi.



3/100
NON
STOP
CONTRATTO
RISERVA
INTEGRATA
RENAULT

IL PAPA SULLA GUERRA

Commenti sfumati

Nessuna reazione decisa al discorso di domenica

L'ORDINARIO MILITARE

«Dovere sacrosanto»

Mons. Bettazzi: «Non ne so nulla»

UDINE — «Il dovere di servire la Patria è sacrosanto». Lo ha ribadito a Udine l'arcivescovo Gaetano Bonicelli, ordinario militare per l'Italia, in visita alla Brigata Alpina Julia. Lo ha ribadito all'indomani del discorso che il Papa ha tenuto alla cattedrale militare della Cecchignola, presso Roma, in cui Wojtyla ha sottolineato il valore del servizio militare e ha ribadito il concetto di «guerra giusta» sempre sostenuto dalla Chiesa.

«La guerra può essere giustificata se è una difesa della Patria aggredita», ha detto il Pontefice. La portata di queste affermazioni, non nuove del resto, è rilevante soprattutto se si pensa alle teorie cattoliche. La tesi secondo cui ogni guerra è ingiusta non può, dunque, essere ricompresa nella dottrina cattolica; l'opzione preferenziale nei confronti dell'obiezione di coscienza al servizio militare propugnata da molte diocesi anche a livello ufficiale si scontra con l'affermazione di Giovanni Paolo II, che dice: «Il servizio militare è per sua natura una cosa molto degna» e che il suo nucleo centrale «è la difesa del bene della verità, e soprattutto di quelli che sono aggrediti».

Di fronte a questi principi l'istanza rivolta dai pacifisti cattolici al Vaticano di legittimare moralmente l'obiezione di coscienza alle spese militari ha scarse possibilità di essere accolta.

Monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea, da sempre in prima linea in ogni manifestazione pacifista, da noi interpellato, dice di non aver letto il testo del discorso del Papa. E aggiunge: «Dal momento stesso che il Papa accetta di andare dalla Cecchignola è chiaro che non può far altro che valorizzare gli aspetti positivi del servizio militare».

[Sergio Paroni]

IL LOTTO
Caccia al numero 1
Potrebbe riapparire anche il 9

BARI	83	6	54	8	29
CAGLIARI	71	61	31	19	35
FIRENZE	37	16	20	19	38
GENOVA	61	62	38	77	7
MILANO	88	50	26	3	34
NAPOLI	73	89	45	63	24
PALERMO	47	8	69	10	49
ROMA	31	79	22	29	32
TORINO	85	71	23	40	53
VENEZIA	64	57	27	18	2

Chiediamo nuovamente scusa ai nostri pazienti lettori per il mal augurato refuso tipografico comparso in questa stessa rubrica martedì scorso: il terzo estratto sulla ruota di Ve era il 32 e non il 52 come erroneamente pubblicato. Purtroppo e ci scusiamo ancora, nonostante le tecnologie avanzate gli errori sono sempre possibili. Apriamo con il tabellone delle ambate: sorpresissima a Fi con l'exploit del 19 37 16 in terzo, lasciano la compagnia pure il 7 di Ge, il 10 di Pa e il 18 di Ve. Delle nostre proposte finali per ambo e terzo ha dato credito la quinta fornendoci l'ambata 24-73 sulla ruota di Na.

Il gruppo di testa del presenziometro quasi d'intesa ha fatto un altro passo avanti, l'83 guida la fuga con 13 apparizioni. Alle spalle il terzo 40 79 89 non si è lasciato intimidire e avanza con 12 apparizioni; in terza posizione procedono il 2 82 31 50 con undici, il 45 63 60 63 64 73 con dieci, il 6 19 24 25 27 29 59 62 75 88 con nove, il 3 7 9 16 17 18 20 42 49 55 57 76 77 82 e 88 con otto, ecc. Fra questi numeri con le combinazioni incrociate sono sortiti in quaterno l'83 6 8 29 a Ba, in ambo il 40-53 a To, in quaterno il 79 22 31 29 a Ro; cinquina con l'89 45 63 73 24 a Na, in terzo 2 27 64 a Ve.

Fate le vostre scelte attingendo fra i numeri del presenziometro, sono più attuali... Questa settimana trasciammo altri argomenti per approfondire le previsioni sugli imminenti. Incominceremo con i numeri: i più indicati dovrebbero essere l'1 e il 9, che riteniamo prossimi a sortire. L'1 è sortito nel corso di quest'anno cinque volte, due a Mi e una volta a Ge, a To e a Ve. Il 9 è apparso otto volte di cui due nelle ruote di Pa e Ve, una a Fi, Ge, Mi e Na. Il primo accusa un ritardo su tutte le ruote di sei settimane, il secondo di cinque. Possibili a rivendere sul marcatore anche il 4 e il 5. Della prima decina il 13 e il 14 godono delle maggiori simpatie. La ventina suggerisce il 21 e il 30. Perno della trentina dovrebbe essere il 39. La quarantina ci presenta le chance di primo livello del 41 e, in sott'ordine quelle del 44 e 48. Candidati della cinquantina si presentano il 51 52 55 56 58 59 e anche 60. La sessantina offre lo spunto al 66 e 67 di farsi riscoprire, anche il 70 dovrebbe uscire dall'urna. Il 72 76 78 e 80 sono i «papabili» della settantina. Siamo giunti all'ottantina con diversi numeri disponibili quali l'81 82 84 87 e 90. Le conclusioni invariabilmente suggeriscono di tenere conto dei primi della classe più che dei ritardatari. Proponiamo alcune combinazioni di circostanza: 40 60 79 83 89; 1 41 51 e 56; 32 62 64; 2 24 79; per ambo e terzo su tutte. Scegliere una sola combinazione con una limitata esposizione [a cura di Arrigo Bonnes]

ROMA — Polemiche no, non ce ne sono state. Almeno finora. Il discorso di domenica del Papa alla «Cecchignola» — con i suoi riferimenti alla validità del servizio militare, alla «guerra giusta», alla legittimità della difesa da una ingiusta aggressione — non ha sollevato reazioni critiche. Nello stesso arcipelago del «pacifismo» cattolico ci sono stati commenti sfumati. Probabilmente, cioè, non è voluto dare un peso eccessivo a parole che Giovanni Paolo II, pur richiamandosi al testo scritto dell'omelia, ha pronunciato «a braccio».

«Secondo me non esistono guerre giuste», ha dichiarato padre Angelo Cavagna, promotore della campagna nazionale per la nuova legge sull'obiezione di coscienza. «Volete se il cielo che il mondo cristiano credesse sul serio la dottrina della guerra giusta. Significherebbe che in Italia, per restare al nostro Paese, nemmeno un cristiano avrebbe potuto partecipare alle guerre di Libia, Somalia, Abissinia, alla prima e alla seconda guerra mondiale». Ma, ha aggiunto padre Cavagna, «il Papa non ha detto nulla di straordinario perché il Concilio Vaticano II ha elogiato gli obiettori di coscienza e anche i soldati». Dopo il Concilio, oltretutto, «il magistero della Chiesa è andato avanti». Anche nell'ultimo viaggio in Africa Papa Wojtyla aveva ribadito: «Non più esercitazioni per la guerra, ma per la pace, lo sviluppo...».

Sull'altra «sponda», se così si può dire, il giudizio non è stato molto dissimile: anche se inquadrato in una diversa prospettiva. Secondo mons. Domenico Salvatore, vicario generale dell'Ordinariato militare d'Italia, il discorso pontificio va inteso in rapporto all'uditorio a cui era rivolto: ossia a giovani che, chiamati a prestare il servizio militare, si aspettavano dal capo della Chiesa una «parola serena» al fine di «superare certe perplessità, certe conflittualità interiori». Infine, il punto più discusso, quello relativo alla cosiddetta «guerra giusta», mons. Salvatore ha fatto notare al riguardo che il Papa, per la verità, ha insistito più che altro sul concetto di «difesa», in particolare sulla difesa della patria, da un'«aggressione ingiusta». E, questa, è una tematica che ricorre spesso nei discorsi pontifici: di pari passo col richiamo, sempre fermo, a bandire ogni forma di guerra come metodo per risolvere una controversia fra Stati e popoli; e di pari passo, ugualmente, con il sempre più numerosi «distingui» avanzati sullo stesso problema della deterrenza.

[r. r.]

UNA NUOVA DENUNCIA

Peteano: sottratti i beni pignorati?

VENEZIA — Anche in sede di replica delle parti civili e del procuratore generale Remo Smitti il processo d'appello per la strage di Peteano, avvenuta il 31 maggio 1972, ha riservato una sorta di «colpo di scena». A conclusione del suo intervento, l'avvocato Livio Bernot, parte civile per due del gruppo dei goriziani — ingiustamente accusati nell'attentato e poi assolti — ha depositato copia di una memoria contenente, tra l'altro, una denuncia presentata nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica di Venezia contro il colonnello Antonino Chirico, imputato nel processo, la moglie Liliana Lavarone e l'avvocato Domenico Carponi Schittar, legale dell'ufficiale dei carabinieri. Secondo l'esposto, i firmati da Gianni Mezzorana, i coniugi Chirico e il difensore avrebbero sottratto dei beni pignorati in quanto «Carponi Schittar acquistava i beni mobili pignorati dall'ufficiale giudiziario di Udine in base al titolo esecutivo costituito dalla provvisoria ed immediatamente esecutiva di cento milioni» disposta in sede di sentenza di primo grado dalla Corte d'assise di Venezia, nel luglio di due anni fa. I beni, acquistati per 800 mila lire con la dicitura, tra l'altro, di «in quanto ciò non sia incompatibile con il pignoramento», erano stati poi ceduti in comodato dal legale alla moglie di Chirico. Nella memoria sono chiesti chiarimenti anche su questioni relative all'iter della procedura di pignoramento ancora pendente in pretura di Udine. Sulla particolarità del processo per la strage di Peteano, che causò la morte di tre carabinieri, si sono soffermati sia il rappresentante dell'accusa che l'avvocato Roberto Maniaco, parte civile per i goriziani.

«Delle stragi attribuite alla destra», ha detto Smitti — nessuna è stata fino ad oggi scoperta. Questa di Peteano è la prima ed è particolare perché viene dalla confessione di uno degli autori, Vincenzo Vinciguerra». Quest'ultimo, condannato per l'attentato all'ergastolo assieme a Carlo Ciattini, non è ricorso in appello.

POLIZIOTTO
Ma lo Stato non difende

MILANO — Se l'agente di polizia travalica le sue funzioni, lo Stato non può sedere al suo fianco e difenderlo. Soprattutto se il comportamento del poliziotto porta a ledere un bene tutelato come la vita.

Il ministero dell'Interno non vuol difendere il poliziotto che il 23 febbraio dell'86 sparò a Milano contro due persone, colpendo a morte, invece, lo studente Luca Rossi, 17 anni, che passava di lì per caso e stava salendo sull'autobus, anche se ovviamente risarcirà la famiglia.

La prima udienza del processo in Corte d'assise contro Pellegrino Pollicino, l'agente della Di-gio accusato di omicidio volontario, si è imperniata proprio su questo punto. E la Corte, dopo oltre due ore di camera di consiglio, ha accolto la tesi dell'avvocato dello Stato Domenico Salvemini e del professor Gaetano Pecorella che rappresentano i genitori di Luca.

Il ministero pagherà alla famiglia Rossi il risarcimento che verrà stabilito dalla Corte al momento della sentenza e poi eventualmente in sede civile. Ma Domenico Salvemini, che rappresenta gli interessi dello Stato in questo procedimento, non interverrà a favore di Pollicino che potrà contare solo sul suo legale di fiducia, l'avvocato Sergio Ramaioli.

«Lo Stato non deve rispondere sempre del comportamento dei suoi dipendenti — ha detto il magistrato — e in questo processo potrebbe farlo solo se la Corte decidesse che Pollicino è colpevole di omicidio colposo e non volontario».

P2
Ortolani ritorna

ROMA — Umberto Ortolani, considerato il braccio destro di Licio Gelli, ha deciso di tornare in Italia dopo anni di latitanza. Lo ha annunciato in un'intervista che la rete della Rai manderà in onda questa sera nella rubrica «Tg1 Sette».

«Sì, ho deciso fermamente di tornare in Italia assumendo tutti i rischi di questo ritorno», ha affermato Ortolani coinvolto a Milano nell'inchiesta sul fallimento del Banco Ambrosiano.

Interni

Sergio

Un tragico incidente sul lavoro ha stroncato la vita del nostro caro

Sergio Porcelli (Gimmi)

Ne danno il triste annuncio la moglie EDDA e il figlio MASSIMILIANO, la mamma BEATRICE, il fratello NICOLA, la cognata LAURA e i nipoti ALESSANDRO, VALENTINA e MARCO. I funerali seguiranno mercoledì 5 alle ore 11 nella Chiesa della Beata Vergine del Carmelo di Grotta dove verrà celebrata una Santa Messa.

Trieste, 4 aprile 1989

FRANCESCO e MIRANDA con ANDREA e PAOLO piangono il cognato e amico

Trieste, 4 aprile 1989

ANTONIA KRESEVICH con il figlio CLAUDIO unitamente alla moglie CONCETTA e le figlie ELENA e LAURA partecipano all'immenso dolore.

Trieste, 4 aprile 1989

Ciao

amico fraterno. Sarai sempre con noi: GIORGIO, LELLA, GIORGIA e GIOVANNA.

Trieste, 4 aprile 1989

Si associano gli ex compagni della SGT-LLOYD ADRIATICO PALLACANESTRO.

Trieste, 4 aprile 1989

Gli amici di sempre partecipano al dolore di CIANA e MAXI: MARIO DETONI, WALTER DETONI, FERLATTI, GARCILLO, KERSITCH, KRIVOS, MASE, MAZOCOLA, MONACO, PIZZO, PREDONZANI, ROSANI, SLOVICH, STEPANICH, TROCCA, UDINA, VARESSANO.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipa al lutto la Sezione Basket del D.L.F.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipano al lutto: MARIA, MARIO, GIANNI, ROSANNA, FRANCO, ADRIANA e BARBARA ROSANI.

Trieste, 4 aprile 1989

L'U.S. ROJANESE tutta si stringe commossa al proprio giocatore MASSIMILIANO e familiari per la tragica perdita del padre.

Trieste, 4 aprile 1989

Profondamente addolorati partecipano gli amici ed ex compagni della PALLACANESTRO ITALSIDER: ANDREA, BRUNO, EDI, FABIO, GIANNI, GIULIANO, LUCIANO, RICCARDO, SERGIO, VINICIO.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipano al dolore le famiglie: VAGLIERI, VASCOTTO, ABATE, GIETTI.

Trieste, 4 aprile 1989

Ciao

Non ci hai lasciati comunque: PINO e BETTY, PINO e SILVANA MAGRINI.

Trieste, 4 aprile 1989

Si uniscono al dolore di LUCIANA e MAXI i fratelli amici di

Trieste, 4 aprile 1989

FIORILLA, GRAZIANO GERMANI, ANNA, ENZO TROST, LOREDANA, LUCIANO BUONFINO, LAURA, FRANCO TOGNON, NADIA, PIETRO MENARDI, ORNELLA, SALVINO FRAGIACOMO, DANIELA, UMBERTO SBRIZZI, DANIELA, DULIO GRUBINI, CARMEN, DORIANO NARDIN, BARBARA, GIANNI FRAGIACOMO, GIANNI, DAVIDE, PAOLO BEAN, NOVELLA, SERGIO BARBERI, GRAZIELLA, ALIGI MONTANELLI, DINA, LUCIO MARTINO, GIULIANA, EDI MOSENICH, GIULIANA, MARCELLO SCHIBERNA, BRUNO FRAGIACOMO, FABIO, LUCIO GOMISEL, ROBERTA, FABIO PROTTE, ALIDA, CARLO TERLIZZI.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia i Condomini di via del Collio 8.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipa al lutto: amministrazione stabili KOALA.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipano all'immenso dolore di EDDA e MAXI i Condomini tutti.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipano al dolore: zii ROSA, PIETRO, cugini ENZA, CLAUDIO, GIULIO, RITA.

Trieste, 4 aprile 1989

Sergio

per i bellissimi anni trascorsi insieme. Vicina alla signora EDDA e all'amico MAXI: LA TUA SQUADRA DEL '66

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipano al lutto: CHIARA e famiglia.

Trieste, 4 aprile 1989

LUCIANA e MAXI Vi siamo vicini in questo triste momento: famiglia SAITTA.

Trieste, 4 aprile 1989

Gimmi

I colleghi della FONDERIA partecipano con dolore al lutto.

Trieste, 4 aprile 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Nalon ved. Gambato

Ne danno il triste annuncio le figlie RENATA, BERTA e NADIA, i generi VITTORIO, SAVERIO e JOE, i nipoti ALESSANDRO e MONICA, FABIANA e GIANNI, ANDREW, RENATA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. MINUTELLO e al personale della I Medica ed al medico curante dott. BUDICIN.

I funerali seguiranno mercoledì 5 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Sancin ved. Conciatto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia AMELIA e le cugine MARIA, ANTONIETTA, LINA, MARIO e MARINA.

Si ringrazia di cuore il medico curante dott. P. MONSACCHI.

I funerali seguiranno mercoledì 5 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1989

Si associano al lutto le cugine LINA, MARIA, ANTONIETTA.

Trieste, 4 aprile 1989

Si è spenta serenamente

Eleonora Delmestri in Terzon

Ne danno il triste annuncio il marito RINALDO, il nipote LUCIANO con la mamma MARIA, i cognati e i nipoti tutti.

Un ringraziamento particolare alla dottoressa CASTELLANA e a tutti i medici dei vari reparti che l'hanno curata.

I funerali seguiranno oggi 4 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipano al lutto: RENATA, PINO, ANNAMARIA e famiglie.

Trieste, 4 aprile 1989

Si è spenta serenamente il 3 aprile

Norma Reni ved. Micheli

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO con CLAUDIA, gli adorati GIULIO e MADDALENA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipa commossa ADRIANA STEBEL.

Trieste, 4 aprile 1989

Dopo lunga malattia ha cessato di vivere

Lucio Cognigni

lasciando nel dolore la mamma, le zie e i cugini.

Un grazie di cuore agli amici FERDI e LUCIANO.

I funerali seguiranno mercoledì 5 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1989

Il 31 marzo si è spenta serenamente

Maria Kijucar ved. Rebek

Ne danno l'annuncio a tumultuosa avvenuta il figlio RENATO unitamente alla moglie OLIMPIA, le nipoti TIZIANA e ROSSANA con i mariti, la sorella CARLA e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 4 aprile 1989

Si è spenta serenamente

Olimpia Shisa ved. Zalli

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia NIVEA, il genero PAOLO, il nipote CLAUDIO, la sorella STELLA, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 aprile alle 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1989

E' mancata ai suoi cari

Laura di Lernia in Ersetti

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSETTA, il figlio NINO, la nuora MADDALENA, il nipotino DANIELE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 4 corrente alle ore 13 dalla Cappella del cimitero di Aurisina per la chiesa di S. Pelagio.

Aurisina, 4 aprile 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristiano Sirca

Ne danno il triste annuncio la moglie VERA, i fratelli, sorelle, la suocera, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 5 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Bezinovich in Duca (Mira)

Ne danno il triste annuncio il marito, la sorella, i cognati e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipano le famiglie: ZUCCHI, PICCOLI, MONTEMPO.

Trieste, 4 aprile 1989

L'ing. MARIO DE NEGRI e la dirigenza della Divisione Costruzioni Militari della FINCANTIERI C.N.I. partecipano commossi al dolore dell'ing. ATTILIO TRANI per la scomparsa della madre signora

Luisa Mocatti Trani

Trieste, 4 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Carlo Zanel

I tuoi cari

Trieste, 4 aprile 1989

Sergio

E' mancato al nostro affetto CAV.

Italo Cadelli

Ne danno il triste annuncio la sua BRUNA, il fratello MARCO, le cognate, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 5 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1989

Partecipa al lutto la famiglia BUTTINAR.

Trieste, 4 aprile 1989

Ti ricorderemo sempre: ALBA e GIGI CADELLI.

Trieste, 4 aprile 1989

Condomini e inquilini dello stabile di via Cumano 20/2 si stringono affettuosamente attorno alla signora BRUNA nel doloroso momento della perdita del marito signor

Italo Cadelli

Si associano al lutto famiglie ZANOLLA.

Duino, 4 aprile 1989

Il PANATHLON CLUB TRIESTE prende parte al lutto dei familiari per la perdita del consocio

CAV.

Italo Cadelli

Trieste, 4 aprile 1989

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara

Elda Berliava ved. Civitan

Ne danno il triste annuncio la figlia LINDA, il genero PAOLO, il fratello GIOVANNI con la famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 4 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1989

Sono vicini a LINDA e PAOLO: FEDIA, PIERO, MARIA, PAOLO e ROBERTO.

Trieste, 4 aprile 1989

MARIA e MARIO PARON sono particolarmente vicini a LINDA nel suo grande dolore.

Trieste, 4 aprile 1989

Ti sono vicina: NOVELLA.

Trieste, 4 aprile 1989

Il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza e la Direzione dell'ENAP Friuli-Venezia Giulia, prendono parte al lutto che colpisce LINDA e famiglia.

Trieste, 4 aprile 1989

La direzione, gli operatori e gli allievi del Centro di Formazione ENAP di Trieste esprimono profonda partecipazione nella dolorosa circostanza.

Trieste, 4 aprile 1989

La cremazione avverrà mercoledì 5 aprile alle ore 10.30 al crematorio di via dell'Istria

URSS / GORBACEV ACCLAMATO ALL'AVANA

Cuba, applausi scettici?

Castro non apprezza la perestroika - Oggi dimostrazione di dissidenti

URSS / VISITA A LONDRA

«Basta fare la spia»

Questo dirà la Thatcher all'ospite

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Le attività spionistiche dell'Unione Sovietica in Gran Bretagna dovranno essere drasticamente ridotte se il Cremlino desidera infondere maggiore credibilità al nuovo corso della «Perestroika»: è questo il messaggio che la signora Thatcher si propone di formulare durante l'imminente visita di Gorbacev a Londra. La «lady di ferro» dimostrerà ancora una volta di non essere disposta a cedimenti verso l'Est sui temi fondamentali della difesa e della sicurezza. Dopo essere stata la prima voce dell'Occidente a riconoscere che «con Gorbacev si può trattare», Maggie farà intendere al suo interlocutore che lo spirito delle riforme avviate nell'Urss deve trovare un più ampio riscontro anche nelle relazioni col mondo esterno.

Londra ha denunciato apertamente la mancanza di franchezza dei circoli dirigenti dell'Urss per le armi chimiche. Anche in questo settore cruciale per la politica del disarmo la Thatcher vuole pungerlo l'ospite moscovita, dopo che il ministro degli Esteri Sir Geoffrey Howe ha sollevato il problema in una conferenza tenuta a Monaco in gennaio. I servizi di «Intelligence» britannici ritengono che le operazioni sovietiche di spionaggio militare e industriale abbiano raggiunto un livello senza precedenti. Howe ha ripetuto ieri in un'intervista televisiva che «l'orso sovietico» continua a essere una minaccia per il continente europeo. Secondo il ministro britannico degli Esteri, l'Urss tenta costantemente di raggiungere l'opinione pubblica con la sua proclamata disponibilità al disarmo mentre può contare su un minaccioso potenziale bellico convenzionale che non è centro tranquillizzante per i Pa-

si vicini.

Il programma della visita del leader sovietico in Gran Bretagna culminerà nel pranzo che sarà offerto dalla regina Elisabetta ai coniugi Gorbacev a Buckingham Palace prima della partenza fissata per venerdì pomeriggio. I colloqui politici bilaterali cominceranno subito dopo l'arrivo a Londra domani sera. La Thatcher riceverà l'ospite all'aeroporto di Heathrow e lo accompagnerà alla residenza dell'ambasciatore sovietico. Giovedì mattina le conversazioni riprenderanno nella residenza ufficiale del primo ministro a Downing Street e saranno seguite da una colazione di lavoro.

Nel pomeriggio Gorbacev visiterà l'abbazia di Westminster e una fabbrica non ancora menzionata nel programma. Successivamente egli avrà colloqui con il leader dell'opposizione parlamentare Kinnoch e con una delegazione della confindustria britannica presieduta dal ministro Lord Young. Il programma stabilito per la signora Raisa Gorbacev include visite al museo, alla cattedrale di San Paolo e alla Torre di Londra. Benché le relazioni bilaterali vengano definite da entrambe le parti «le migliori che siano intercorse tra i due Paesi dopo la fine della seconda guerra mondiale», l'auspicata intensificazione degli scambi commerciali è ben lontana dal raggiungere l'incremento del 40 per cento che era stato vaticinato per il 1990 durante la visita della Thatcher a Mosca di due anni or sono. Una fiera commerciale britannica sarà aperta nella capitale sovietica entro la fine di questo mese dal ministro Parkinson. E' questa la terza volta che Gorbacev viene in Inghilterra dopo la sua ascesa alle più alte cariche dell'Urss pur non avendo ancora visitato molti Paesi dell'Europa occidentale.

L'AVANA — Mikhail Gorbacev e Fidel Castro hanno dato ieri mattina l'avvio a lunghi colloqui tesi a discutere e dirimere le questioni emerse tra Mosca e il suo più fedele e duraturo alleato nell'emisfero occidentale.

Con indosso l'usuale uniforme militare da fatica, il leader cubano ha accolto sotto la pioggia l'Ilyushin 62 dal quale domenica è sceso il Presidente sovietico accompagnato dal seguito. Castro e Gorbacev si sono abbracciati. Prima di accompagnare l'ospite a passare in rivista la guardia d'onore schierata, Castro ha baciato la signora Raisa Gorbacev sulle due guance.

Centinaia di migliaia di cubani, mobilitati e adunati dai comitati di quartiere, si sono affollati nell'area circostante l'aeroporto internazionale Jose Marti, distante 16 chilometri dalla capitale. Tutti i mezzi di trasporto pubblici dell'Avana e di altre città cubane sono stati mobilitati dal regime per portare la moltitudine festante che ha accolto il Presidente sovietico al suo arrivo all'Avana. La polizia si è premurata di diffidare i dissidenti dal presentarsi alle cerimonie in cui sarà presente Gorbacev.

Ma il dissidente cubano Samuel Martinez Lara ha indetto per oggi una manifestazione davanti all'ambasciata dell'Urss all'Avana, invitando oltre ai militanti del suo partito quelli del «Comitato di coordinamento delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani». Martinez Lara ha invitato inoltre alcuni giornalisti stranieri alla manifestazione, definita «una dimostrazione spontanea di simpatia verso i sovietici e ha anticipato che i manifestanti chiederanno a Gorbacev «un appoggio morale nella loro lotta per la difesa dei diritti umani a Cuba». Gorbacev ha descritto le sue prime impressioni nel mettere piede all'Avana dicendo di essere rimasto profondamente colpito dall'accoglienza riservata, dall'entusiasmo e dalla simpatia dimostrata dai cubani.

Ieri, dopo una cerimonia in onore di Jose Marti, Castro e Gorbacev hanno percorso a piedi i 200 metri che separano il monumento al «padre della Patria» cubana dagli uffici del Presidente di Cuba, per riprendere i discorsi iniziati già domenica sera, poco dopo l'arrivo di Gorbacev. L'agenda dei colloqui, che non è mai stata resa pubblica, prevede — secondo indiscrezioni di portavoce cubani



L'abbraccio tra Fidel Castro e il Presidente sovietico Gorbacev all'arrivo di quest'ultimo all'Avana.

e sovietici — un riesame dei rapporti economici bilaterali, in vista delle nuove priorità introdotte dalla perestroika gorbaceviana e della «rettifica» avviata da Castro circa cinque anni fa.

Alla luce dei contenuti politici e ideologici contrastanti di questi processi di riforme, l'annuncio della visita di Gorbacev a Cuba era stato

preceduto già nel dicembre scorso quando il viaggio fu rimandato in seguito al terremoto in Armenia, da voci che pronosticavano un «incontro-scontro» tra i due leader comunisti. Senza sottovalutare le loro divergenze (del resto non nuove nella storia dei rapporti quasi trentennali tra l'Urss e la rivoluzione cubana), fonti sovietiche e cubane

hanno tuttavia insistito nei giorni scorsi sul fatto che esse non hanno incrinato i legami.

Senza nascondere il loro scetticismo sulle prospettive di successo delle scelte fatte dall'altra, le parti dicono di seguire con «grande rispetto» lo sviluppo dei rispettivi processi di «correzione». Sul piano tecnico, esperti di entrambe le parti hanno «garantito» la settimana scorsa che sono stati risolti tutti i problemi posti allo scambio commerciale e all'assistenza economica dalle riforme introdotte dalla perestroika sia negli organi centrali dell'economia sovietica, sia nei rapporti tra questi e le singole aziende.

Sembra invece che Castro e Gorbacev, che la settimana scorsa erano stati sfidati dal Presidente degli Usa, George Bush, a cogliere quest'occasione per porre fine ai loro aiuti alla sovversione in America Latina, abbiano intenzione di ignorare l'invito della Casa Bianca.

I due Presidenti porteranno avanti un'agenda comune su due argomenti al centro dell'attuale momento latino-americano: l'aggravamento della crisi del debito estero e la necessità di far avanzare il processo di pace in cui sono impegnati i cinque stati centroamericani.

Gorbacev, che al suo arrivo all'Avana ha parlato domenica sera sia delle «grandi prospettive di sviluppo» dell'America Latina, sia del «rafforzamento, a breve scadenza, dei processi democratici in atto», ha il proposito di fare oggi un intervento pubblico «importante» sulla situazione regionale.

In una seduta straordinaria dell'Assemblea nazionale cubana, il Presidente sovietico affronterà anche il problema del debito estero, argomento particolarmente caro a Castro, che circa tre anni fa si era impegnato in una lunga e vivace campagna per avviare un'azione unitaria a livello regionale.

Il Presidente sovietico, che l'anno scorso ha sposato all'Onu la tesi di Castro secondo cui il debito estero «non può essere devoluto, né riscosso» alle stesse condizioni in cui è stato contratto, potrebbe concretizzare oggi — secondo voci insistenti all'Avana — la sua dichiarata volontà di decretare sia una moratoria in favore dei Paesi meno sviluppati, sia, addirittura, di cancellare gli addebiti alle Nazioni più povere tra essi.

HAITI, DOPO IL GOLPE

Un reparto ribelle resiste ancora

BUDAPEST
Un requiem per Zita

BUDAPEST — Migliaia di persone hanno preso parte nella chiesa di Mattia a Budapest a un solenne requiem celebrato dal cardinale primate, Laszlo Paskai, in memoria dell'imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria, Zita di Borbone-Parma. Al rito hanno assistito i familiari più stretti di Zita, tra cui il figlio Otto d'Asburgo, e rappresentanti del corpo diplomatico accreditato nella capitale ungherese. La chiesa era gremita — ieri in Ungheria era festa nazionale a ricordo della liberazione di Budapest nel 1945 — e parecchie centinaia di persone hanno dovuto ascoltare la funzione dall'esterno. Il cardinale Paskai, dopo aver ricordato l'incoronazione di Zita a regina d'Ungheria avvenuta nel 1916 proprio in quella chiesa, ha definito l'ex imperatrice una «grande personalità morale e umana».

PORT AU PRINCE — La situazione ad Haiti è ancora confusa, nonostante varie fonti ufficiali abbiano assicurato che il colpo di stato contro il presidente Prosper Avril è fallito. In realtà, altre fonti hanno ammesso la scorsa notte — dopo dodici ore di contrastanti notizie — che il battaglione dei «Leopardi» era ancora in rivolta contro il presidente Avril ed aveva preso quattro ostaggi, fra i quali il figlio del presidente e il ministro della difesa. D'altra parte, in un comunicato ufficiale, diffuso attraverso la televisione, il governo dice di avere sventato un colpo di stato capeggiato da alti ufficiali dell'esercito coinvolti nel traffico di stupefacenti i quali hanno assalito le guardie del palazzo presidenziale. A quanto pare il presidente Avril controlla la situazione, ma non si sa se il pericolo di golpe sia definitivamente scongiurato. L'azione golpista è attribuita da varie fonti alla decisione del presidente Avril di destituire quattro alti ufficiali che risulterebbero coinvolti nel traffico di stupefacenti.

Il comunicato letto dalla televisione non fornisce particolari sulla reazione delle forze leali, limitandosi ad assi-

curare che Avril «controlla la situazione» e garantisce «la pace sociale, la sicurezza della vita e la proprietà». In precedenza, cinque soldati della guardia presidenziale si erano recati alla stazione radio indipendente «Liberté» per smentire il rovesciamento di Avril. Secondo la fonte americana, il presidente era stato arrestato da ribelli ma mentre veniva condotto all'aeroporto per essere deportato, reparti della guardia presidenziale riuscivano a liberarlo, evitando spargimento di sangue. Intanto si ignora la sorte dei presunti capi del golpe, fra cui il generale Guy Francois, comandante del reggimento «Dessalines» di Port au Prince e il tenente colonnello Himmler Rebu, comandante del battaglione dei «Leopardi» una unità scelta con alto addestramento per azioni di assalto. L'aeroporto è stato chiuso e le comunicazioni risultano estremamente precarie, mentre le fonti ufficiali continuano a mantenere uno stretto riserbo sugli sviluppi del tentato colpo di stato. Quello di domenica è il terzo colpo di stato che si registra nell'isola in meno di un anno.

LA TAVOLA ROTONDA POLACCA

«Ora basta con gli scherzi» L'ultimatum di Walesa

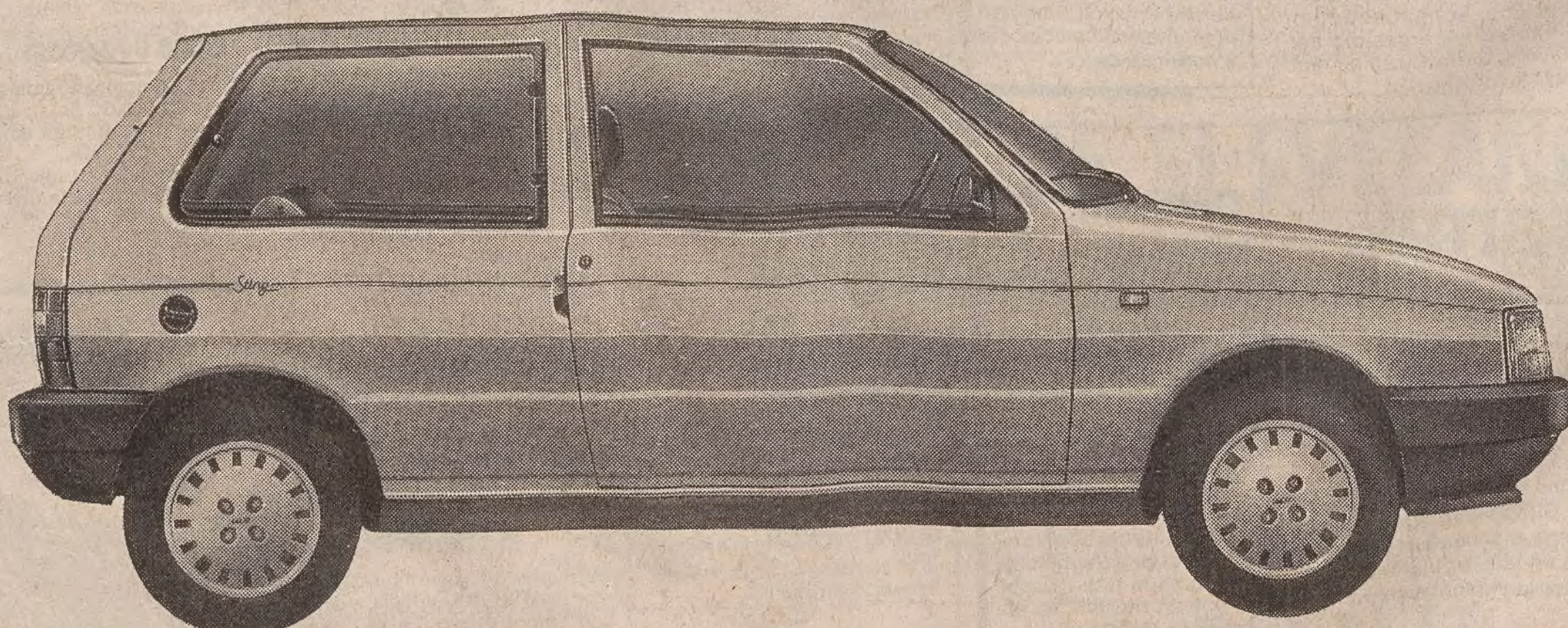
VARSAVIA — «Basta con gli scherzi. Oggi lo diremo chiaramente: bisogna cambiar sistema. Vi sono dei principi cui non possiamo rinunciare: vogliono tirarci dentro, ma noi vogliamo cambiare questo stato di cose dal profondo». Con queste parole il leader di «Solidarnosc», Lech Walesa, ha espresso ieri la propria irritazione per lo stallo delle trattative fra opposizione e governo. Al suo arrivo a Varsavia per l'ennesimo incontro con il ministro degli interni, Czeslaw Kiszczak, il premio Nobel per la pace appariva tirato e stanco, sfiduciato e seccato di fronte alla prospettiva di nuovi colloqui ad alto livello: «Ne abbiamo abbastanza di questo tipo di incontri, tanto più che talvolta sono privi di scopo», ha detto Walesa parlando con i giornalisti di fronte alla sede dell'episcopato. Secondo un comunicato diramato il 29 maggio, l'accordo definitivo sulle rilegittimazioni di «Solidarnosc» e sulle riforme politiche ed economiche potrebbe essere firmato al più presto domani, ma alla conclusione della tavola rotonda, iniziata il 6 febbraio, si frappongono ancora diversi ostacoli. Raggiunte le intese sul riconoscimento del disciolto sindacato indipendente, sulla partecipazione delle opposizioni alle elezioni parlamentari di giugno e sull'accesso ai mezzi di comunicazione, rimane da risolvere la

questione della scala mobile che dovrebbe tutelare i lavoratori dall'inflazione, giunta lo scorso anno al 60 per cento. Lech Walesa e il ministro dell'Interno si sono incontrati con i rispettivi esperti, alle 17 nella residenza governativa di Magdalenka a una ventina di chilometri da Varsavia. Un incontro «tecnico» a livello dei responsabili delle diverse «tavole» negoziali si era svolto alcune ore prima senza la partecipazione di Lech Walesa e di Kiszczak, inoltre è in corso la riunione del «comitato esecutivo» dei sindacati ufficiali (Opzz) che deve prendere una posizione definitiva sulla questione in particolare della indicizzazione salariale, uno dei principali problemi che ostacolano la conclusione della «tavola rotonda». L'incontro Walesa-Kiszczak, che deve servire a rimuovere gli ultimi ostacoli alla «tavola rotonda» onde consentire la firma di un «contratto sociale», è iniziato con notevole ritardo proprio per attendere la riunione dell'Opzz. Non si sa ancora tuttavia quale posizione il vertice sindacale ufficiale abbia adottato sulla «scala mobile». Fonti di «Solidarnosc» esprimono in ogni caso moderato ottimismo circa la possibilità di giungere ad un accordo che consenta la conclusione della «tavola rotonda» come previsto il 5 aprile prossimo.

Uno a zero. Decisiva vittoria della
Sting sugli interessi rateali. Presso
le Concessionarie e le Succursali
Fiat una interessante proposta

uno a zero STING INTERESSI

per tutto il mese di aprile. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale listino, versando solo la



quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 278.000, rispar-

miando ben 1.588.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. FIAT AVA EDAT

MARTELLAMENTO CONTINUO

Beirut, la giornata più drammatica



Una donna a Beirut Est contempla desolata le distruzioni inflitte alla sua casa dalle bombe siriane.

BEIRUT — Beirut ha vissuto una delle giornate più drammatiche di queste tre settimane. Le artiglierie siriane e siriane si sono date battaglia, con rinnovata intensità ed una pioggia di granate e razzi si è abbattuta ieri sui quartieri civili della capitale. Le emittenti cristiane hanno definito il bombardamento «le 36 ore peggiori di terrore siriano», spiegando che gli scontri tra l'esercito del gen. Aoun da una parte e i soldati siriani e le milizie druse dall'altra, hanno interessato un terzo dell'intera superficie del Libano.

Siriani e drusi hanno colpito con i cannoni l'intero entroterra cristiano di Beirut Est, dove vivono un milione di persone, e la regione a Nord Est della capitale, sulla quale sono cadute migliaia di granate e razzi.

L'artiglieria dell'esercito libanese ha risposto investendo con circa quattromila granate, sparate dagli obici, la zona occidentale e musulmana di Beirut, gli altipiani centrali e la valle della Bekaa.

La tragica cronaca di queste ore registra anche un altro episodio dai contorni ancora poco chiari. Alcune cannoniere hanno colpito dal mare il porto della città di Jiyeh controllato dalle milizie druse di Wad Jumblatt. Si ignora se siano stati inflitti danni e se ci siano vittime, come sconosciuta è l'appartenenza delle cannoniere. Si pensa che possano far parte delle forze a disposizione del generale Aoun o appartenere all'Esercito del Sud Libano, le milizie filo israeliane che controllano la zona di sicurezza al confine meridionale.

Jiyeh è uno dei porti «illegali» del Libano che il capo del governo cristiano, generale Michel Aoun, vorrebbe fossero chiusi. L'opposizione delle milizie musulmane ha dato origine al conflitto in corso dall'8 marzo scorso, che ha finora complessivamente causato circa 150 morti e oltre 600 feriti.

Nel frattempo il generale Michel Aoun, in un'intervista al quotidiano francese «Libération», accusa la Siria di avere trasformato il Libano «nel paese del terrorismo e degli stupefacenti», e afferma che «l'unica soluzione» per uscire dalla crisi libanese è il ritiro siriano. «Fino a quando l'esercito siriano sarà in Libano — afferma Aoun — esso manipolerà i propri collaboratori per mantenere uno stato d'instabilità nel paese».

Secondo il generale cristiano, la «tecnica» della Siria è di «allmentare la tensione, perché se tutto fosse calmo ci si domanderebbe a che cosa serve il suo esercito in Libano».

WASHINGTON, MUBARAK GIUDICA GLI ISRAELIANI

«Maturi per tempi di pace»

Bush non respinge la conferenza internazionale, ma la rimanda nel tempo

TERRITORI, INCONTRO «Cessate le violenze» Un altro arabo ucciso dai rivoltosi

GERUSALEMME — Il governatore militare israeliano della sponda occidentale del Giordano, generale Shale Erez, ha incontrato ieri venticinque personalità palestinesi dei territori occupati considerate vicine all'Olp. Ai suoi interlocutori il generale Erez ha chiesto di adoperarsi perché cessi la rivolta in atto da sedici mesi nei territori e di accettare la proposta israeliana favorevole a indire elezioni a carattere amministrativo a Gaza e nella Cisgiordania.

«Non cesseremo la rivolta... comprendiamo il loro gioco», ha commentato Adnan al Hindi, uno dei partecipanti all'incontro. «Siamo disposti ad accettare elezioni unicamente a patto che esse si svolgano sotto gli auspicci delle Nazioni Unite e dopo che gli israeliani si saranno ritirati dai territori occupati», ha aggiunto Adnan al Hindi.

Il portavoce dell'amministrazione militare israeliana ha dal canto suo precisato che della delegazione palestinese incontrata dal generale Erez facevano parte esponenti vicini ad Al Fatah, alle formazioni filo-marxiste e dell'Olp e agli integralisti del movimento Hamas.

«Il generale Erez si è visto con esponenti appartenenti alle varie correnti palestinesi», ha detto Olivier Rappovic, spiegando che l'incontro è stato uno dei tanti che si sono susseguiti negli ultimi mesi tra personalità dell'esercito israeliano e della comunità palestinese dei territori occupati.

Anche ieri nei territori arabi c'è stato un morto. Si tratta di un palestinese di 26 anni che è stato accoltellato nella striscia di Gaza. La vittima, che si chiamava Jamil Khatib, va ad allungare la lista dei «collaboratori» delle forze dell'ordine israeliane ammassati dai ribelli arabi.

WASHINGTON — A conclusione del colloquio di ieri mattina con il Presidente degli Stati Uniti George Bush, il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha dichiarato che la situazione in Israele è matura per iniziative di pace, dopo quasi 16 mesi di rivolta della popolazione palestinese.

«La situazione — ha detto Mubarak ai giornalisti, mentre Bush lo stava a guardare — è matura per un'iniziativa attiva, più di quanto non lo sia mai stato prima». Ed ha aggiunto, parlando in inglese, che il governo degli Stati Uniti potrebbe lavorare con quello egiziano per far progredire il processo di pacificazione del Medio Oriente.

Alla conferenza stampa che ha seguito il colloquio fra i due presidenti (durato un'ora), Bush ha affermato che una conferenza internazionale adeguatamente strutturata potrebbe svolgere un ruolo utile, «al momento giusto». In questo modo, Bush ha aderito ad una delle proposte più importanti portate dal Cairo.

Mubarak, che ha definito l'avvio del dialogo fra Stati Uniti e Olp una delle «svolte» della situazione mediorientale, ha chiesto a Bush di convincere gli israeliani ad accettare l'Olp come interlocutore in colloqui di pace. A quanto si è appreso da un esponente governativo statunitense (che desidera re-

Shamir è partito ieri per gli Usa

Porterà l'idea di elezioni libere

da tenersi dopo la fine della rivolta

per dare dei dirigenti ai territori

stare anonimo), nel corso del colloquio alla Casa Bianca Mubarak ha sottolineato a Bush l'inaccettabilità per i palestinesi di elezioni sotto il controllo degli israeliani. Bush non ha rifiutato la presa di posizione di Mubarak, ma gli ha posto alcune domande su diverse forme di controllo sullo svolgimento delle elezioni in Cisgiordania e a Gaza. Quanto alla conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, Mubarak, a quanto ha detto il funzionario governativo citato, vorrebbe che essa si svolgesse verso la fine dell'anno in corso, oppure all'inizio del 1990. Ma a Washington, ha commentato il funzionario, si «pensa che ci sia ancora molta strada da compiere prima che si possa realizzare una conferenza internazionale» per la pacificazione del Medio Oriente.

Nel frattempo il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir è partito ieri notte per gli Stati Uniti per discutere con il Presidente George Bush, che lo ha invitato, il modo per sbloccare la questione palestinese che con i suoi sedici mesi di rivolta rischia di acuire le tensioni nell'area mediorientale, ulteriormente deteriorata dalla cronica crisi libanese e dalla corsa alle armi sofisticate di alcuni Paesi arabi. Sarà una delle più difficili missioni che Shamir abbia mai affrontato. «Gli Stati Uniti non eserciteranno pressioni», ha detto ieri il ministro degli Esteri Moshe Arens. E gli si può anche credere, perché i rapporti tra i due Paesi sono tali da escludere tale atteggiamento. Ma di certo Bush vorrà sapere con chiarezza dal premier del Paese amico e alleato come intende far cessare la rivolta nei territori. Le previsioni non

sono per nulla ottimistiche ed è per questo che gli esperti prevedono almeno due anni difficili nei rapporti tra i due Paesi.

Shamir esclude qualsiasi negoziato con l'Olp (ma non con esponenti dei territori che pure possano dichiararsi filo-Olp) e soprattutto la nascita di un altro Stato arabo — quello palestinese — in Cisgiordania, che Shamir considera cioè terra d'Israele. Questo principio discende dalla constatazione che in queste terre già esiste uno Stato arabo, quello di Giordania, e che la risoluzione 242 dell'Onu è stata rispettata dagli israeliani essendosi essi già ritirati «da territori» arabi, cioè dal Sinai restituito all'Egitto e da parte delle alture siriane del Golan. L'interperazione di Shamir è che l'Onu non ha chiesto a Israele di ritirarsi «dai territori», da tutti i territori.

Shamir propone quindi un'autonomia amministrativa alla Cisgiordania e a Gaza, ampia ma imprecisata nei suoi contenuti per la durata di cinque anni e attuabile soltanto dopo la fine della rivolta. La novità di questo suo viaggio a Washington consisterebbe nella proposta di elezioni municipali, non politiche, nei territori, e dalla disponibilità a ritirare reparti israeliani dai centri abitati della Cisgiordania e di Gaza.

INTENSIFICATI GLI SCONTRI IN NAMIBIA

Indipendenza in forse?

Oltre centoventi i morti nei combattimenti di questi giorni

ZANONE Intervento all'«Ueo»

LONDRA — I rapporti Est-Ovest e i suoi recenti sviluppi, il rafforzamento della stabilità e della sicurezza in Europa e un più incisivo contributo alla cooperazione europea, sono stati i temi esaminati dai ministri del consiglio dell'Unione europea occidentale (Ueo) riuniti a Londra. E' intervenuto anche il ministro della difesa italiano Zanone che ha messo in evidenza il positivo avvio dei negoziati di Vienna e l'atteggiamento «non rigido» che si è manifestato anche da parte sovietica in quella sede.

WINDHOEK — Si fanno sempre più pesanti le perdite negli scontri fra truppe sudafricane e guerriglieri dello Swapo nella regione di confine tra il territorio della Namibia e l'Angola, scontri che mettono in pericolo l'inizio della indipendenza dell'ex territorio di Sud-Ovest, ultima colonia in Africa. La polizia riferisce che i combattimenti hanno interessato per tutta la giornata di ieri l'intero territorio dello Owamboland, la più settentrionale area tribale dove i guerriglieri della Organizzazione popolare dell'Africa di Sud-Ovest (Swapo) raccolgono i maggiori consensi ed ha le sue basi. L'esercito territoriale sudafricano, che dovrebbe essere sciolto entro la metà di maggio secondo il piano delle Nazioni Unite, ha sospeso il processo di smobilitazione a causa dello scoppio di ostilità nel Nord ed ha iniziato la ricomposizione delle unità in via di scioglimento. La situazione è tutt'altro che facile. L'intervento delle formazioni Swapo ha dato un duro e brutto colpo al processo di pacificazione della intera regione.

Il bilancio degli scontri di ieri è pesante: sono almeno 120 i caduti e tra di essi ci sono anche sei poliziotti. Il ministro sudafricano Pk Botha ha accusato lo Swapo di avere inviato circa mille suoi guerriglieri nella Namibia del Nord dalla vicina Angola, violando gli accordi sottoscritti in sede Onu. Questi accordi prescrivono che le forze armate delle due parti rimangano confinate nelle rispettive basi durante il processo di passaggio di autorità. A sua volta, lo Swapo, che dal 1986 conduce una guerriglia per l'indipendenza del territorio, accusa le forze sudafricane di avere dato inizio agli scontri. Un portavoce della forza di pace Onu, Fred Eckhard ha detto che, secondo i termini degli accordi, le forze Swapo dovrebbero rimanere in basi situate a 160 chilometri dal confine della Namibia all'interno del territorio angolano. La polizia della Namibia, sostenuta dal Sud Africa, ha il compito di mantenere l'ordine nel territorio. In un comunicato diffuso a Windhoek, il portavoce del-

l'Untag (la forza dell'Onu) ha annunciato che il vice segretario generale dell'organizzazione incaricato per le operazioni di pace in Medio Oriente, Marrack Golding, ha lasciato la sua zona ed è partito per l'Angola per consultazioni con il governo angolano. Egli è atteso a Luanda per oggi. Tre membri della commissione Untag che due giorni fa avevano visitato la zona dei primi combattimenti, raggiungeranno Golding nella capitale angolana. Intanto il gruppo di elicotteristi italiani, inquadrato nelle forze di pace dell'Untag, sarà tra pochi giorni la prima unità perfettamente operativa e pronta ad assolvere le funzioni affidategli dal comando dei caschi blu. A tutt'oggi sei elicotteri e 76 uomini si trovano nelle basi di Ondangwa e Rundu, nel Nord-Est della Namibia vicino al confine con l'Angola. Gli ultimi elicotteri e i dieci uomini che completeranno i 95 del gruppo sono attesi in Namibia per l'otto aprile prossimo.

300 MILIONI DI DOLLARI

L'India sta per lanciare il suo primo missile balistico a lunga gittata

NEW YORK — Esperti militari citati dal «New York Times» hanno detto che l'India si appresta a sperimentare il suo primo missile balistico a lunga gittata, un'arma che — se si rivelerà efficiente — potrebbe modificare gli attuali equilibri militari e politici nel subcontinente asiatico. Secondo queste fonti il missile — denominato «Agni» — con una gittata di quasi 2.500 chilometri — verrebbe lanciato all'inizio di aprile — da una base nello stato di Orissa o in quello di Andhra Pradesh in direzione del Mar del Bengala. Esso potrà portare un carico utile di una tonnellata, ma l'India — che non ha firmato il trattato di non-proliferazione nucleare — ha detto che non intende usare testate atomiche. Sempre secondo il «New York Times», il missile indiano sarebbe costato circa 300 milioni di dollari e sarebbe stato sviluppato senza l'assistenza dell'Urss, che è una delle principali fornitrici di materiale bellico dell'India. Esso porterà l'India a far parte del limitato «club» di nazioni che hanno a disposizione vettori a lunga gittata, «club» del quale fanno per ora parte solo gli Stati Uniti, l'Urss, la Cina, la Gran Bretagna, la Francia, Israele e l'Arabia Saudita (quest'ultima grazie a recenti forniture ottenute da Pechino). Il direttore della Cia, William Webster, aveva avvertito nei giorni scorsi che se tali stati non avessero esercitato più seri controlli sulle esportazioni tecnologiche, entro l'anno 2000 avrebbero potuto essere una quindicina i Paesi in via di sviluppo ad acquisire missili a lunga gittata. L'India ha già sperimentato l'anno scorso un proprio missile tattico con un raggio operativo di 250 chilometri e il Pakistan ha a propria disposizione vettori più o meno equivalenti.

NUOVO VOLO

VENEZIA-NEW YORK

VOLO DIRETTO, SOLO CON ALITALIA.

Dal ponte di Rialto al ponte di Brooklyn. E' la prima volta che da Venezia si vola a New York. Direttamente e solo con Alitalia. Il modo più comodo e veloce, ogni giorno.

Venezia-New York (via Milano)	giornaliero	part.	arr.
		11.30	15.25

Dal 2 Aprile

Tariffe di andata e ritorno a partire da L. 950.000. Per informazioni, modalità e validità rivolgetevi al vostro Agente di viaggio o al più vicino ufficio Alitalia.

N.O.T.A

Basta alzare una mano, il taxi si ferma. Poi fatevi scarrozzare

dalle grandi macchine gialle sopra le grandi buche delle strade di New York. E' meglio del luna park e costa meno.

NYC
TAXI STATION
3546

Alitalia

4719 VOLI SETTIMANALI. 102 DESTINAZIONI NEL MONDO.

FUTURISMO / ANTICIPAZIONE

Quanto scandalo feci in Russia!

FUTURISMO
Entusiasti
in cammino

E' già tutto chiaro sin dal titolo: «Il cammino di un entusiasta». Nella Mosca staliniana poteva sorgere qualche equivoco. Ma Vasilij Kamenskij non si riferiva alle imprese del dittatore, bensì a quelle dei futuristi, agli inventori di un'avanguardia letteraria che sconvolse le vecchie regole della retorica russa.

A oltre mezzo secolo di distanza dalla pubblicazione in Urss, l'autobiografia di Vasilij Kamenskij appare ancora in Italia. La pubblica la Sellerio, a cura di Costantino di Paola (pag. 248, lire 18 mila), che nella sua introduzione ricorda il ruolo di primo piano occupato dal poeta all'inizio del Novecento insieme a Chlebnikov e Majakovskij. Come i suoi compagni di strada, Kamenskij era persuaso dell'importanza di «portare l'arte nelle piazze», di rendere accessibili con qualsiasi mezzo musica, pittura e poesia che, così trasformate, sarebbero diventate «elementi architettonici permanenti, parti integranti delle città» e avrebbero celebrato «con la parola, il suono e il colore le glorie rivoluzionarie».

Come è noto, l'utopia dei futuristi incontrò dopo alcuni anni la feroce opposizione delle autorità, che non avevano certo in grande simpatia intellettuali poco disposti a scendere a patti con i burocrati. Ma per l'arte sovietica degli anni Dieci e Venti lo scossone dell'avanguardia letteraria ebbe un'importanza addirittura maggiore rispetto all'entrata in scena di Lenin, poiché contribuì a un rinnovamento estetico che allargò la propria influenza all'intera Europa Orientale. Per gentile concessione della Sellerio, anticipiamo un brano tratto da «Il cammino di un entusiasta», nel quale Kamenskij rievoca le prime apparizioni dei futuristi in alcune città della provincia russa.

[Eduardo Poggi]

Testo di
Vasilij Kamenskij

Ancora adesso mi rammarico di non aver comperato quella cassetta con le lettere di Gogol, scrittore che avevo amato fin da quando ero bambino. Mi si dirà: ma voi, futuristi, non disprezzate i vecchi geni?

Ripeto: era una tattica diplomatica.

Ancora adesso sono convinto che sia Gogol che Puskin nulla hanno a che fare con la vita di oggi ma questo non impedisce certo ai due scrittori di rimanere saldamente ancorati al loro piedistallo. Quando noi, durante le lezioni, gettavamo tutti gli idoli della letteratura dalla «nave del nostro tempo», era in senso allegorico che lo intendevamo. Perché anche noi, e non meno degli altri, conosciamo il valore eccelsso di Raffaello, di Puskin, di Gogol e di Tolstoj.

A questo proposito, a Odesa, dovemmo sostenere un furioso attacco portato dai giornali, dalla critica e da quella parte della società odesita che sedeva in platea. Dopo aver reso l'abituale omaggio «avvitato» al governatore ed aver ottenuto il permesso, esordimmo al teatro comunale pieno all'incirca di un pubblico variegato.

Il critico Petr Pili'skij, che conoscevo fin dai tempi di Pietroburgo, pronunciò una così accorata prolusione da far pensare alla brillante arringa di un avvocato impegnato a difendere un gruppo di pericolosi delinquenti.

Dopo di lui toccò a me e lessi una relazione dal titolo «Ai ridotti la nostra risposta» con la quale replicai, credo degnamente, a tutti i nostri nemici. Ma appena nominai l'«ospizio letterario» e accennai ai suoi canuti «idoli e sacerdoti», la platea cominciò a schiamazzare cercando con le urla di farmi smettere, mentre la galleria esplodeva in fragorosi applausi.

Interessante, ogni città aveva uno scrittore che difendeva a spada tratta e che nessuno poteva assolutamente toccare. A Odesa questo scrittore era Leonid Andreev. Io volli criticare Andreev e il suo mortale

pessimismo ma quella volta fui davvero strapazzato. Con altrettanto «successo» feci il suo discorso Majakovskij che con grande accuratezza attaccò gli nemici poeti-simbolisti. Il chiodo fisso di Majakovskij era Bal'mont, come Raffaello lo era per Burliuk.

Ma quando Burliuk arrivò a «lo guardo l'incanto monumento a Puskin», quando recitò i suoi versi sul «pisclato» scoppiò uno scandalo incredibile. Gli amatori della «poesia elegante» si offesero a morte.

Tra le altre cose quando io recitai i miei versi aviatori, dalla prima fila della platea si alzò un generale (una violazione davvero insolita dell'ordine pubblico); un generale che parlava dal posto come se fosse ad una riunione era, per quel tempo, un fatto molto grave) e disse: «Il mondo intero si inchina agli eroi dell'aria. Qui invece un certo poeta futurista di nome Kamenskij declama versi irrilevanti sugli aviatori. Se questo futurista fosse montato una volta soltanto su di un aeroplano, certo non avrebbe avuto il coraggio di scrivere poesie così sconvolgenti e mescolare l'aviazione con il futurismo. Questo noi non lo permettiamo!»

La platea accolse le parole del generale, tutto sudato per l'agitazione e lo sdegno, con un applauso vibrante. Comunque fui io a vincere la mano quando tranquillamente rivendicai il mio pieno diritto a definirli aviatori invitando il generale a controllare il mio diploma con la relativa fotografia.

Il generale salì sul palcoscenico, controllò, si scusò. E il teatro mi tributò un'ovazione.

Burliuk gridò rivolto alla sala: «Ecco, quando avrete verificato anche le idee del futurismo, sarete altrettanto entusiasti». E così anche Burliuk ricevette la sua parte di applausi.

In generale le nostre esibizioni avevano il carattere di comizio, in primo piano infatti ardeva l'eccezione del pubblico.

A Odesa tenemmo una serie di spettacoli che ebbero, tutti, un incredibile successo. In albergo e per le strade sempre il medesimo spettacolo: eravamo circondati da un'immensa folla di giovani entusiasti delle nostre poesie e delle nostre parole d'ordine sulla giovane arte futurista (...).

LIBRO / BOLOGNA

Sogni di carta per bimbi

Dal 6 al 9 aprile 1118 editori di tutto il mondo, convegni, premi e mostre

E il mercato

resta piccolo:

è «lettore»

il 5 per cento

della Glénat divisione italiana) e il premio «Grafico» (andato a un libro americano, mentre molte segnalazioni sono state riservate a produzioni giapponesi; assenti, fra i premiati, gli italiani).

Ma un aspetto sempre scintillante di questa megafiera sono le mostre degli illustratori: non c'è libro per l'infanzia che possa esistere senza disegni e senza colori. Così, da un serbatoio di 847 opere partecipanti da tutto il mondo, è stata scelta una rosa di ottanta (della giuria faceva parte anche Luigi Spagnoli, in rappresentanza della Salani), le cui opere saranno raccolte nel consueto volume «Annuaire», vera somma dell'immagine per l'infanzia.

E, novità di particolare interesse, due altre mostre si affiancheranno alla prima: una dedicata agli illustratori iraniani (1988-1989) e una agli illustratori nordici («Children of the North»). I primi dimostrano come sia ancora radicata in quella cultura la tradizione persiana, attentissima in genere ai fattori grafici del libro oltre che alle immagini propriamente dette. I secondi (e preguistissimi) sono dei grandi maestri dell'acquerello, forti di un'immediatezza e di una grazia iconografica impareggiabili. Alla loro descrizione dei bambini del passato si affianca quella del presente, con le grandi modificazioni culturali ed educative che hanno interessato il Nord in epoca moderna.

E' ovvio che una fiera del libro di così larga ampiezza (ci si chiede ogni anno: che libri per bambini produce lo Zimbabwe, cosa si fa a Cayman?) è un osservatorio specializzato al massimo livello. E infatti vi entra solo pubblico «specializzato», i bambini sono rigorosamente esclusi da questo parco giochi. Ma è altrettanto ovvio che non si possa trattare quell'enorme punto in-

terrogativo che domina l'intera faccenda: ci si dà tanto da fare per il fatto stesso che non si riesce a commercializzare bene oppure questo punto di vista è viziato da un'ottica troppo «italiana»?

Non sarà certo un caso se quel 5 per cento di bambini che legge almeno un libro al mese fa il paio col 5 per cento di famiglie che posseggono almeno 400 libri. Sono i dati dell'Istat cui abbiamo fatto riferimento prima, e che la Mondadori ha ricordato durante un incontro stampa finalizzato alla presentazione di una nuova collana, «Gaia junior» (di cui parliamo qui a fianco).

Insomma, se papà e mamma amano la montagna, è facile che il figlio abbia in antipatia il mare, e se mamma e papà non maneggiano libri è evidente che non riterranno di farli maneggiare al figlio, il quale crescerà secondo questo standard.

Dopo di che ci si chiede sempre come mai un genitore spenda centomila lire per un giocattolo e non dieci per un libro che fa meno rumore. Come mai chi ama i bambini che gli appartengono non desideri farli divertire «dentro» (e non solo «fuori», cioè con la tv). Se manca questo impulso alla lettura, è inutile che la Mondadori inventi le «junior», che la Giunti proponga Walt Disney, che la Einaudi riprenda la collana «Libri per ragazzi» con testi di grandi autori (ricordiamo come un fulmine a ciel sereno la lettura scolastica del «Marcovaldo» di Calvino, un calamitante universo in cui vivere, come se fosse vero) o rilanci tutto Rodari, avendone acquistati i diritti completi. Anche se — per fermarci all'esempio Einaudi — i libri della collana vengono suddivisi in «Meraviglioso», «Avventuroso», «Fantastico», non è detto che per questo il pubblico adulto diventi più sensibile.

«Piccole donne» vende 200 mila copie all'anno, «Il piccolo principe» 100 mila. Il più «in» resta Pinocchio. E se la «Salani nostalgia» ha tanto successo, l'ipotesi è verificata: gli adulti «che leggono» comprano ciò che sollecita la loro fantasia, la memoria del loro divertimento. Meglio sarebbe aprire la Fiera di Bologna al pubblico. Ne guadagnerebbero proprio gli esclusi, i bambini.

[Gabriella Ziani]



Illustrazione di Kate Greenaway (da «Recreation», Edition du Chêne). La fiera del libro per ragazzi, oltre alla rassegna mondiale sui libri, propone la consueta mostra degli illustratori, e gli illustratori iraniani e dei Paesi del Nord.

LIBRO
Attenzione,
ragazzine!

Basta con le storie rosa, che non fanno solo «sognare», ma inculcano un modello femminile distorto e subordinato. Così ha pensato la Mondadori, e ha lanciato una nuova collana: per le ragazzine tra gli undici e i quattordici anni, «Gaia junior» (la trovata, che occupa un preciso spazio di mercato ancora da soddisfare, è stata anche della E. Elle di Trieste). «Gaia» propone buoni scrittori e soprattutto storie e avventure più aderenti alla realtà. Bianca Pitzorno («Speciale Violante») racconta di tre ragazzine che incontrano la bimba interprete di una famosa telenovela, Bill Rosen («La guerra di Anna») ambienta una storia durante la guerra civile in Grecia, Penelope Lively («La casa dal grande giardino») inventa un mistero, Louise Fitzhugh segue le vicende di una giovinetta che vuol fare la scrittrice.

LIBRO
Walt Disney
«educativo»

Ecco come Paperino, Topolino, Qui Quo Qua e gli altri personaggi disneyani possono entrare in un programma di lettura divertente ed educativo: ci ha pensato la Giunti, che produrrà a partire da giugno — ma li presenta a Bologna — libri che insegnano a osservare e pensare. «In vacanza con Qui Quo Qua» sollecita il bambino con domande, «Qui Quo Qua e il Mago Merlino» è uno dei testi i cui disegni vanno completati e colorati. «Nella famiglia dei leoni» e «Nella famiglia dei lupi» accompagnano i piccoli lettori alla scoperta della natura.

Un'altra novità è la collana «There and then. La macchina del tempo»: un approccio alle civiltà antiche, con molte illustrazioni. Continua invece la serie ideata da Maria Bellonci: i classici riscritti da grandi autori.

LIBRO
Anche la Rai
ha un'idea

Durerà fino a tutto maggio, ogni lunedì dalle 12 alle 14: è uno speciale programma patrocinato dal ministero della Pubblica Istruzione, per far leggere gli adolescenti. E' stato inserito in «Meridiana. Lo zibaldone del lunedì». Girato in una scuola media di Roma, propone la discussione di un testo per ragazzi fresco di stampa e la riflessione su un classico (presentato sotto forma di sceneggiato o film). Si alternano così «Piccole donne» della Alcott e «Il cavaliere inesistente» di Calvino, «Sandokan alla riscossa» di Salgari e «Storie della preistoria» di Moravia. L'unico dubbio è proprio l'orario: i ragazzi dai 10 ai 15 anni sono a scuola spesso fino alle 13, poi devono rincasare, e magari pranzare (possibilmente a schermo spento...).

CINEMA / FESTIVAL

Trento cambia rotta
e diventa «verde»CINEMA
Funerale
senza Blier

PARIGI — Non c'era nessuna bara al funerale di Bernard Blier. L'attore francese, morto martedì scorso di cancro, ha deciso infatti di donare il proprio corpo alla scienza.

Nella chiesa di Saint Roch a Parigi, attorno alla vedova e al figlio di Blier, c'erano famosi attori come Jean Paul Belmondo, Gerard Depardieu, Michelle Morgan, Michel Serrault. Blier era noto e apprezzato anche dal pubblico italiano. Con Monicelli aveva girato «Speriamo che sia femmina», con Oldoini «Una botta di vita».

CINEMA
Torna a casa
Gene Kelly

LOS ANGELES — Gene Kelly è ritornato a casa. L'attore americano, noto soprattutto per le interpretazioni in commedie musicali come «Un americano a Parigi», è stato dimesso dall'ospedale di Los Angeles, dov'era stato ricoverato per una polmonite.

Kelly, che ha 76 anni, secondo i medici ha potuto lasciare l'ospedale in seguito a un netto miglioramento delle sue condizioni di salute.

TRENTO — E' iniziato il conto alla rovescia per il Festival internazionale di Trento dedicato alla montagna e all'esplorazione. Tra un mese scadrà il termine delle iscrizioni. Ma sono già arrivate sessanta opere, di quattordici Paesi diversi.

Il Festival di Trento, quest'anno, mira decisamente verso i temi ecologici e di avventura non violenta. «La nostra è una proposta nuova» — spiega Emanuele Cassarà, giornalista e direttore della manifestazione —, il lavoro di ricerca delle opere è stato difficile.

Nell'edizione 1989 la giuria sarà presieduta dal critico della Rai Claudio Fava. Per la prima volta ci saranno ben tre donne a valutare i film: la regista inglese Judy Davison; la direttrice della Beta Film di Monaco Anita Erken; la programmatrice della televisione svizzera Romana Andreev. Insieme a loro, il regista jugoslavo Vatro Mimitza, lo scrittore e alpinista francese Pierre Minvielle, il critico cinematografico italiano Piero Perna.

Alcuni interessanti film sono già stati iscritti al Festival. Si tratta di «Pestalozzi Berg», con Gian Maria Volontè; «L'eco» con Serge Reggiani; «Crusoe», interpretato da Aidan Quinn con la regia di Caleb Deschanel; «Tibet» di Jaroslav Poncar; «The quiet earth» di Geoff Murphy; «The tale of Ruby Rose» di Roger Scholes.

Nella rassegna di Trento ci saranno anche due sezioni speciali: «Cinema sullo stato del territorio e delle acque in Italia» e «Gli spot pubblicitari ambientati in Italia». Nel corso del festival saranno proiettati, tra l'altro, i documentari filmati che riguardano lo sbarco sulla Luna.

CINEMA / ANTEPRIMA

Fantasmi nazisti ai Caraibi

Nello Rossati sta finendo di girare «Cancellate Washington!»



David Soul, al centro nella foto, è conosciuto dal pubblico italiano per la sua partecipazione alla serie di telefilm «Starsky e Hutch». Nel film di Nello Rossati, «Cancellate Washington!», veste i panni di un ufficiale della marina tedesca inviato su un'isola dei Caraibi per sterminare gli inglesi.

ROMA — I fantasmi del Terzo Reich fanno dormire sonni inquieti a molti registi. Nello Rossati sta finendo di girare un film di fantascienza, intitolato «Cancellate Washington!», in cui ipotizza l'uso di armi segrete da parte della Germania nazista. Il set è stato allestito a Cartagena, in Colombia.

Per Rossati questa è una rentrée nel mondo del cinema. Aiuto regista di Michelangelo Antonioni e di Franco Zeffirelli, per lunghi anni il regista si è dedicato al teatro, mettendo in scena classici come Pirandello, Shakespeare, Goldoni.

«Rileggendo una delle tante storie della Seconda guerra mondiale — spiega Rossati — mi è capitato di riscoprire la terrificante minaccia formulata da Adolf Hitler: «Dio mi perdoni gli ultimi cinque minuti di guerra». Per alcune settimane mi sono portato dentro quella frase, finché mi è venuta l'idea di raccogliere la sfida. Cosa sarebbe accaduto se Hitler avesse potuto disporre delle famose armi segrete? Inventare l'incredibile, per

rispondere a questo interrogativo, sarebbe stato abbastanza facile. Ma per dare una risposta plausibile a una domanda tanto agghiacciante dovevo documentarmi su come avrebbe agito un tedesco posto in quelle condizioni. La storia di «Cancellate Washington!» si svolge su un'isola dei Caraibi. Un ufficiale della marina tedesca vi approda con il compito di annientare tutti i componenti della base inglese antisommersibile. Ma con il tempo questa macchina da guerra umana cambierà idea. Capirà che il Terzo Reich sta preparando un attacco nucleare contro l'America, per il predominio del mondo intero.

Nei panni di Martin Henkel, l'ufficiale tedesco, c'è David Soul, diventato famoso anche in Italia per la serie di telefilm «Starsky e Hutch». «Henkel è una perfetta macchina da guerra — spiega Soul —, un essere spietato, privo di qualsiasi principio morale. E' il tipico tedesco dalla doppia personalità, dalle violente oscillazioni. Infatti, nel rapido

susseguirsi delle situazioni, Henkel si trasformerà da malvagio in un generoso difensore degli isolani, battendosi contro i suoi connazionali. Tenterà, alla fine, di opporsi alla folle idea di Hitler, che vuole sbriciolare con l'atomica la città di Washington».

Nello Rossati ha voluto costruire una storia irrealista, che affonda le radici nella cronaca degli anni più bui per l'Europa. «Siamo ricorsi alla fantascienza per mettere le ali alla storia — afferma il regista —. Abbiamo raccontato la vicenda dal punto di vista di Hitler, dando per scontato che la Germania fosse riuscita a fabbricare la prima bomba atomica. Avendo a disposizione quest'arma terrificante, Hitler avrebbe sicuramente chiesto ai suoi generali: «Cancellate Washington!».

Accanto a David Soul recitano un grande caratterista come Ernest Borgnine, oltre a Oscar Awaard Winner, Bob Svenson, Yvette Haydn e Rodrigo Obregon.

TV / RAIUNO

Sfida alla solitudine

«Una casa a Roma» va in onda il 9 e 10 aprile

ROMA — Raccontare una storia vera facendo divertire: questa l'aspirazione di Paola Pascolini e Giorgio Mariuzzo, autori del soggetto e della sceneggiatura di «Una casa a Roma», film diretto da Bruno Cortini. Interpretato da Valerie Perrine e Tomas Milian, in onda domenica 9 e lunedì 10 aprile alle 20.30 su Raiuno. Prodotto da Silvio e Anna Maria Clementelli per la «Clesi cinematografica», destinato a un pubblico non soltanto italiano (sono in corso le vendite all'estero) sulla scia di «E non se ne vogliono andare», è il risultato di una scommessa fatta con la speranza di registrare la risposta di telespettatori numerosi, propensi a lasciarsi coinvolgere da una vicenda che, senza essere drammatica, rispecchia la realtà del nostro tempo.

Di questo, mette in risalto situazioni nuove rispetto al passato. In «Una casa a Roma», lo spazio principale è occupato da una moglie (Valerie Perrine), ex ragazza degli anni Sessanta, che reagisce alla scappata del marito (Tomas Milian) con un nuovo «look», non piangendosi addosso ma dimostrando di saper essere autonoma. Un marito architetto fugge alle Bahamas con una coetanea della figlia; una moglie (Valerie Perrine), dopo averlo messo alla porta, trasforma la casa in una pensione che le permetterà di sbarcare il lunario. Una prova, per entrambi, preludio di un rinnovamento della loro vita a due in particolare, di quello della coppia in genere.

«Commedia all'italiana sofisticata» è stata definita «Una casa a Roma» al termine della proiezione della prima puntata alla stampa in Viale Mazzini, dal direttore di Raiuno Carlo Fuscagni e dal

capostruttura Giuseppe Cereda.

«Un film a cui soltanto la cecità degli esercenti cinematografici impedirà, così come è accaduto purtroppo con «E non se ne vogliono andare», di essere programmato nelle sale», ha affermato Silvio Clementelli.

Se il tentativo del regista Bruno Cortini è stato di riuscire a rivelarsi degno allievo del suo «maestro» Billy Wilder («Prima pagina»), la speranza in casa Rai, è di battere la concorrenza, nella fattispecie Canale 5, che il 9 e il 10 aprile, contemporaneamente con «Una casa a Roma», trasmetterà «La ciociara», seconda edizione: protagonista Sophia Loren, regista Dino Risì.

Tuttavia, Cereda ha rilevato che la messa in onda della «commedia italiana sofisticata» era prevista fin da tempo e che, venuti a conoscenza di quella della «Ciociara», non si è ritenuto opportuno rinunciare a una linea di programmazione, in base alla quale dopo la «Piotta 4» si considerava giusto, nel rispetto dei gusti diversi dei telespettatori, di farla seguire da lavori brillanti.

«Con la nostra scommessa — ha soggiunto Clementelli — non si guarda all'Auditel come a un arbitro infallibile». Dalla «infernale macchina che sforna numeri» non si lascia condizionare, parrebbe, nemmeno la coppia di autori della sceneggiatura, che ha asserito di avere puntato «non tanto sui protagonisti quanto sui caratteristi, che da Marisa Merlini a Toni Ucci, a Renato Scarpa, contribuiscono a dare un sapore di verità al fatto che si svolgono nella casa di piazza Navona, resa gradevole dalla bella vista e dalle musiche pertinenti di Riz Ortolani».

TV
Si va verso
l'Europa

ROMA — A partire da oggi su Raiuno e per dieci settimane, va in onda, alle 23, «Verso l'Europa», un programma di Michele Tito e Claudio Sorrentino, con la consulenza del Centro studi europei. Realizzata in coincidenza con le elezioni europee, la trasmissione è un viaggio nei dodici Paesi della Comunità. L'ambizione è quella di indagare nei movimenti di fondo che, attraverso le contraddizioni esistenti all'interno di ciascun Paese e tra Paese e Paese, portano all'unificazione.

In ogni puntata uomini di cultura e protagonisti di vicende emblematiche intervistati da Claudio Sorrentino, tratteranno delle radici culturali, dei mutamenti determinati dall'appartenenza alla Cee e dalle prospettive che si aprono.

Il programma, in nove puntate (alcune nazioni sono state accostate per differenze e somiglianze: l'Olanda e la Danimarca, il Belgio e il Lussemburgo, l'Irlanda e il Portogallo), sarà aperto da una puntata introduttiva in studio condotta da Michele Tito, alla quale parteciperanno il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il presidente della commissione Cee Jacques Delors.

LIBRO / TORINO

Tutti nel Salone

Dall'11 maggio la seconda edizione, ampliata

TORINO — Se Bologna è da molti anni un punto di riferimento irrinunciabile per chi osserva il libro destinato «ai minorenni», Torino si è già conquistata il primato assoluto per quello degli adulti. E non solo perché ha varato il primo e finora unico salone del libro in Italia, ma perché la prima edizione è stata un grande avvenimento sotto tutti i punti di vista: per l'interesse del pubblico non specializzato, per la ricchezza di argomenti che si sono intrecciati nel corso dei tanti convegni, per l'afflusso di tante case editrici spesso prive di una degna cassa di risonanza.

Quest'anno il secondo Salone (che sarà più ampio ancora, con una sezione dedicata anche al libro e al cinema e con la proiezione di film) si aprirà ufficialmente l'11 maggio, con la proiezione in prima mondiale di un episodio dei «Promessi sposi» di Salvatore Noci, prodotto da Raiuno (si accede, però, solo per invito). La manifestazione durerà fino al 18 maggio (è stato invitato a parteciparvi anche il Nobel

per la letteratura 1988, Naghib Mahfuz). Il Salone torinese si apre sempre più alle realtà straniere (con un convegno su «Mercato europeo del libro e informazione professionale»), con un'attenzione particolare all'editoria cecoslovacca, statunitense, sovietica e africana. Si entrerà nel dettaglio con «L'informazione culturale dei quotidiani locali» e «Il libro e la televisione».

Una sezione particolare, «Incontri», metterà a disposizione dei visitatori Beniamino Placido, Piero Angela, Massimo Bogliacchino, Piero Ottone, Alberto Moravia, Gianfranco Diodari, Margaret



Il Salone del libro di Torino ospiterà molti convegni e una rassegna cinematografica a proposito del tema: «Il libro e il cinema».

LIBRO / VENEZIA

Son piccoli, ma tanti

Prima vetrina dei 100 editori veneti

VENEZIA — Si svolgerà a Venezia, dal 9 al 13 novembre, la prima rassegna dell'editoria veneta. Organizzata dall'Associazione editori veneti, la rassegna offrirà un'ampia panoramica sull'attività editoriale della regione, rivolgendosi al pubblico, agli editori e agli operatori del settore di tutta l'area triveneta. La rassegna, che si ripeterà ogni due anni interessando tutti i capoluoghi di provincia del Veneto, intende diventare uno strumento espositivo permanente, utile ad affrontare i problemi legati alla promozione e alla commercializzazione del libro.

Fra i suoi obiettivi, anche quelli di dotare l'editoria veneta di un catalogo di valore non solo bibliografico, ma anche commerciale, e di estenderne il mercato nell'ambito extra-regionale. Intento della rassegna è così quello di rispondere alle esigenze proprie dell'editoria veneta, un settore in cui opera un centinaio di case editrici, ma vincolato alle dimensioni piccole e medie delle aziende.

Alla rassegna saranno invitati anche gli istituti bancari, le università, gli enti e le pubbliche amministrazioni che svolgono un'attività editoriale. Mostre specifiche saranno dedicate all'editoria scientifica, a quella d'arte, e alle pubblicazioni sul Veneto e su Venezia. L'Associazione editori veneti parteciperà anche al prossimo Salone del Libro di Torino, con la Regione Veneto.

LIBRO / TRIESTE

Per adulti e ragazzi

Con un settore sull'illustrazione

TRIESTE — Una sezione «commerciale», una «culturale», una dedicata ai ragazzi. E' la struttura che avrà una rassegna programmata dal 26 al 31 maggio a Trieste, per iniziativa della Biblioteca civica, dal titolo «LibroGrafica. Il libro e la grafica a Trieste, nel Friuli-Venezia Giulia, in Alpe Adria».

Nell'ambito della manifestazione (di cui già s'è parlato, ma che sarebbe ingiusto ignorare in un contesto che si occupa di fiere e rassegne librarie) si terranno anche un convegno «La LibroGrafica. Il libro e la grafica oggi», la celebrazione del «compleanno di Pinocchio», una tavola rotonda che rifletterà sugli esiti di un'indagine statistica condotta a Trieste relativamente agli interessi di lettura (con un confronto con i dati nazionali dell'Istat). La ricerca è stata condotta dalla Swg di Trieste.

Esporranno le case editrici triestine, regionali e di Alpe Adria, enti pubblici che abbiano pubblicato, librerie triestine, laboratori di grafica, tipografie, legatorie e cartiere. Ci sarà una mostra, «Disegnare il libro», proveniente da Bologna. Nicoletta Costa, illustratrice, proporrà i suoi lavori, assieme a E. Ericani e altri. E non sarà trascurata nemmeno l'animazione. «LibroGrafica» si terrà alla Fiera di Trieste, padiglione A/B e Palazzo delle nazioni.

E' un ambizioso progetto per mettere a confronto gli operatori. Ma anche per rendere attento il pubblico su quanto si fa nella nostra regione e (visto il taglio dell'iniziativa) soprattutto a Trieste. Non è poco, spesso è «silenzioso», e merita maggiore attenzione.

TEATRO / PIRANDELLO

Si può fare per bene

Squarzina ha messo a profitto la misura attorale di Tedeschi

Servizio di Roberto Canziani

TRIESTE — Si può fare. Si può strappare un Pirandello aprendo il primo atto col frizzo «boulevard» di una nonna moschettiera, un nipote bamboletto e un vaevieni di porte drappeggiate come se fosse Feydeau. Si può viare, nel secondo atto, verso un teatro per solo attore, con l'autorevolezza vigile di una grande tradizione d'interprete che rimonta a Ruggieri, ad Angelo Musco, a Renzo Ricci. Si può infine stringere e decentrare e arrivati al terzo atto, mostrare il nocciolo più consistente della filosofia pirandelliana: quella sua fissazione di «maschere nude» dietro alle quali non può «consistere» alcun vero volto, quella sua idea che la realtà possa «cangiare» a seconda della consapevolezza che ciascuno di sé nel «gioco delle parti», nella commedia quotidiana del vivere.

Si può proprio fare. Nel «Tutto per bene» che abbiamo visto qualche sera fa al Cristallo, il regista Luigi Squarzina dimostra che anche Pirandello, a saperlo prendere per il verso giusto, ha una docilità e che solo ai registi d'esperienza è dato di cogliere. Anche se questo di

L'allestimento senza provocazioni,

ma certamente nemmeno insipido,

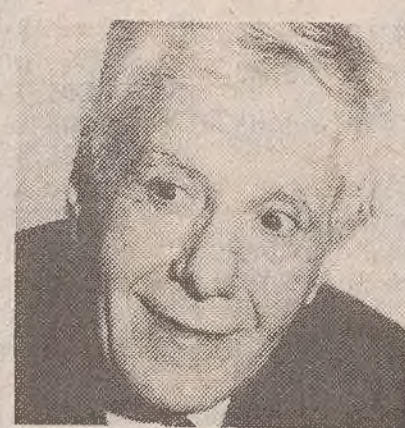
dimostra che anche Pirandello

ha una docilità che si può cogliere

«Tutto per bene» non è certo il Pirandello più popolare, né quello più originale. Ma è appunto perciò che Squarzina e Gianrico Tedeschi (nella foto accanto al sommario), nel ruolo di protagonisti, hanno buon gioco a lavorarlo e a restituirlo meno intellettuale e — al tempo stesso — meno a buon mercato di quanto, nella maggior parte dei casi, facciano le compagnie di giro.

Come si sa, «Tutto per bene» mette in palcoscenico la vicenda di Martino Lodi che a vent'anni dalla morte della moglie si scopre oggetto di un antico tradimento di cui egli solo, fra tutti quelli che lo circondano, non era a conoscenza, ed è costretto ad accettare il fatto che la giovane Palma che ora manda in sposa a un aristocratico romano

non è figlia sua. I panni del borghese piccolo piccolo (che nello stesso ruolo aveva vestito qualche anno fa Giulio Bosetti, e ancor prima Romolo Valli) cuciti addosso a Tedeschi hanno una straordinaria credibilità teatrale. Sarà perché il protagonista di Tedeschi è sempre chiaro, rispettoso e consapevole che sulla propria misura poggia l'autenticità psicologica della commedia. Sarà perché Squarzina piega gli altri personaggi a una caratterizzazione più forte di quanto non dia a vedere il copione e li fa talvolta macchiette, altra volta tipi dal lineamento squadrato. Sarà in fondo perché Gianrico Tedeschi arriva a Martino Lodi dopo essersi puntigliosamente concesso alla «saggezza matura» di personaggi come il Giovanni Clerici della svediana «Rigenerazione» o il



conte Anselmo della «Famiglia dell'antiquario». Insomma, Squarzina sembra aver giustamente messo a profitto la misura attorale di Tedeschi in un allestimento senza provocazioni (alla Castri, tanto per intenderci) ma nemmeno insipido. Una messinscena che lui stesso vota alla «drammaturgia per il grande attore» di stampo ottocentesco e riconduce a un suo personale itinerario registico passato attraverso opere da cui Pirandello sembrerebbe aver tratto più di un suggerimento. Tanto che nelle sue note allo spettacolo il regista illustra con molta chiarezza le dipendenze di «Tutto per bene» dalla «Famiglia del santolo» di Gallina e da «Tramonto» di Simoni (entrambi diretti da Squarzina, entrambi passati ai Rossetti nelle scorse stagioni).

Padre putativo, dimesso e importuno nel primo atto, il Martino Lodi di Tedeschi prende quota nel mezzo del secondo quando la casuale e impressionante scoperta della sua mancata paternità, del tradimento di una moglie pianta fedelmente per vent'anni, e dell'ipocrita compiacenza di quanti gli sono attorno, lo porta a una scena madre da complicità cardiocircolatoria, cui segue immediatamente il composito recupero delle apparenze e di una verità più intima, com'è nella tradizione dei personaggi «ragionatori» di Pirandello.

Rina Franchetti e Gianni Alori (nel ruolo di colpevole benefattore smascherato) si carica della dovuta antipatia. L'elegante Palma di Maria-nella Lizio, figlia contestata di tutto il dramma, si sblancia un po' troppo fra la distaccata mondanità dell'inizio e l'enfasi patetica del finale, mentre è lo stesso Pirandello a dare poco spazio ai manichini sussiegosi di Felice Leveratto e Mario Tricamo. Si replica fino a domenica.

TEATRO / MOLIERE

Valzer di tradimenti, in agrodolce

Debutta questa sera al Politeama «Rossetti» di Trieste «La scuola delle mogli»

TRIESTE — «Sono pronto a morire per mostrarvi il mio amore». In una battuta Molliere condensa la tragedia, e la farsa, del tradimento di coppia. «La scuola delle mogli», un testo datato 26 dicembre 1662, conserva la sua esplosiva carica di ironia e di amarezza, anche a distanza di oltre trecento anni.

Il pubblico triestino lo potrà constatare di persona a partire da questa sera. «La scuola delle mogli», nella traduzione di Cesare Garboli, è apparsa sul palcoscenico del Politeama Rossetti di Trieste, dopo una lunghissima tournée in giro per l'Italia. Il Teatro di Genova ha curato l'allestimento dello spettacolo, che verrà replicato fino a domenica 16 aprile. Regia di Gianfranco De Bosio.

Accanto a Gastone Moschin, un veterano del teatro italiano che veste i panni del «cornificato» Arnolfo, recitano

Marcello Bartoli, Daniele Griglio, Emanuele Moschin, Jocelyne Saint Denis, Mario Spallino, Attilio Cucari, Claudio d'Amelio e Mario Succi. Le scene sono di Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Cali. Arturo Anneschino firma le musiche.

«La scuola delle mogli» nasce da un'esperienza personale. Con questo testo Molliere cercò di esorcizzare un problema che lo assillava da tempo: l'infedeltà della giovane moglie Armande Béjart, che il commediografo aveva sposato nonostante la differenza d'età di vent'anni. Con grande intelligenza seppe concentrare nella figura di Arnolfo le caratteristiche della persona stupidamente gelosa. Un uomo capace di allevare la sua futura moglie ai margini della vita di società, con l'illusione di preservarsi in questo modo da futuri tradimenti.

«Arnolfo è la somma dei difetti di ogni maschio — spiega Gastone Moschin, che sulla scena dà corpo al personaggio —. Molliere porta agli estremi il carattere, spinge al riso, ma in realtà Arnolfo fa dei discorsi maschilisti e possessivi che i maschi da sempre condividono. Ci trucchiamo da uomini moderni, ma sotto sotto siamo rimasti in molte cose degli Arnolfini».

Nella «Scuola delle mogli», tristezza e allegria, disperata pensosità e sberleffo si fondono cori equilibrio. Arnolfo non ha la spensieratezza degli uomini cornuti e felici. Non è una macchietta, ma un personaggio contemporaneo a tutti i tempi. A noi risulta un po' difficile pensare a questo testo come «scandaloso». Eppure, nella Parigi del 1662, «La scuola» turbò non pochi spettatori. «Svegliò la coscienza intellettuale» — afferma Cesare Garboli — di un pubblico di bottegai affezionato alle farse.



Emanuela e Gastone Moschin in una scena della commedia.

LIRICA Piano piano «Turandot»

CATANIA — Il «malesse» crescente degli Enti lirici non risparmia nessun teatro. Ieri al Teatro Bellini di Catania la «Turandot» di Puccini ha debuttato con il solo accompagnamento di un pianoforte e si replicherà, allo stesso modo, giovedì. La scelta si è resa necessaria per un improvviso sciopero degli orchestrali aderenti alla Cgil e al sindacato autonomo Anpo. Dopo lo sciopero, le posizioni della Cgil e del commissario straordinario del «Massimo Bellini», Francesco Busalacchi, sono ancora distanti.

Gianni Villari, responsabile del settore terziario della segreteria provinciale della Cgil, ha detto: «Il nodo della vertenza non riguarda solo le spettanze economiche non corrisposte, ma il clima instauratosi in teatro dopo un licenziamento, azioni di intimidazione e concorsi che riteniamo irregolari». Villari ha poi rivolto un appello per «creare un organismo democratico che superi la gestione commissariale» e ha annunciato una conferenza di produzione della Cgil sul «Bellini». Rispondendo alle affermazioni di Villari, Busalacchi ha detto: «In quanto dichiarato vedo solo un arroccamento su posizioni già superate e sconfitte. Ben vengano la conferenza di produzione e anche l'elezione del consiglio d'amministrazione dell'ente, ma i problemi vanno affrontati nelle sedi opportune».

CONCERTO Schubert da favola

VENEZIA — «Bacchetta» emergente dell'ultima generazione di direttori, Daniela Gatti ha contribuito, al teatro «La Fenice» di Venezia, ad arricchire con un concerto le iniziative intorno a Schubert che, con la favola drammatica «Rosamunda» — testo ideato e realizzato da Lorenzo Arruga e Lorenza Codignola — ha toccato un momento interessante. Prevedeva il concerto diretto da Gatti con protagonista il soprano Margaret Price, ispirata interprete di alcuni celebri Lieder trascritti per orchestra da musicisti di elevatissima sensibilità.

Inizialmente sono state eseguite le «Deutsche Tänze von Oktober 1824» elaborate da Anton Webern, poi la Price ha cantato il bellissimo «Gretchen am Spinnrade» («Margherita all'arcone») in una elegante versione del grande musicista Max Reger. La seconda parte del concerto è stata dedicata all'esecuzione della sinfonia numero 4 di Gustav Mahler: un musicista che in vita apprezzò grandemente Schubert consentendo anche un senso della strumentazione la cui eleganza spesso si avvicina a quella del suo viennese predecessore. Le manifestazioni schubertiane proseguono con concerti degli allievi del Conservatorio «Benedetto Marcello» e dell'«Accademia musicale di Mestre» nelle sale Apollinee. Precedentemente il grande baritone Hermann Prey aveva affascinato l'uditorio con una serie di Lieder schubertiani su testi di diversi poeti tedeschi accompagnati al pianoforte da Helmut Deutsch.

[m. m. t.]

TELECOMANDO

Alberoni? Ha paura

Teme le donne e perde il «match» con Costanzo

Rubrica di Giorgio Placereani

Illustrato in sigla d'apertura dalle immagini di «C'era una volta il west» è ritornato su Raitre Duello (venerdì alle 20,30), arbitrato da Giorgio Rossi con una sigaretta accesa fra le dita (e questo ce l'ha reso immediatamente simpatico). Il tema: la donna — d'oggi o no? Non s'è capito — fa paura all'uomo? Un po' indeterminato, come si vede: i problemi di «Duello» non dovrebbero essere immediatamente risolvibili (o addio trasmissione) ma nemmeno troppo vaghi per una discussione soddisfacente: vedremo di più questioni etico-politico-pratiche. La trasmissione, tuttavia, benché un po' lunga, è risultata abbastanza soddisfacente, per merito o demerito dei duellanti, che erano Francesco Alberoni a sostenere che sì, la donna fa paura all'uomo, e Maurizio Costanzo per il no.

Lo scontro, avvertiamo subito, era in partenza sleale. Costanzo è un simpatico e astutissimo animale televisivo e, benché la sua tesi appaia essere alquanto ottimistica, della dialettica, alterando il buon senso popolare all'appello ai sentimenti, e mantenendo abilmente un «low profile» culturale («io non li ho letti tutti questi libri...») che gli ha conquistato il pubblico di fronte alla spocchia citazionista dell'avversario. Alberoni... Ecco, per cominciare l'uomo non è telegioco; rigido e teso, assomigliava a Berlusconi sbarbato; gli interventi erano troppo lunghi e monocordi, per non dire infiorati di una cultura liceale un po' spinta (abbiamo visto Elena, Faust, e Me-

dea che uccide il fratello o non erano i figli? Anche nei suoi libri Alberoni è alquanto impreciso quando cita).

Inoltre, Alberoni — quasi fosse stato prezzolato dal subdolo Costanzo — ha fatto tutto ciò che poteva per assicurarsi il pollice verso del pubblico. Ha esordito: «L'uomo ha delle paure, io ne ho contate quattordici» (si mangi il legato, dottor Freud!). Ha portato come testimone la moglie (cosa che è illegale, negli Usa) presentandola come sociologa e romanziera; ma la signora, certamente simpatica e sorridente, col suo rossetto clamorosamente asimmetrico e i suoi interventi servizievoli, si è situata più sul versante dei romanzi rosa che su quello della sociologia.

Un altro testimone di Alberoni è stato il sessuologo Giorgio Abraham, dal sorriso astratto e meccanico, dal volto pindarico leggermente frankensteiniano (ha terrorizzato il povero Costanzo preannunciando l'uomo incinto fra due anni). E ha infine mandato in onda un breve servizio su cinque matti americani (dai visi che ricordavano Jack Nicholson in «Shining») che hanno fondato un'associazione di difesa «dalle» donne. E Costanzo ha avuto buon gioco a replicare che i cinque, appunto, sono dei matti, e che si vede. Per non dire che Alberoni ha commesso l'errore fatale in televisione: ha perso la calma. Mediante fumosi interventi di rettificazione ha agitato, o almeno così ci è parso di capire, le assottigliate posizioni di partenza ed è arrivato ai limiti dell'insulto nel polemizzare con l'attrice Valeria Moriconi, testimone per la parte avversa. Costanzo ha invitato per suo

conto la Moriconi (ottima le sue espressioni educatamente disgustate, alla Bette Davis), Eva Robbins (che non avrà detto molto, ma è proprio bella) e la psicologa Lietta Harrison. Ha mandato in onda una scena sensuossima di «Tom Jones». E ha vinto: forse ingiustamente perché una paura chiamata «quattordici?» dell'essere umano. Ma con le sue espressioni sofisticate e maldestre, il suo avversario ha ottenuto l'effetto opposto. Sabato debuttava su Retequattro alle 19,30 Sette giorni nel mondo, rubrica di servizi internazionali che precede «Dentro la notizia». Un po' povera, e troppo parlata, l'intervista a Boris Yeltsin, e solo una scheda il servizio sulla Namibia. I punti forti del programma sono stati però molto interessanti: abbiamo visto prima un servizio sul Salvador veloce e preciso, caratterizzato da un ruolo dell'immagine che mancava in quelle sue elezioni russe; è seguito, ed è stato emozionante, un resoconto del processo ai dirottatori di un aereo russo con sequestro di bambini, fatto accaduto alcuni mesi fa. Abbiamo provato la novità di vedere il Kgb in veste di «buono» (molto umano il gesto di impaurito sollievo del colonnello che s'era offerto come ostaggio, dopo il suo rilascio) e abbiamo gustato il «giallo» del dirottatore che cerca di urlare qualcosa al processo (patti segreti?) e viene messo a tacere con un'iniezione. Ci sembra che sul piano dell'informazione lo staff di Retequattro si stia affilando bene le unghie, in attesa della diretta.

E' IN EDICOLA

IL PIACERE
COME OTTENERE SEMPRE IL MEGLIO DALLA VITA

MODA
La minigonna si accorcia

ARTE
Il '900 italiano a Venezia

BARI
I nomi che contano i suoi segreti

LIZA MINNELLI
In Italia ricomincia con Sinatra

In regalo
IL CARNET DEGLI INDIRIZZI
L'elegante agenda per il vostro ufficio o per la vostra casa

RAIUNO

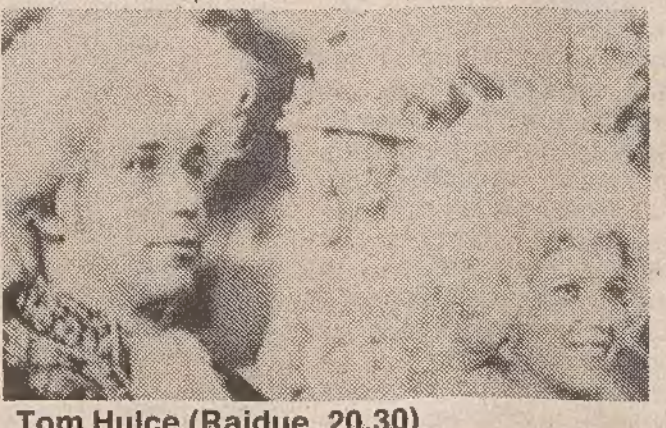
7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Santa Barbara. Serial (1).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (61).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. Telefilm.
14.30 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Zuppa e nocciolina. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara. Serial (2).
19.30 Il libro un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 - Sette.
21.20 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti presentano «Sulla cresta dell'onda».
22.20 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Verso l'Europa. 1.a puntata.
23.30 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento
0.15 Bambini e diritti in Europa.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.10 Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «matino».
9.00 Matinée al cinema. «I VIOLENTI DI RIO BRAVO». Regia di Robert Siodmak, con Lex Barker, Gerard Barry, Rik Battaglia.
10.55 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Corso di lingua russa.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.05 Oggi sport. Di Gianni Vassino.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vassino.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «Caccia sfrenata».
19.30 Tg2 - Sportsera.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «AMADEUS» (1984). Film. Regia di Milos Forman. Con Tom Hulce, F. Murray Abraham, Elisabeth Berridge.
23.05 Tg2 - Stasera - Meteo.
23.30 International Doc Club.
0.25 Cinema di notte. «IL CIELO PUO' ATTENDERE». (1943). Regia di Ernst Lubitsch, con Gene Tierney, Don Ameche, Charles Coburn.

RAITRE

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block-notes.
15.00 Ambientevivo.
15.30 Novara. Hockey su pista, Novara-Monza.
16.00 Imola. Pallamano, Imola-Rimini (sintesi).
16.25 Siracusa. Pallamano, Ortigia-Cividin.
17.00 Videobox.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 «CAVALCARONO INSIEME». Film. (Usa 1960). Regia di John Ford, con James Stewart, Richard Widmark.
22.15 Tg3 - Sera.
22.20 Schegge.
23.00 Greenpeace. La nave dell'arcobaleno.
23.50 Tg3 - Notte.
0.05 20 anni prima.



Tom Hulce (Raidue, 20.30)

RAIDUE

L'Amadeus di Forman

Un buon appuntamento quello di domani sera su Raidue alle 20.30 per vedere (o rivedere) un film vincitore nel 1985 di ben quattro Oscar: «Amadeus», diretto da Milos Forman. Ne sono interpreti principali Tom Hulce, F. Murray Abraham, Elisabeth Berridge. E' un film di cui si è scritto e si è parlato molto. Si può rilevare, ancora una volta, la fedeltà di Forman alla «piece» teatrale di Peter Shaffer. Oltre alla incisività del ritmo cinematografico e alla scenografia sempre rispettosa del buon gusto, per stile, colore, armonia. Qualche riserva, tuttavia, potranno farli i musicologi. Agli spettatori, non particolarmente informati sul piano musicale, la biografia di Mozart, amore, passioni, genio e sregolatezza, risulterà avvincente, e quanto meno credibile, l'omicidio di Mozart compiuto da Antonio Salieri, indotto al delitto da una forma di insostenibile gelosia.

Reti Rai

Tra gli altri film anche un western

Un film di fantasia, firmato Ernst Lubitsch nel «Cinema di notte» di Raidue, che alle 0.25 trasmette «Il cieco può attendere», interpretato nel 1943 da Gene Tierney, Don Ameche, Charles Coburn. Un film pregevole sia sotto il profilo artistico che tecnico, svolto con garbo, recitato in maniera eccellente. Nessuna delusione per gli appassionati di western, che su Raidue alle 20.30 si lasceranno coinvolgere dalle gesta di James Stewart e Richard Widmark, protagonisti di «Cavalcarono insieme» (1943). Regia di John Ford. E' la storia di un sceriffo e di un ufficiale impegnati nella liberazione di alcuni bianchi prigionieri dei Comanches.

Raidue, ore 21.20

Italiani sulla cresta dell'onda

«Sulla cresta dell'onda»: L'Italia in classifica con Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti. Alcune domande che saranno rivolte: quali sono le cose che le fanno più paura? Quale trasmissione tv fareste vedere ai vostri figli?

Reti private

Cinque film per una sera

In prima serata si può scegliere tra un western tra i migliori diretti da Henry Hathaway e una commedia con Gigi Proietti ed Enrico Montesano. Retequattro propone «Il prigioniero della miniera» con Gary Cooper e Richard Widmark. I due interpretano una coppia di avventurieri che cercano l'oro in Messico e si trovano a dover salvare il marito della donna che li ha ingaggiati. Odeon Tv manda in onda invece «Febbre da cavallo»: Montesano e Proietti sono due amici che vanno in rovina a causa della loro passione per le scommesse sulle corse dei cavalli. Diretto da Sarno, il film è una gustosa satira del mondo degli ippodromi. Sempre alle 20.30 Telemontecarlo ha in programma «Che cosa ha fatto quando siamo rimasti al buio?». Doris Day è la protagonista di questa commedia degli equivoci dove un uomo scambia per l'amante della moglie, un ladro che invece cerca soltanto di nascondersi. Thomas Milian, nei panni del celebre commissario «Mondex», è il protagonista di «Gli eroi dell'antimafia», in onda su Italia 7 alle 20.30. James Stewart ed Henry Fonda sono invece gli interpreti principali di «Non stuzzicate i cowboy che dormono», un western di Gene Kelly in onda su Retequattro alle 22.20.

Italia 1, ore 23.20

«Nessundorma» con lo stilista Ferré

Protagonista della puntata di «Nessundorma», il settimanale di attualità di Fabrizio Pasquero in onda oggi su Italia 1 alle 23.20, sarà il noto stilista Ferré, che crea i suoi abiti per donne eleganti e sofisticate. L'occasione è buona per un'analisi sui miti della moda e sugli oggetti che diventano simboli di una generazione. Si parlerà di occhiali Ray-Ban, di scarpe Timberland, di borse Louis Vuitton, di «Jeans».

Italia 1, ore 20.30

Un sosia pericoloso nella «Terza C»

Oggi va in onda il quinto episodio della serie «I ragazzi della 3C» su Italia 1 dal titolo «Il sosia» dove Fabrizio Braconieri, che interpreta il ruolo di Bruno, scopre, di avere un sosia, un pericoloso malvivente il quale avrà il suo da fare a dimostrare la sua innocenza.

APPUNTAMENTI

Giovani violinisti da oggi a Gradisca

GORIZIA — Da oggi a domenica nel Teatro «Cossini» di Gradisca d'Isonzo si terrà la settima edizione del Concorso interregionale di giovani violinisti, al quale prendono parte studenti dei Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Carinzia, Stiria, Salisburgo, Slovenia e Croazia. Le premiazioni e il Concerto dei vincitori avranno luogo il 9 aprile alle ore 18. Seguirà un tour di dieci concerti che i premiati, accompagnati dall'orchestra da camera del Concorso, sosterranno nelle varie regioni e città interessate: Udine, Lubiana, Trento, Klagenfurt, Graz, Zagabria, Padova, Venezia e ancora Graz.

Monfalcone

Balletto Festival

MONFALCONE — Da oggi a giovedì al Teatro comunale di Monfalcone si terrà il terzo «Festival regionale del balletto» promosso dal Cenacolo «Arabesque» Endas di Ronchi dei Legionari. La manifestazione vedrà in scena allievi provenienti dalle scuole di danza del Friuli-Venezia Giulia.

Cinema Ariston

«Anni di piombo»

TRIESTE — Solo domani al cinema Ariston si proietterà il film di Margarethe von Trotta «Anni di piombo» (Rft, '81) con Barbara Sukowa.

Politeama Rossetti

Scuola delle mogli

TRIESTE — Fino al 16 aprile al Politeama Rossetti il Teatro di Genova replica «La scuola delle mogli» di Molière, con Gastone Moschin protagonista e la regia di Gianfranco De Bosio.

Cinema Ariston

«Anni di piombo»

TRIESTE — Solo domani al cinema Ariston si proietterà il film di Margarethe von Trotta «Anni di piombo» (Rft, '81) con Barbara Sukowa.

Politeama Rossetti

Scuola delle mogli

TRIESTE — Fino al 16 aprile al Politeama Rossetti il Teatro di Genova replica «La scuola delle mogli» di Molière, con Gastone Moschin protagonista e la regia di Gianfranco De Bosio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 19 ultima (turni F) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argyris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Venerdì alle ore 20 prima (turni A) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campo ri, regia di Giulio Chazallet. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «L'orso» (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Nando Milazzo Produzioni presenta «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina con Gianrico Tedeschi, Rina Francchetti, Aldo Altori, Mariangela Lazzio, Gianni Fenzi. Prenotazioni e prevendita Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Kultureni dom, via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento e alle ore 20.30 per il turno di abbonamento D replica della sacra rappresentazione Ognuno di Hugo von Hofmannsthal. Regia di Mario Ursic.

Replica giovedì 6 aprile alle ore 20.30 per il turno di abbonamento E.

GLASBENA MATICA - Kultureni dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti '88/89. Mercoledì 5 corr. ore 20.30: Coro Accademico «F. Preseren».

«Direttore: Tomaz Faganel» (Williams, Bartok, Dallapiccola, Vrabec...). Prevendita dei biglietti: Galleria Protti-Utat.

L'Aiace al MIGNON. (Tel. 750847). Ricerche sul cinema del Giappone. Sono oggi ore 16, 18, 20, 22. Il trono di sanda (Machibeth) di A. Kurosawa con Toshio Mifune. Edizione originale con sottotitoli in inglese. Domani «I vitelloni» di Fellini.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. «L'orso» (durata 2h 30') di M. D. Roberts, regia di J. R. R. Tolkien. Edizione originale con sottotitoli in inglese. Domani «I vitelloni» di Fellini.

EDEN. 15.30, ult. 22.10. «Perverzioni in famiglia». Incesti a go-go in un hard di classe. Domani: «Ramba 2».

AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45. A grande richiesta riprendono le proiezioni di «Saalam Bombay». La «bella addormentata nel bosco».

CASA DELLO STUDENTE. «La vita è un romanzo». Ore 18.

CASA DELLO STUDENTE. «Chakra (La ruota)». Ore 9 e 20.30.

CINEMAEROS. Aula Magna: «L'isola di Pascoli» di J. Darden e «L'effrontée». Ore 20 e 22.

CINEMAEROS. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La bella addormentata nel bosco».

CASA DELLO STUDENTE. «La vita è un romanzo». Ore 18.

CASA DELLO STUDENTE. «Chakra (La ruota)». Ore 9 e 20.30.

CINEMAEROS. Aula Magna: «L'isola di Pascoli» di J. Darden e «L'effrontée». Ore 20 e 22.

CINEMAEROS. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

Nando Milazzo Produzioni presenta

«TUTTO PER BENE»

di Luigi Pirandello regia di Luigi Squarzina con

Gianrico Tedeschi, Rina Francchetti, Aldo Altori, Mariangela Lazzio, Gianni Fenzi.

PRENOTAZIONI E PREVENDITA UTAT

LA CONTRADA

«Medicina in casa»

a cura di Fulvia Costantinides

Ospite: dott. Giorgio MAZZA

OGGI: ore 9.40 su TELEANTENNA

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Politeama Rossetti

Ore 20.30 TEATRO STABILE DI GENOVA

Gastone Moschin in

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di Molière

Traduzione di Cesare Garboli con

Daniele Griggio Emanuele Moschin Mario Spallino

Regia di Gianfranco De Bosio

Costumi di Santuzza Cati - Musiche di Arturo Anacchino

In abbonamento: tagliando n. 10.

Calendario: mercoledì 5 ore 16 «Compendio pensionato»; giovedì 6 ore 20.30 «L'isola di Pascoli»; venerdì 7 ore 20.30 «L'effrontée»; sabato 8 ore 20.30 «L'effrontée»; domenica 9 ore 16 «L'effrontée»; martedì 11 ore 20.30 «L'effrontée»; mercoledì 12 ore 20.30 «L'effrontée»; giovedì 13 ore 20.30 «L'effrontée»; venerdì 14 ore 20.30 «L'effrontée»; sabato 15 ore 20.30 «L'effrontée»; domenica 16 ore 16 «L'effrontée».

Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Scouta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 505924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/2, tel. (0434) 522026/520137

52

ITALIA 7-TELEPAVOVA

9.30 Teleromanzo: «Peyton place».

10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.

11.15 Tuffinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.

12.00 Biso. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.

12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.

13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrico Bonaccorti.

18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.

19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.

19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.

20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.

20.30 Telefilm: Dallas. «La diga della discoria».

21.30 Telefilm: Dynast. «Un'intervista sensazionale».

22.30 Telefilm: Top Secret. «Un uomo nell'armadio».

23.30 «Maurizio Costanzo Show».

1.00 Telefilm: Baretta. «Legame di sangue».

1.55 Telefilm: Mannix. «Il costo di una vacanza».

ITALIA 7-TELEPAVOVA

13.45 Lupin terzo. Cartoni.

14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.

15.15 L'uomo dove donne. Telenovela.

16.45 Andiamo al cinema. Rubrica.

17.00 Mademoiselle Anne. Cartoni.

17.30 Super sette. Varietà.

18.00 Con un po' di... Cartoni.

18.30 Capitán Dick. Cartoni.

19.00 Capitan Harlock. Cartoni.

19.30 Lupin terzo. Cartoni.

20.00 «GLI EROI DI ANTIMAFIA». Film. Regia di Bruno Corbucci. Con Tomas Miliani e Lilli Carati.

22.15 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.00 Speedy. Un programma a tutta velocità.

23.30 «BERSAGLIO MOBILE». Film. Regia di Sergio Corbucci. Con Vittorio Gassman e Paola Pitagora.

1.30 Mash. Telefilm.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm. Barriere.

18.00 La dama De Rosa. Telenovela.

19.00 Telefilm. L'isola di Pascoli.

20.00 Telefilm. L'effrontée.

21.00 Telefilm. L'effrontée.

22.00 Telefilm. L'effrontée.

23.00 Telefilm. L'effrontée.

0.30 Telefilm. L'effrontée.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.

10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.

11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.

12.00 Telefilm: Tarzan. «L'ammazza di Jay».

13.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.

14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Un ragazzo alla moda».

14.30 Telefilm: Baby sitter.

15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.

15.30 Musicale: DeeJay television.

16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.

18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.

18.30 Telefilm: Supercar. «Colline in fiamme».

19.30 Telefilm: Happy days. «Uniti per sempre».

20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.

20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.

21.30 «Candid camera show».

22.30 Telefilm: Italiani. «Tanto di cappello».

23.00 Show: «Dibattiti!». Conduce Gianni Ippoliti.

23.20 News: Nessundorma. Di Fabrizio Pasquero.

0.15 Telefilm: Troppo forte.

0.45 Telefilm: Giudice di notte.

1.15 Telefilm: Kung Fu. «Il campione del diavolo».

ITALIA 7-TELEPAVOVA

10.45 Telenovela. Signore e padrona.

11.45 Telenovela. Marcia nuziale.

12.15 Sit-com. Good times.

12.45 Anteprime cinematografiche.

13.00 Lamù. Cartoni.

14.00 Sceneggiato. Rituals.

14.30 Telenovela. Marcia nuziale.

15.30 Telenovela. Amore proibito.

16.30 Dinosauri. Cartoni.

19.00 Anteprime cinematografiche.

19.30 Fantaziosi. Cartoni.

20.00 T.T. and T.

20.30 Film. commedia (1979).

«FEBBRE DA CAVALLO».

Con Enrico Montesano, Catherine Spaak.

Film commedia (1979).

«SCUSI LEI E' NORMALE?».

Con Renzo Montagnani, Anna Maria Rizzoli.

0.30 T.T. Un salto nel buio.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.

13.40

FMI / AMATO SPIEGA AL MONDO LA MANOVRA DI DE MITA

«Ecco come ridurremo il deficit»

Il ministro del Tesoro risponde alle critiche mosse all'Italia dal Fondo monetario internazionale

Amato (nella foto) ha comunque ammesso che i problemi del disavanzo pubblico italiano non sono le uniche nubi che si affacciano sul nostro Paese: c'è la ripresa dell'inflazione e lo squilibrio della bilancia commerciale. L'Italia accoglie con favore il piano Brady sul debito dei Paesi in via di sviluppo.

WASHINGTON — Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha risposto alle critiche che il Fondo monetario internazionale aveva fatto al nostro Paese, per i ritardi accumulati sulla manovra fiscale. L'occasione gli è stata offerta dall'intervento di fronte al comitato interinale del Fondo monetario internazionale a Washington. Amato, nel suo discorso, ha ammesso che l'eredità del 1988 si è tramutata in un peggioramento dell'andamento del settore pubblico. Tuttavia — ha sottolineato il ministro — il deficit primario, al netto degli interessi sul debito si sta costantemente riducendo: nel 1988, in rapporto al prodotto interno lordo, dovrebbe scendere sotto il 2,4% rispetto al 3,4% del 1988.

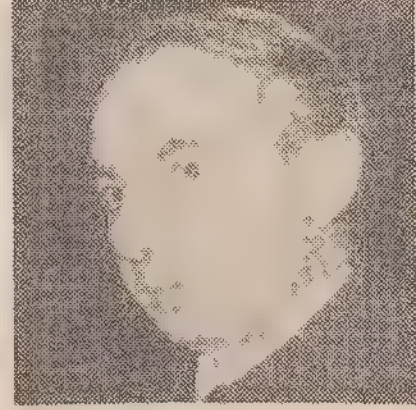
Questa evoluzione, apparentemente in linea con l'obiettivo di un avanzo primario da raggiungere nel '92, dovrebbe essere possibile dopo le recenti misure adottate dal governo. E all'assemblea internazionale Amato ha spiegato, in grandi linee, la cura De Mita. «Abbiamo introdotto i ticket sulle analisi e sulle degenze ospedaliere — ha ricordato il ministro — insieme a un generale incremento delle tariffe ferroviarie. E' stata ridotta la fiscalizzazione degli oneri sociali ed è stato posto il tetto dell'1% rispetto all'inflazione programmata, per gli aumenti delle retribuzioni nel pubblico impiego. Inoltre — ha concluso Amato — sono stati rafforzati i controlli per il pagamento delle tasse sui redditi immobiliari. Come risultato di questa manovra ci aspettiamo una riduzione del deficit del settore statale di circa 12 mila miliardi di lire, equivalente a una po' più del 1% del prodotto interno lordo». Amato ha comunque ammesso che i problemi del disavanzo pubblico non sono le uniche nubi che si affacciano sull'azienda Italia. C'è la ripresa delle tensioni inflazionistiche con un tasso annuale — ha sottolineato il ministro — del 6,4% in marzo che rappresenta anche un fenomeno presente anche nelle altre nazioni industria-

MARZO

Enel, in calo i consumi

ROMA — Calo dei consumi elettrici nel mese di marzo che hanno messo a segno un incremento dell'1,3% contro il 6,7% di febbraio. Si tratta però essenzialmente di un dato congiunturale. Se si tiene infatti conto che nello scorso mese, ci sono state le festività di Pasqua (nell'88 erano cadute invece in aprile) l'aumento mensile sale al 4,3%.

Oltre a ciò va poi considerato che marzo è stato un mese particolarmente caldo rispetto a febbraio e che pertanto c'è stata una minore domanda dei cosiddetti consumi domestici. Nei primi tre mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'aumento è stato invece del 4,4% che sale al 5,6% se si esclude dal calcolo il 29 febbraio '88 (lo scorso anno è stato infatti bisestile).



stiale sia il rapporto tra investimenti e «pil» sono tra i più alti tra i maggiori Paesi europei; la produttività sta ancora crescendo del 2,5% che rappresenta uno dei più alti tassi nell'intera Europa. Negli ultimi sei mesi — ha concluso il ministro — la lira ha mostrato una buona tenuta nel Sistema monetario europeo.

L'Italia accoglie intanto con favore il piano «Brady» sul debito dei Paesi in via di sviluppo e esprime soddisfazione per il consenso che sta aumentando sulla strategia di base di questa proposta. La posizione italiana è stata ufficialmente espressa da Giuliano Amato sempre nel corso del suo intervento al comitato interinale del Fondo monetario internazionale. «Nell'attuale situazione — ha detto Amato — il pericolo è che le istituzioni multilaterali e i governi creditori possano assumere un ruolo sproporzionato rispetto ai privati. Noi dobbiamo evitare questo pericolo e rafforzare la strategia per un approccio cooperativo, rafforzando nuovi incentivi per tutte le parti in causa». E' all'interno di questo contesto che Amato ha accolto «con favore la proposta del ministro del tesoro Brady».

Secondo le autorità italiane il nuovo approccio nei confronti del debito deve operare su una base volontaria visto che le pubbliche autorità non potrebbero imporre alle banche l'aumento degli accordi a favore di una riduzione del debito. Una parte, comunque, anche i governi dovranno farla, rimuovendo gli ostacoli legali e regolamentari alla riduzione del debito. «Siamo consapevoli dell'importanza che hanno gli aspetti fiscali e regolamentari su questo fronte — ha detto Amato — che dovrà essere affrontato con attenzione e con coordinamento legislativo nei Paesi creditori». Da parte loro, secondo il ministro del Tesoro italiano, i Paesi debitori devono riconoscere l'impegno nelle riforme economiche e promuovere misure per il rientro dei capitali.

FMI / CAMBI

Il dollaro non rialzerà la testa, parola di «G 7»

Una sconfitta per Greenspan e per la sua politica di alti tassi d'interesse

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il segnale è passato. La raccomandazione (per ora) non segna la riguarda il dollaro. La raccomandazione dell'indebitamento del Terzo Mondo. Ieri mattina, all'indomani della clausura dei sette «ricchi» a Mount Vernon, il dollaro ha invertito la tendenza. Ha segnato qualche flessione, spinto verso il basso dagli interventi coordinati della Banca del Giappone e di altre banche centrali. E' l'inizio della discesa, auspicata nel comunicato finale dei ministri finanziari?

Nicholas Brady, segretario del Tesoro americano, lo spera. Un dollaro più basso dovrebbe rilanciare le esportazioni, che in gennaio hanno subito una contrazione. Dovrebbe allentare la tensione sui mercati finanziari, che negli ultimi mesi speculavano su maggiori tassi d'interesse e spingevano il dollaro verso

l'alto. Dallo scorso settembre, dall'ultima riunione del «gruppo dei sette» (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Italia, Gran Bretagna, Canada) il dollaro si è apprezzato del 10%.

Nel comunicato finale, giunto a conclusione del lunghissimo meeting di domenica, si afferma: «I ministri e i governatori sono dell'opinione che un aumento del dollaro, che minaccia gli sforzi di aggiustamento, o un eccessivo declino sarebbero controproducenti e riaffermano il loro impegno a cooperare strettamente sui mercati dei cambi».

Come si vede, le formule sono molto più categoriche del passato. Non figura un generico riferimento alle «zone di riferimento» e alla «stabilità dei cambi». Si parla invece esplicitamente di un dollaro alto che minaccia i risultati conseguiti e dell'impegno delle Banche centrali per farlo ridiscendere.

Analogo impegno, in senso inverso, per farlo riapprezzare, è previsto solo nel caso in cui il deprezzamento fosse «eccessivo».

Il linguaggio è chiaro e non ha bisogno di spiegazioni, ha detto un portavoce americano. Costituisce una vittoria per Brady e la Casa Bianca e una sconfitta per Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board. Greenspan era il grande accusato. La sua stretta creditizia e gli alti tassi d'interesse, provocati dalla furia inflazionistica, hanno scosso il mercato monetario e hanno imposto una brusca frenata alla crescita dell'economia americana.

Greenspan ha recitato una specie di mea culpa, quando ha dovuto riconoscere che i pericoli d'inflazione stanno declinando.

A New York il dollaro ha continuato a perdere terreno, in particolare dopo la conferma degli interventi sui mercati dei cambi da parte della Bundesbank e,

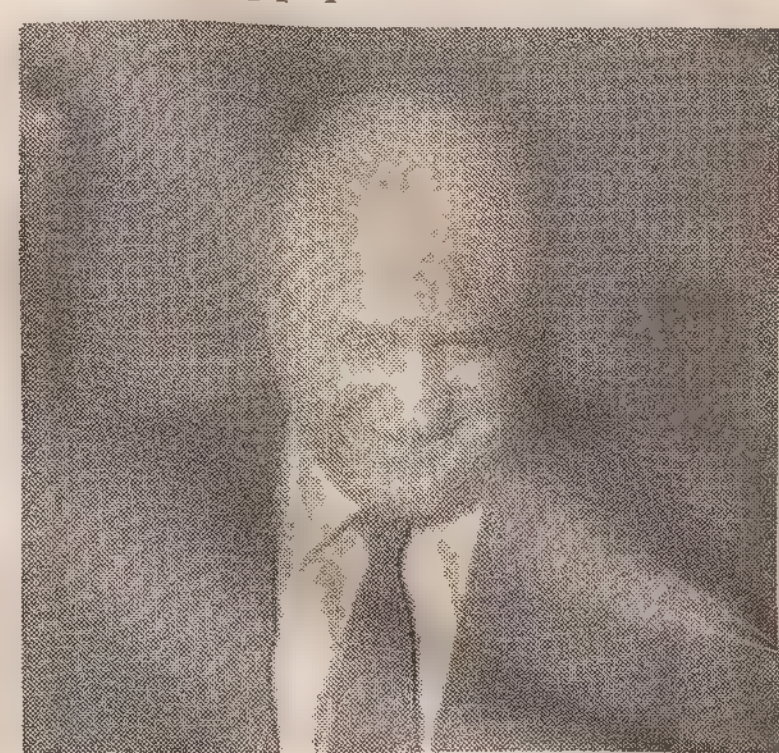
per la prima volta da mesi, della Banca del Giappone, che hanno venduto valuta Usa per evitare suoi nuovi rialzi. Anche le dichiarazioni dei ministri delle finanze del «G-7», i quali hanno lasciato intendere di essere contrari a un ulteriore rafforzamento della divisa americana, hanno contribuito a deprimere il dollaro.

La sterlina ha, per contro, mostrato un miglioramento e si è riportata sui livelli di venerdì in seguito alle asserzioni del cancelliere britannico dello scacchiere, Nigel Lawson, sulla necessità di mantenere i tassi di interesse sui livelli tali da poter combattere l'inflazione. Le quotazioni nella seduta erano le seguenti con tra parentesi quelle di venerdì: sterlina 1,6558-65 (1,6+858,55), marco 1,8317-22 (1,8975-80), franco svizzero 1,6470-75 (1,6620-30), yen 131,90-03 (132,75-80), lira 1380,25-75 (1391-500).

RUGGIERO A MOSCA

Urss, l'Italia rilancia

Nuovi sviluppi per il commercio



Renato Ruggiero

MOSCA — La firma di un programma di iniziative di collaborazione per gli anni 1989-1990 tra l'Italia e l'Unione Sovietica ha concluso ieri la parte ufficiale della visita in Urss del ministro del Commercio estero italiano, Renato Ruggiero. Al di là di questo risultato concreto è stato di grande importanza l'incontro tra il ministro Ruggiero e il presidente del consiglio dei ministri dell'Urss, Nikolai Ryzhkov. Mentre il capo del governo sovietico ha invitato la parte italiana a iniziare immediatamente a preparare, dal punto di vista economico-commerciale, la visita in Italia del leader sovietico Mikhail Gorbachev (novembre 1989), il ministro Ruggiero ha annunciato che il governo italiano ha accettato la «smobilizzazione di un numero sempre crescente di restrizioni».

I colloqui di lavoro con il ministro delle relazioni economiche con l'estero, Konstantin Katushev, co-presidente della commissione mista per la collaborazione economica, hanno permesso di accertare che la tendenza negativa emersa nell'interscambio Italia-Urss nel 1988, è stata nettamente superata.

Il ministro Ruggiero ha sottolineato che nei primi mesi del 1989 sono stati firmati contratti per 500 milioni di rubli (1.100 miliardi di lire). Il tale contesto l'Italia ha utilizzato per 350 milioni di rubli (800 miliardi di lire), la linea di credito di 680 milioni di dollari che è stata negoziata durante la visita del presidente del consiglio italiano, Ciriaco De Mita, «Italia 2000», nell'ottobre dell'anno scorso.

I risultati positivi della grande mostra-immagine «Italia 2000» si fanno sentire in tutti i settori. Dall'ottobre scorso sono state avviate infatti 12 imprese miste italo-sovietiche delle 28 attualmente operanti e sono già allo stato avanzato negoziati per la costituzione di altre 60 imprese miste. L'Unione Sovietica ha realizzato in tutto 273 «joint venture» con società estere.

In questa fase favorevole per gli sforzi di riequilibrare l'interscambio tra i due Paesi, è stato deciso di porre su basi più stabili la collaborazione italo-sovietica. Da qui l'importanza del documento firmato ieri: «Iniziativa per gli anni 1989-90 per l'attuazione del programma a lungo termine per lo sviluppo della cooperazione economica, industriale e tecnica tra l'Italia e l'Urss per il periodo fino al 1990».

FMI / IL RAPPORTO

«Quest'inflazione è proprio una brutta bestia»

Un'agenzia europea prevede che salirà ancora il tasso di sconto italiano

WASHINGTON — «L'inflazione è una brutta bestia». E' come il genio della bottiglia, che una volta fatto uscire, è difficile da far rientrare». Le preoccupazioni del Fondo monetario internazionale contenute nel «World economic outlook», il rapporto che l'organismo monetario internazionale ha preparato per le «consultazioni di primavera», sono state espresse ieri dal direttore del dipartimento ricerche del Fondo Jacob Frenkel.

Illustrando ai giornalisti il rapporto, Frenkel ha detto che la questione dell'inflazione è «una delle nuvole» che turbano un panorama economico confortante, segnato da una «notevole crescita» produttiva legata agli investimenti.

Nella parte che «fotografa» l'esistente, il rapporto mostra infatti, per i paesi industrializzati, una ascesa dell'inflazione contenuta (dal 2,9 per cento dell'87 al 3,2 per cento dell'88). Ma i pri-

mi mesi dell'89 segnalano una tendenza al rialzo: la proiezione media del Fondo è del 3 per cento, 8 per cento nel 1989 con punte del 7,3 per cento per la Gran Bretagna, del 5,9 per cento dell'Italia e del 4,7 per cento degli Stati Uniti. Il rapporto sottolinea che «nel complesso l'aumento dell'inflazione nell'89 dovrebbe essere relativamente modesto», con una inversione di tendenza nel 1990. Eppure al Fondo «c'è nervosismo», perché una serie di fattori potrebbe pregiudicare l'andamento favorevole.

Il rapporto dell'«Fmi» individua tre rischi: primo fra tutti, che l'aumento della domanda continui ad accedere la crescita produttiva. C'è poi la possibilità di un aumento dei prezzi maggiore che nelle proiezioni. E il pericolo che l'accumulo di liquidità possa dar spazio a un aumento di aspettative sull'inflazione. L'irrigidimento delle politi-

che monetarie nell'88 ha contribuito a ridurre il rischio di una ripresa inflazionistica. L'aumento dei tassi però non è una via indolore: potrebbe influire sulla stabilità dei mercati dei cambi, complicare la gestione del debito, ostacolare la crescita nei paesi in via di sviluppo.

Il Fondo consiglia quindi di alleggerire la pressione sulla politica monetaria riducendo l'assorbimento del risparmio da parte del settore pubblico nei paesi dove gli sforzi di consolidamento del bilancio restano inadeguati.

Secondo l'«Fmi», «condizione importante» perché l'espansione continui è anche una ulteriore riduzione degli squilibri dei conti con l'estero. Se continueranno le attuali politiche e i tassi di cambio correnti — avverte il Fondo — gli squilibri negli anni '90 rimarranno ampi, con un «grave rischio» di instabilità sui mercati finanziari, di au-

mento dell'inflazione e di rallentamento della crescita.

Il tasso di sconto italiano intanto dovrebbe salire per fine anno di un altro mezzo punto o anche di un punto intero dall'attuale 13,5 per cento. Lo prevede la James Capel nel suo ultimo rapporto trimestrale sulle economie europee. Secondo l'agenzia, infatti, il rilassamento fiscale contribuirà a mantenere vive le pressioni per un ulteriore irrigidimento della politica monetaria. Vive resteranno anche le preoccupazioni sui fronti commerciale e inflazionistico. Da qui le previsioni di aumento del costo del denaro ufficiale. Il rapporto sottolinea che il governo non ha fatto alcun progresso verso la riduzione del deficit di bilancio, che nel 1988 è salito a 123.900 miliardi di lire (11,5 del Pil) e che fondamentalmente sta viaggiando quest'anno ad un ritmo di 135 mila miliardi.

Banca Cattolica del Veneto

Società per Azioni fondata nel 1892
Capitale sociale e riserve L. 517.702.695.341
Sede sociale e Direzione Centrale in Venezia
Iscritta al Tribunale C.P. di Venezia al n. 68
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA AZIONISTI

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria presso il Centro Torri della Banca Cattolica del Veneto, Torri di Quaresolo (Venezia), per il giorno 21 aprile 1989 alle ore 10 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 22 aprile 1989 alle ore 10 nello stesso luogo, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale
- 2) Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1988 e deliberazioni relative
- 3) Nomina di Amministratori, previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

A norma delle vigenti disposizioni di legge, potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea stessa, abbiano depositato i certificati azionari presso qualsiasi sportello della Banca, presso il Nuovo Banco Ambrosiano S.p.A. e sue dipendenze e presso Monte Titoli S.p.A.

Venezia, 17 marzo 1989

Il Consiglio di Amministrazione

L'avviso di convocazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 28 marzo 1989



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

ASSICURAZIONI

Fonditaria aumenta il capitale Denaro fresco per 610 miliardi

Servizio di Francesco Colonna

FIRENZE — Il capitale sociale della Fonditaria aumenterà da 69,6 a 88,8 miliardi. Sarà una lunga e complessa operazione con una novità per l'Italia: l'emissione di «buoni azioni ordinarie». La Fonditaria 1989/1994. In pratica si tratta di obbligazioni convertibili con pagamento in parte differito: una buona operazione di fantasia e immagine finanziaria. Questa la progressione, così è stata approvata dalla assemblea straordinaria di ieri. Da 69,6 a 75,4 miliardi con 5,8 milioni di azioni gratuite (valore nominale mille lire) godimento primo gennaio 1989, una ogni dodici possedute. Da 75,4 a 81,2 miliardi con 5,8 milioni di azioni (stesso valore e decorrenza) in opzione agli azionisti una ogni dodici possedute con sovrapprezzo di 34 mila lire. Da 81 a 87 miliardi con emissione a più riprese di 5,8 milioni di azioni tramite l'esercizio di 5,8 milioni di buoni al portatore al prezzo di 15 mila lire l'uno in ragione di uno ogni 12 azioni possedute prima dell'iniziale aumento. Il buono dà diritto a sottoscrivere ogni 31 luglio fino al 1994 una azione con sovrapprezzo di 49 mila lire (meno le 15 mila già pagate).

Il non esercizio del buono comporterà il rimborso, senza interesse, delle 15 mila lire. Da 87 a 88,8 miliardi con l'emissione di 1,8 milioni di azioni mediante esercizio di warrant al prezzo di almeno 65 mila, entro il 31 luglio 1995, legata a un prestito obbligazionario in valuta sull'euromercato emesso da una controllata estera della

Una novità per l'Italia: «buoni azioni ordinarie»

Fonditaria. I principali azionisti della società si sono impegnati a sottoscrivere le loro quote. Il collocamento sarà di un consorzio guidato da Mediobanca.

L'aumento, che porterà nelle casse 610 miliardi, è giustificato dall'acquisto del 25% più una azione della assicurazione tedesca Volksversterke che non è solo un investimento azionario. «I nostri amministratori — ha detto il presidente Raul Gardini — ci

SOCIETÀ All'Iri piace il «Verde»

ROMA — L'Iritech, società di venture capital dell'Iri, ha costituito «Verde engineering», una società per la produzione, preparazione e distribuzione di ortaggi freschi e sanitarmente garantiti. La nuova società — precisa una nota dell'Iri — ha un capitale di due miliardi, sottoscritto per il 30% ciascuno da Iritech e Safil-Ob (gruppo di Bartolomeo), per il 25% dalla Fideur Europa (gruppo Bpm) e dalla Saa per il restante 15%.

hanno assicurato che la partecipazione non sarà solo azionaria ma anche attiva». Infatti la Fonditaria è entrata nella compagnia tedesca insieme al gruppo assicurativo Amb (che detiene una quota identica). I due gruppi hanno inoltre un patto di consultazione per ogni operazione che vorranno compiere. Un certo legame sarà tenuto anche con ala inglese Royal che partecipa alla stessa società. «Questo, ha detto Gardini, è il nostro ingresso sul mercato internazionale».

Inoltre, pochi giorni fa, il ministro dell'Industria ha autorizzato il passaggio dell'ufficio italiano della compagnia tedesca «R+V» alla società composta (60 e 40%) da Milano Assicurazioni (Fonditaria) e Amb per una nuova compagnia operante in Italia nel ramo danni. Alfonso Scarpa, amministratore delegato della Fonditaria, ha detto che dopo queste operazioni non ne sono previste altre «per non fare il passo più lungo della gamba». Quanto al rischio di cambio sull'acquisto da 550 miliardi, Gardini ha detto che non esiste quando si usa moneta propria per acquisti all'estero.

Durante la discussione in assemblea il socio Aldo Bonpani ha sollevato un problema sulla valutazione che è stata data al patrimonio netto: 25 mila lire per azione (la quotazione nell'ultimo semestre è stata di 67 mila lire). Alfonso Scarpa ha spiegato che il calcolo è stato compiuto tenendo conto delle plusvalenze della compagnia ma non dell'avviamento e delle plusvalenze delle controllate.

ACQUISTATO IL 4% DEL CAPITALE ORDINARIO

«Banca nazionale dell'agricoltura» Marcegaglia si schiera con Auletta

MILANO — Nuovo colpo di scena nella vicenda Bna: il gruppo Marcegaglia e la Bonifiche Siele hanno annunciato ieri di aver acquistato insieme il quarto per cento del capitale ordinario della Banca nazionale dell'Agricoltura.

La Fingem, società finanziaria del gruppo siderurgico Marcegaglia di Mantova, e la Bonifiche Siele finanziaria, capogruppo della famiglia Auletta Armenise, hanno annunciato che la Fingem ha acquisito una partecipazione del 45 per cento nella Sielefin, società finanziaria di partecipazione controllata al 55 per cento dalla Bonifiche Siele. La nuova iniziativa, che ha mezzi patrimoniali per oltre 60 miliardi, «favorirà — afferma una nota congiuntale — lo sviluppo della collaborazione tra i due gruppi, in particolare nel settore finanziario e parabanario. La prima significativa operazione realizzata — conclude la nota — è stata l'acquisizione sul

mercato di una partecipazione del quattro per cento nel capitale ordinario della Banca nazionale dell'Agricoltura.

«Sono un nuovo alleato del presidente della Bna Giovanni Auletta Armenise», così Steno Marcegaglia, proprietario assieme alla moglie di un gruppo che ha fatturato l'anno scorso oltre 1200 miliardi di lire e ha tra le sue principali partecipazioni azionarie il 42 per cento della Magona (Lucchini), l'11 per cento della Falck ed il 2,2 per cento della Ferruzzi finanziaria, ha commentato in una dichiarazione all'Ansa il suo intervento a fianco della Bonifiche Siele nella battaglia per il controllo della maggiore banca privata italiana.

«Gli accordi con il gruppo Auletta — ha detto Marcegaglia — risalgono a fine febbraio e l'acquisto dei titoli Bna in Borsa è avvenuto quindi a prezzi molto più ragionevoli rispetto alle punte degli ultimi giorni, intorno alle 11 mila lire per

azione. «Conosco Auletta da tempo e lo stimo — ha aggiunto l'industriale siderurgico mantovano — ho quindi ritenuto che un mio investimento finanziario teso a rafforzare il pacchetto di controllo della Bna detenuto da Bonifiche fosse un buon investimento». Nella Sielefin, di cui ho rilevato il 45 per cento», aggiunge Marcegaglia, la Bonifiche ha anche conferito il 37 per cento del capitale della Gestifondi, la società di gestione dei fondi comuni d'investimento della Bna, Nagracapital e Nagra-rend.

Il gruppo Varasi, che tramite la finanziaria Fintitoli detiene il 20 per cento della Editoriale SpA, ha commentato intanto con cautela l'alleanza tra Auletta e Marcegaglia, presidente della Banca nazionale dell'Agricoltura. «Per il momento — si dice negli ambienti vicini a Varasi — siamo in attesa di co-

noscere alcuni dettagli ed ulteriori sviluppi dell'operazione che, però, è stata condotta dal solo azionista di maggioranza». Varasi, quindi, rientrato solo ieri da una vacanza, non ha preso posizioni decisamente contrarie dopo le dichiarazioni provenienti dal gruppo Pesenti, l'altro azionista con il 20 per cento dell'Editoriale, la società quotata in Borsa che ha acquistato l'asettimana scorsa il 10 per cento della Bonifiche Siele, la finanziaria che controlla la Bna.

Negli ambienti finanziari — opposizione di Pesenti all'aiuto offerto da Monti al controllo della maggiore banca privata italiana, era stata interpretata come un segnale di rottura nei rapporti all'interno dell'Editoriale SpA. A questo proposito, invece, il gruppo Varasi ha precisato che «l'operazione non cambia la nostra posizione di azionista nella finanziaria di Attilio Monti».

ERRATA POLITICA DI INVESTIMENTI

Banche, l'automazione non paga

MILANO — L'innovazione tecnologica è uno dei punti chiave per lo sviluppo delle banche verso il 1992, ma non sempre i solidi spesi del nostro sistema bancario in nuovi ritrovati elettronici, come il Bancamat, hanno avuto immediata-mente gli effetti di ritorno economico e di efficienza sperati. Queste le più evidenti conclusioni del grande convegno su «Banche e innovazione tecnologica» che si è tenuto ieri a Milano.

Come hanno sintetizzato in un'inchiesta effettuata presso le banche stesse Guido Feller e Marco Vigorelli, della Arthur

Andersen, «nel passato l'automazione non ha permesso di accrescere la produttività nella maniera attesa perché sono state meccanizzate procedure manuali senza mutare sostanzialmente in modo di operare degli impiegati. Non sempre sono state valutate attentamente, a fronte degli investimenti, le analisi costi/benefici dell'introduzione di automazione. In questo campo sembrano prevalere un'esigenza di immagine aziendale e i comportamenti imitativi.

«L'incertezza sui costi e sulle modalità dell'investimento, d'altro canto, è un freno all'in-

vestimento ben più forte dei vincoli sindacali». Insomma, spesso le banche non sono riuscite a pensare in termini di rischio imprenditoriale, e sono spinte ad adottare l'innovazione solo perché anche altre banche lo hanno fatto, e loro non possono farne a meno per non sfigurare con la clientela, come sarebbe successo appunto per l'introduzione del servizio Bancomat. E ad ammettere che gli stessi banchieri intervistati.

Ma, anche in questo campo, la Banca d'Italia sta prendendo per un'attuazione, in tempi brevi, di una profonda muta-

zione. Ugo Assi, della Sia (Società interbancaria per l'automazione) ha ricordato che «La Banca d'Italia, nel suo "Libro bianco", indica nove progetti per colmare ritardo in cui si trova il nostro sistema di interconnessione (rete interbancaria): fra gli altri quelli di stanze di compensazione elettronica per recapiti e titoli». In altre parole la tanto attesa «veicolizzazione» degli scambi di bonifici e assegni fuori piazza, e del trasferimento di titoli, passerà al potenziamento delle «relazioni elettroniche» fra banche.

[Giovanni Mediolani]

«SE DITE NO ANDREMO DAL MAGISTRATO»

Quota Seleco, Rossignolo scrive ancora alla Rel

ROMA — Nuovo passo ufficiale di Gianmario Rossignolo per recuperare il controllo della Seleco. E' partita ieri mattina la seconda lettera alla Rel, la finanziaria del ministero dell'Industria che detiene il 49% della società elettronica, in cui il presidente della Seleco, Gianmario Rossignolo, chiede la disponibilità della quota azionaria di competenza per poterla riscattare. Si tratta del 43%: il riscatto dell'altro 6% spetta infatti alla Indesit.

Una prima comunicazione di Rossignolo alla Rel era avvenuta all'inizio di marzo e ieri il presidente della Seleco è tornato alla carica e, di fronte alle resistenze già espresse dal ministro dell'Industria Battaglia, preannuncia che in caso di mancata risposta o di risposta negativa, ricorrerà alla magistratura.

Di fronte alle ipotesi di vendita Rossignolo ha peraltro ribadito la disponibilità a confermare il proprio impegno nella Seleco. L'ipotesi incoraggiata dalla Rel è relativa a un patto di sindacato con la finanziaria regionale Friuli (che detiene il 5% della stessa Seleco), la quale potrebbe rilevare il 12% della Seleco di competenza dell'Indesit e con un imprenditore del settore individuato in Guido Galdi, titolare della Duci. Da ricordare che Galdi è stato inserito dallo stesso Rossignolo nel consiglio di amministrazione della Seleco.

«Le pesanti dichiarazioni contro il ministro Battaglia sono evidentemente il frutto dell'aspirazione per una vicenda, quella della Rel-Seleco, che pare non avere mai termine».

Lo ha dichiarato il capogruppo socialdemocratico al consiglio regionale Adino Cislino in relazione alla visita che la commissione Industria ha effettuato agli impianti Zanussi di Pavia.

«L'idea di assistere — ha proseguito Cislino — a una dura lotta interna tra gli esponenti, a livello nazionale, di un partito di maggioranza. In queste condizioni incerte e oscillanti, il ministro Battaglia assume la funzione di capro espiatorio».

«In ogni caso, il tutto declamato polo elettronico italiano rischia di rivelarsi effettivamente un bluff se non verranno urgentemente trovate soluzioni operative per quanto riguarda la questione trascorsa da troppo tempo della Rel-Seleco. Occorre far presto — ha concluso Cislino — per chiudere una situazione che penalizza gravemente le potenzialità operative di un'importantissima iniziativa industriale, non solo di livello locale, ma nazionale».

ENICHEM MANFREDONIA Assalto al sindacato Messa a soqquadro la sede Cisl

MANFREDONIA — La sede della Cisl di Manfredonia è stata presa d'assalto da alcune decine di persone verso le 12 di ieri, durante la prima delle tre giornate di sciopero cittadino indetto dal «comitato di lotta» per ottenere il «totale smantellamento» dello stabilimento «Enichem Agricoltura». L'irruzione è durata alcuni minuti: i facinorosi hanno messo a soqquadro i locali, nei quali c'erano alcuni sindacalisti, e hanno gettato in strada suppellettili e documenti. Sono quindi fuggiti prima dell'arrivo della polizia. Altre manifestazioni di protesta si sono svolte davanti alle sedi della Cgil, del Pci e del Psi, senza però che avvenissero incidenti.

Lo sciopero ha riguardato ieri i pescatori e gli edili, mentre oggi e domani sarà esteso a tutte le categorie. Nel Municipio, intanto, è ancora in atto l'occupazione.

zione da parte del «Movimento cittadino delle donne» cominciata venerdì scorso contro lo stabilimento e la sua presunta attività inquinante. In una denuncia presentata alla procura della Repubblica e al prefetto di Foggia, al presidente del consiglio e al ministro della Giustizia, la Compagnia unica dei lavoratori portuali, ha deciso ieri mattina di dare corso ad altri sette giorni di sciopero con l'osservanza delle modalità ormai consuete: un solo turno di lavoro (pomeridiano) al settore merci convenzionali; operatività garantita al settore traghetti per le merci deperibili; astensione totale per il settore terminal container ad eccezione delle operazioni di movimentazione del quantitativo residuo di container accumulati al terminal con l'avvio della dura vertenza.

Ha assunto intanto un insolito risvolto la vertenza portuale. Domenica pomeriggio il ministro Prandini ha ricevuto nella sua casa di Brescia l'insospettata visita del console della compagnia di Genova, Paride Batini. L'incontro si è

PORTI, IMPROVVISATA A CASA DI PRANDINI

Il leader dei camalli di Genova bussa alla porta del ministro

Svolta nella vertenza di Genova?

Però sull'esito dell'insolito vertice

ci sono interpretazioni discordi.

Indetti nuovi scioperi nello scalo

protratto per circa due ore alla presenza dei familiari di Prandini e di alcuni esponenti della Compagnia di Genova.

Sull'esito dell'improvviso vertice i giudizi tuttavia non sono concordi. Per il ministro Prandini «non è stata raggiunta alcuna intesa, perché Batini non ha precisato quali modalità intende adottare per la ripresa del lavoro e per l'avviamento del lavoro stesso. Si è solo limitato a darsi disponibile a discuterne».

Sempre secondo il ministero della Marina mercantile, Batini ha però dichiarato: «1) Di prendere atto dei decreti emanati dal ministro; 2) di prendere atto dell'accordo fra ministro e sindacati per l'attuazione dei decreti stessi; 3) di essere disponibile a

sospendere gli scioperi a condizione che vengano sospese le deliberazioni prese dal Cap per l'attuazione a Genova dei decreti».

In seguito a queste posizioni Prandini auspica che «l'ammiraglio Francese possa sondare fino in fondo insieme alle organizzazioni sindacali tali disponibilità che necessariamente devono essere coerenti con l'indirizzo di governo».

La Compagnia di portuali di Genova ha dato invece una interpretazione diversa all'incontro di domenica fra Batini e Prandini. Secondo Claudio Fedrazzoni, socio del Culmv, «Prandini avrebbe sostanzialmente rilasciato all'ammiraglio Francese il benedetto per la sospensione dei provvedimenti applicativi assunti dall'autorità

genovese. Di fatto Prandini — afferma Fedrazzoni — avrebbe dato disposizioni all'ammiraglio Francese di ripartire con le trattative sindacali locali, riconoscendo la specificità del porto di Genova».

L'annuncio del «Summit» di Brescia è stato dato dallo stesso Batini ieri mattina all'assemblea dei portuali della Culmv. Per molti è sembrata un'autentica svolta.

Un decreto di ingiunzione per la movimentazione di tre carichi di laminati nei confronti della società Mercè convenzionali del porto di Genova è stato intanto firmato a favore dell'azienda siderurgica Acciaierie Gabrielli Spa di Cittadella (Padova) dal presidente del tribunale di Genova Lorenzo Castellana.

Il magistrato ha così accolto l'istanza dell'industria siderurgica destinataria di tre partite di lamiera (per 951.837 kg la prima, 346.035 kg la seconda e di 2 milioni e 386 mila pezzi la terza), provenienti dalla Germania e bloccate nel porto di Genova, nei depositi delle rinfuse, a causa dello sciopero dei portuali.



Giovanni Prandini, ministro della Marina mercantile.

A TRIESTE IL CAMBIO E' A 0,10 LIRE

Il dinaro accelera la «caduta»

Deprezzamento del 37 per cento in pochi giorni - Senza controllo l'inflazione

TRIESTE — Ormai non si riesce neppure a star dietro alle variazioni — tutte naturalmente al ribasso — delle quotazioni del dinaro sulla piazza triestina. Non passa giorno che la valuta jugoslava tocchi nuovi minimi, tutti «storici», di pari passo a un'inflazione che nella vicina Repubblica sta letteralmente esplodendo.

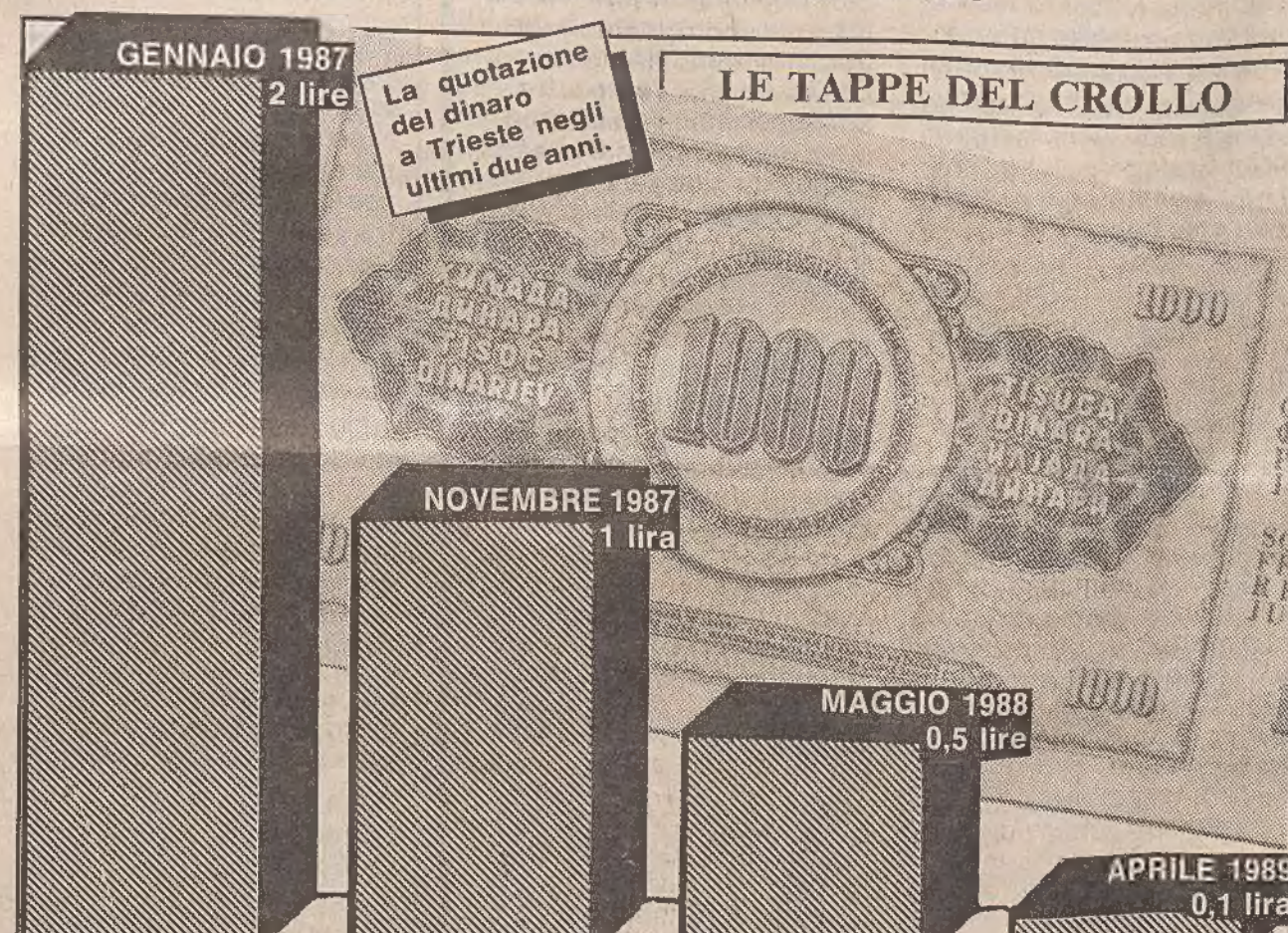
Pochi giorni fa il dinaro veniva quotato a 0,16 lire, poi si è passati a 0,12 e ieri, infine, la filiale del Banco di Roma di Trieste lo ha comprato a 0,10 lire. Le variazioni, con quello zero con la virgola davanti, sembrano minime. In realtà il deprezzamento di fatto (di svalutazione) si può parlare solo in presenza di una decisione ufficiale delle autorità monetarie jugoslave) del dinaro a Trieste, da 0,16 a 0,10, è nell'ordine del 37 per cento in pochi giorni.

La progressione al ribasso è stata negli ultimi due anni incredibile, e ha via via accen-

tuato la sua velocità. Nel gennaio del 1987 il dinaro valeva 2 lire, nel novembre dello stesso anno quotazione dimezzata a una lira. Altri sette mesi e nuovo dimezzamento del valore della valuta jugoslava, che nel maggio dell'anno scorso veniva comprata a Trieste a 0,50 lire.

I confronti con gli anni Settanta fanno impressione. Nel 1976 una banconota da mille dinari valeva 42 mila lire, nell'estate del 1985 per la stessa banconota venivano date 4.750 lire. Adesso mille dinari valgono cento lire. La banconota di taglio maggiore è attualmente in Jugoslavia quella da 50 mila dinari (5 mila lire al cambio attuale).

Di fronte a un'inflazione senza più controllo, e a prospettive di «rientro» assai incerte, i tassi bancari hanno raggiunto livelli sbalorditivi. Per i mutui a medio termine si arriva a quasi il mille per cento.



CONTO AUTONOMO

Ma nonostante tutto la Jugoslavia è in saldo attivo per interscambio

GORIZIA — Nonostante l'acuirsi delle tensioni politiche e delle difficoltà economiche interne, la Jugoslavia ha notevolmente intensificato nel 1988 l'interscambio in conto valutario con l'Italia. Le importazioni dal nostro Paese sono aumentate del 6,3 per cento e le esportazioni verso l'Italia addirittura del 26,7. La Jugoslavia ha quindi conseguito nei nostri confronti un saldo attivo ancor più vistoso di quello raggiunto l'anno prima.

Tale tendenza allo «sviluppo sbilanciato» dei rapporti commerciali è stata confermata anche dall'andamento del «Conto autonomo di compensazione» tra le zone di frontiera italo-jugoslave nel Goriziano dal momento che i valori delle merci importate ed esportate dagli operatori italiani sono rispettivamente pari 142 miliardi e 700 milioni e 128 miliardi e 144 milioni di lire. Nel complesso la flessione sul 1987 è stata lievisima — fa notare la Camera di commercio di Gorizia — mentre le disponibilità di conto inutilizzate dalla controparte jugoslava a causa dei perpetuarsi del saldo negativo nei nostri confronti, hanno raggiunto al 31 dicembre '88 il rilevante importo di 51 miliardi e mezzo.

Una situazione dunque che penalizza la zona italiana. I correttivi da adottare, nello spirito anche del Trattato di Osimo, sono stati indicati da tempo e richiamano anche l'attenzione sulla necessità di un comportamento più efficace da parte jugoslava. Sarebbe innanzitutto necessaria l'eliminazione degli «affari pilotati», ossia delle operazioni realizzate attraverso un limitato numero di aziende italiane che sono controllate finanziariamente e sotto il profilo gestionale da aziende jugoslave.

Ancora: si chiede la soppressione dei vincoli quantitativi su taluni prodotti particolarmente ambiti dagli importatori italiani e si auspica la parificazione dei gravami valutari e tariffari tra le operazioni in conto autonomo e quelle attuate in seguito ad accordi di cooperazione industriale, che godono di notevoli agevolazioni in sede di regolamento compensativo.

Queste istanze sono già state inoltrate dalla Camera di commercio di Gorizia e dall'Upica ai competenti organi di governo affinché fornino oggetto di trattazione nel prossimo incontro della Commissione mista italo-jugoslava per gli scambi di frontiera.

In materia di correttivi resta da dire — ma è un problema interno e molto delicato e la soluzione dipende dal ministero del commercio con l'Estero — che il Commissaria-

to di Governo di Trieste e l'Upica di Gorizia dovrebbero poter controllare anche le importazioni e incidere maggiormente sulla base operativa locale sia sotto il profilo delle autorizzazioni sia per quanto concerne la verifica dei requisiti dei singoli operatori a effettuare la specifica attività dell'interscambio.

In altre parole si dovrebbe arrivare alla costituzione di un elenco autorizzato delle aziende abilitate ad operare in conto autonomo oppure alla creazione di un apposito albo.

Sotto il profilo merceologico le importazioni più consistenti hanno riguardato animali vivi e carni, prodotti agroalimentari, legumi, prodotti metalmeccanici, chimici e affini. Le esportazioni, invece, si sono concentrate sui prodotti agroalimentari, i metalmeccanici e i chimici.

to di Governo di Trieste e l'Upica di Gorizia dovrebbero poter controllare anche le importazioni e incidere maggiormente sulla base operativa locale sia sotto il profilo delle autorizzazioni sia per quanto concerne la verifica dei requisiti dei singoli operatori a effettuare la specifica attività dell'interscambio.

In altre parole si dovrebbe arrivare alla costituzione di un elenco autorizzato delle aziende abilitate ad operare in conto autonomo oppure alla creazione di un apposito albo.

Sotto il profilo merceologico le importazioni più consistenti hanno riguardato animali vivi e carni, prodotti agroalimentari, legumi, prodotti metalmeccanici, chimici e affini. Le esportazioni, invece, si sono concentrate sui prodotti agroalimentari, i metalmeccanici e i chimici.

TERMINAL PER IL LEGNO TRITURATO

Il porto di Monfalcone e l'Australia alleati nel settore dei «chips»

Servizio di Antonino Barba

GORIZIA — Il terminal chips (legno tritato) qualificherebbe, non appena i lavori di allestimento, il porto di Monfalcone quale primo scalo del Sud Europa per l'importazione di questo prodotto, con quello di Trieste, con quello zero con la virgola davanti, sembrano minime. In realtà il deprezzamento di fatto (di svalutazione) si può parlare solo in presenza di una decisione ufficiale delle autorità monetarie jugoslave) del dinaro a Trieste, da 0,16 a 0,10, è nell'ordine del 37 per cento in pochi giorni.

La progressione al ribasso è stata negli ultimi due anni incredibile, e ha via via accen-

In programma
la visita
di un gruppo
di operatori

operatori portuali di Lawceston e del Forest Resources della Tasmania, esperti, rappresentanti dei porti di imbarco, delegati delle società interessate all'esportazione in Europa di prodotti forestali valicano il porto di Monfalcone per verificare le modalità e le opportunità e la futura collaborazione. Parteciperanno Hobart, che hanno già dichiarato la disponibilità ad uno scambio di informazioni ad alta tecnologia sia sull'utilizzo dei vettori marittimi per il trasporto dei chips.

A questo proposito, la delegazione isontina, che era guidata dal presidente della Camera di commercio Enzo Bevilacqua, ha avuto modo di conoscere direttamente, nei porti specializzati di Lawceston, Hobart, Geelong e New Castle, le soluzioni d'avanguardia adottate per la movimentazione veloce di grandi quantità di legno in chips. Impianti come ad esempio quelli di Lawceston e New Castle consentono di passare fino a 600 tonnellate all'ora, con il controllo continuo degli standard di qualità.

Ma l'interesse dei mercati australiani per le potenzialità di Monfalcone non si arresta al legname, illustrate le caratteristiche dei magazzini del «freddo» che saranno realizzate tra breve nell'ambito delle strutture por-

tuali, autorità e operatori australiani hanno voluto approfondire anche questo argomento in vista di un utilizzo per i trasferimenti di derrate congelate verso l'Europa centro-orientale e con l'impiego di navi speciali come la Nuova Lloydiana che potrebbe essere destinata ai traffici sulle rotte dell'Estremo Oriente.

Il porto di Monfalcone è stato presentato agli operatori australiani anche per la sua particolare caratteristica di scalo specializzato nel rapido inoltro delle merci verso i grandi mercati dell'Europa centro-orientale, e in questo senso è stata attentamente vagliata, da parte australiana, l'opportunità di disporre di uno show-room nel centro direzionale realizzato dall'Azienda porto, così da esporre le campiture dei principali prodotti forestali, dai chips di eucalipto alle varie qualità di legname pregiato.

La missione isontina, che ha tra l'altro trovato un'accoglienza molto calorosa a tutti i livelli, ha avuto il supporto delle Camere di commercio italo-australiiane di Adelaide, Melbourne e Sydney che hanno organizzato gli incontri, inoltre le autorità consorziato lo sviluppo e la tecnologia si sono adoperati con la necessità tecnica e logistica. Forse perfino inaspettata, l'attenzione della stampa australiana che ha dato ampio risalto alle prospettive d'apertura di nuovi traffici verso l'Europa, appoggiando con entusiasmo le prospettive di collaborazione con il Vecchio Continente in un settore dove il monopolio giapponese rischia di soffocare la competitività del prodotto australiano.

BILANCIO Più servizi nell'Iri

Graduatoria per entri guidati dall'Iri, classifica per settori capeggiata dalle telecomunicazioni, seguita dal settore fonti energia e da quello autostrade e costruzioni. E' questo il quadro degli investimenti '88 nel mondo delle Partecipazioni statali, caratterizzato da un decremento nel comparto manifatturiero, controbalanciato dalla crescita di quelli nel settore dei servizi.

I dati sono contenuti nella relazione generale sulla situazione economica del Paese '88, presentata venerdì scorso a Palazzo Chigi dal ministro del Bilancio, Amintore Fanfani. Si tratta di cifre relative ai preconsuntivi, ma la panoramica si può dire definitiva.

Gli investimenti complessivi delle imprese a Partecipazione statale riferiti al territorio nazionale sono ammontati nell'88 a 14.611 miliardi di lire, per un incremento del 14%. Gli investimenti all'estero sono stati pari a 1.282 miliardi, rivolti in massima parte all'approvvigionamento energetico del paese. Il gruppo Iri ha investito quasi 10.600 miliardi (+16%) mentre il gruppo Eni ha investito in Italia 3.808 miliardi e all'estero 1.236 miliardi.

SISTEMA GIAPPONESE PER LA CARRARO

La filosofia della qualità

Presentati a Gorizia i risultati conseguiti nella produzione

Si punta tutto sulla crescita
professionale dei dipendenti
favorendone il coinvolgimento
nei programmi di innovazione

GORIZIA — I risultati conseguiti dal Gruppo Carraro nella produzione industriale con l'applicazione del sistema giapponese noto con la sigla «Cwqc» (Company Wide Quality Control) — che significa filosofia della qualità e del miglioramento sviluppata in tutti i settori dell'azienda e con il coinvolgimento di tutte le risorse umane presenti — sono stati presentati a Gorizia nel corso di una giornata di studio cui sono intervenuti numerosi dirigenti e dipendenti delle aziende del gruppo, rappresentanti delle associazioni industriali e delle organizzazioni sindacali.

Il gruppo Carraro (oltre 1200 dipendenti e i cui prodotti principali sono trasmissioni e componenti per trattori e macchine movimento terra) si articola nelle aziende di Campodarsego (con la Carraro e Maus), Montebelluna (Fonderia del Montello), di Rovigo (Carraro) ed è pre-

sente nel Friuli-Venezia Giulia con le «Officine meccaniche goriziane» di Gorizia (acquisite nel 1986 dalle Partecipazioni statali) con la «Siap» e la «Stampital» di Maniago acquisite nel 1988. Sempre a Gorizia è in fase di decollo la «Pnh» che produce sculture di trasmissione e riduttori.

Il presidente del Gruppo, Mario Carraro, ha introdotto i lavori del convegno riaffermando le linee generali e i principi che rendono tanto più attuale la scelta della

qualità del prodotto in un settore complesso e delicato quale quello dei pezzi fondamentali della meccanica di trattori, grossi mezzi di movimentazione, automobili. Qualità che si configura non solo nella produzione ma anche nel servizio al cliente con il quale deve essere sviluppato al massimo il dialogo e il confronto. In questo quadro si deve puntare alla crescita professionale dei dipendenti, a tutti i livelli, favorendo il coinvolgimento nei programmi industriali di

innovazione.

Applicato con successo nelle aziende del gruppo, il sistema Cwqc è stato sperimentato anche alle «Officine meccaniche goriziane» dai primi tre gruppi di lavoro costituiti nell'azienda e che hanno illustrato ai presenti i risultati. Alla manifestazione sono intervenuti tra gli altri il senatore Nereo Battello, l'onorevole Luciano Rebulla, il presidente della Camera di commercio Enzo Bevilacqua, il sindaco Antonio Scarno e il presidente dell'Associazione degli industriali di Gorizia Giovanni German. Nei loro interventi è stato dato atto al Gruppo Carraro di aver saputo valorizzare al massimo, anche a Gorizia, le relazioni industriali con metodi che ben si sintonizzano, tra l'altro, al ruolo e alla finalità — ha detto Bevilacqua — degli strumenti incentivanti della Zona franca e del Fondo Gorizia.

REPLICA La Fiom-Cgil: «Ma la Danieli non rispetta gli accordi»

UDINE — In merito all'articolo sul bilancio della Danieli di Buttrio, pubblicato la scorsa settimana sul nostro giornale, ci scrive una lettera Dario Forgiarini, segretario generale della Fiom-Cgil di Udine. «Mi sembra curioso e singolare — osserva il sindacalista — che di fronte a una rottura completa delle trattative e alla proclamazione di 50 ore di sciopero, l'azienda definisca «buone» le relazioni sindacali. Le parole comunque, le frasi fatte — prosegue — ci interessano poco: per il sindacato, per i lavoratori contano i fatti, conta la realtà concreta che ogni giorno si vive dentro la Danieli, dove ormai da tre anni viene sistematicamente rifiutato il confronto, negata la contrattazione, disdegnati unilateralmente gli accordi siglati in passato, violati gli stessi diritti contrattuali».

Forgiarini precisa ancora: «Nella piattaforma integrativa il sindacato non ha rivendicato nemmeno un minuto di riduzione degli orari di lavoro: è stato semplicemente chiesto che i lavoratori possano effettivamente godere dei riposi previsti dal contratto nazionale dei metalmeccanici e dagli stessi accordi siglati in sede aziendale».

«Altroché problemi di competitività internazionale — prosegue la lettera — di extra costi che l'azienda non potrebbe sopportare, altroché condizioni di miglior favore! La verità è che la Danieli, da anni, non rispetta quanto lei stessa ha sottoscritto, preferendo la gestione unilaterale e antisindacale dell'azienda».

«Il nostro impegno — conclude — sarà costantemente indirizzato affinché anche in questa azienda si sviluppino moderne relazioni industriali».

[Mario Repetto]

SERIE A E' interesse solo in coda

ROMA — L'Inter rugge, le altre belano e tanti saluti al campionato. Mettere in archivio una stagione all'inizio di aprile non solo è spiacevole, ma talvolta è anche prematuro. Però far finta che i sei punti di vantaggio del nerazzurro (e soprattutto il loro strapotere sul piano della continuità) non siano tali, è quanto meno sciocco. Quindi, accantoniamo questo campionato come se fosse un dossier già completo, in attesa che qualche sorpresa non ci costringa a tirar fuori nuovamente il carteggio per un supplemento d'inchiesta. Per ora, quello che la serie A doveva dire, lo ha detto fino in fondo. Esattamente lo ha detto l'Inter, che ha girato chiaro e forte la sua prima giornata la sua netta superiorità, macinando chilometri e partite senza il più piccolo cedimento, travolgendo avversari piccoli e grandi, e riuscendo persino a liberarsi con netti anticipi della concorrenza di un Napoli che a primavera tende quasi sempre a scoppiare.

L'Inter ha sbrigato la formalità. Come con un'irrisorietà che non ammette dubbi. Merito suo, merito del Trap e soprattutto di Berti e Matthäus, polmoni senza flessioni, motori inesauribili di una squadra che non lascia margini a nessun avversario. Ma demerito anche del Como, derelitto più che mai e più che mai indiziato a scendere in serie B se non trova magiche soluzioni alla propria insipienza tecnica e tattica.

Lasciando l'Inter al suo festoso destino, è proprio la lotta per non retrocedere a salire alla ribalta, ancor più che quella, per ora ancora un po' platonica, per raggiungere le poltrone che conducono all'Europa. Ebbene, nei bassifondi continuano ad agitarsi acque procellose, nelle quali più di una squadra fa la figura della barchetta di carta sbalottata dagli elementi.

E' il caso dell'Ascoli, incapace di vincere in casa una partita che non poteva perdere contro la concorrente diretta Lecce. Non molto meglio dei marchigiani sta il Pisa, franato a Firenze davanti alla freschezza e alla fantasia dei lunatici ma anche ficcanti viola. Anche sotto la torre che pende tra brutissimi aria, soprattutto perché non si vede come Ancelotti possa ribaltare una situazione di tale povertà strutturale.

Se Ascoli e Pisa sembrano predestinati, per le altre due ci sarà presumibilmente bagarre sino alla fine. Attualmente Como e Cesena sembrano avere qualcosa di meno rispetto a Lecce e Lazio, e non soltanto un punto. Il braccio di ferro sarà lungo e intenso, ma una cosa è certa: se i laziani e i romagnoli non riescono a rimettere in sesto retroguardie decise, per loro ci sono pochi margini di speranza. In caso di un'impennata sul fondo, dovrà stare molto attento anche il Torino, che nonostante mille sforzi non riesce proprio a tirarsi fuori da una situazione per nulla piacevole. Ora corre e gioca, ma continua a non fare punti, continua a perdere occasioni stupende per balzare oltre la siepe.

Il resto è noia, insopportabile noia che presumibilmente ci accompagnerà sino alla fine. Riuscirà l'Atalanta a rimanere in zona Uefa? Riuscirà la Roma di Liedholm a ritrovare un minimo di dignità? Riuscirà la Sampdoria a superare il Napoli nella lotta al secondo posto?

CALCIO / SEMIFINALI DELLE COPPE

In tre verso l'Europa

Campioni: il Milan pronto all'infernale sfida al Bernabeu

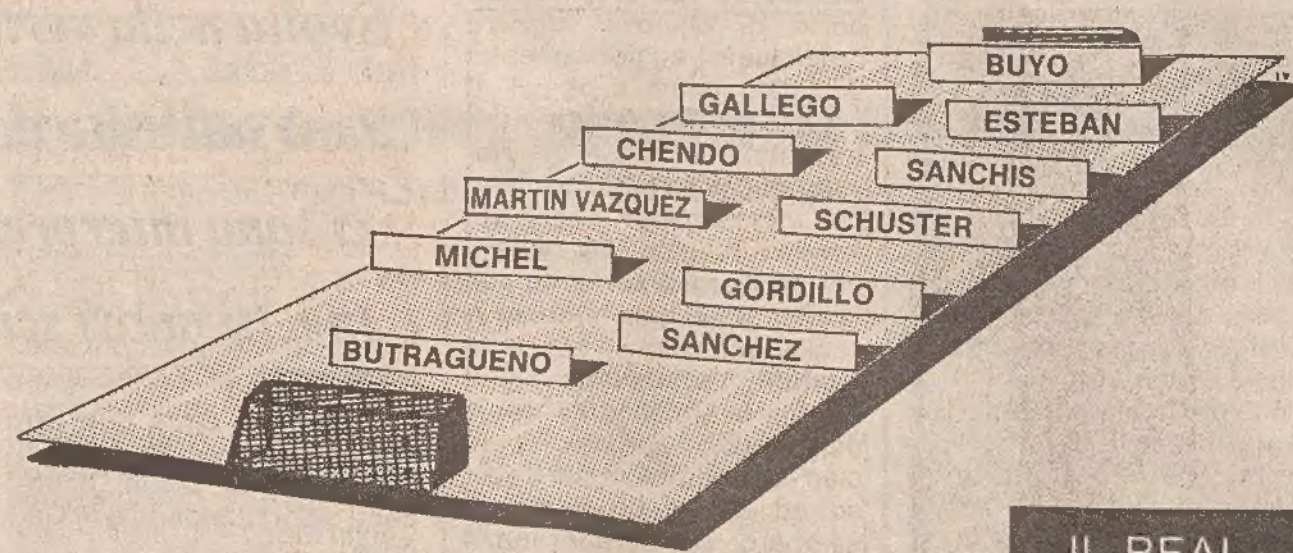
MILANO — Ore tranquille a Milanello, alla vigilia della partenza per Madrid. I rossoneri si sono allenati ieri mattina e sosterranno oggi un nuovo allenamento in mattinata, prima del decollo per la Spagna in programma alle 16.30 con un volo charter dalla Malpensa. C'era una sola piccola nube ad oscurare la serenità del club rossoneri, e riguardava lo stato di salute di Gullit. Ieri le ultime preoccupazioni sono svanite: l'olandese si è completamente ripreso da influenza e indigestione e il dott. Monti ha assicurato che dopo un'ultima razione di antibiotici Gullit si è ristabilito.

I campioni d'Italia arrivano così all'appuntamento decisivo della loro stagione in condizioni di forma e di spirito ideali. Forse al Milan manca ancora qualcosa (una piena sicurezza in attacco) per essere quello che ha strappato al Napoli lo scudetto '87/'88: la vittoria sull'Atalanta, al termine di una partita largamente dominata ma anche molto impegnativa e combattuta, ha dato però ad Arrigo Sacchi e ai suoi giocatori la misura di una condizione quasi perfetta. Maldini e Donadoni sono tornati sui loro standard, e la piena forma di uomini chiave come

Baresi, Rijkaard, Evani e Van Basten assicura ottime chances contro un Real che sta dando qualche segno di stanchezza.

«Il Real è una squadra di enorme esperienza — ha detto Franco Baresi —. Il fatto che abbia mostrato qualche disorientamento difensivo nella partita col Barcellona non deve illuderci, anche perché in attacco sono temibilissimi». «Quello che ci preoccupa di più è la loro facilità ad arrivare in porta con tre passaggi — aggiunge Van Basten — però sappiamo tutto di loro, come del resto loro sanno tutto di noi, e saremo in grado di prendere le contromisure. E' importante non farsi aggredire». Van Basten è cannoniere di Coppa Campioni con sei reti (Butragueno e Hugo Sanchez ne hanno 4 all'attivo), ma dice che non è questo il primato che lo interessa: «Suarez e Crujff mi hanno detto che a Madrid segnerò. Lo spero, ma spero che qualcun altro segni con me».

Arrigo Sacchi ha mantenuto l'impegno preso lunedì: niente dichiarazioni. Ne farà prima della partenza, in una conferenza stampa a Milanello.



IL REAL

Real Madrid, basta la parola. Nel suo albo d'oro ci sono 23 scudetti, 15 Coppe di Spagna, 6 Coppe dei campioni, 2 Coppe Uefa e una Coppa intercontinentale. Non vince la Coppa Campioni dal 1966 e naviga nella convinzione di «quest'anno o mai più» per aver eliminato lungo il percorso i detentori del PSV Eindhoven, i norvegesi del Moss e i polacchi Gornik Zabrze. A due giorni dall'incontro l'allenatore Beenhakker ammette che i suoi giocatori sono psicologicamente stanchi ma insiste sul loro eccezionale stato di forma. Tant'è vero che dopo lo scontro col Barcellona li ha già fatti allenare prima di portarli nel ritiro di Navacerrada a 40 chilometri da Madrid.

Convocati sono Buyo, Augustin, Chendo, Solana, Tendillo, Sanchis, Gallego, Maqueda, Esteban, Camacho, Julio Llorente, Michel,

Schuster, Martin Vazquez, Gorrillo, Aldana, Hugo Sanchez, Pacho Llorente, Losada e Butragueno. Assenti Canizares e Maceda. Sanchis, che sabato contro il Barcellona, aveva rimediato una brutta botta, spera di giocare domani in quanto le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. «Escludo che ci siano problemi fisici — ha detto Beenhakker — il fatto è che i giocatori sono sottoposti a una tensione che inevitabilmente porta a una stanchezza psicologica».

Per quanto riguarda l'attesa della partita basta ricordare che da una settimana tutti i biglietti sono esauriti e il Real segna un nuovo record d'incasso pari a 400 milioni di pesetas (circa quattro miliardi e mezzo di lire) mentre i bagarini stanno facendo affari d'oro. Il pareggio col Barcellona ha vieppiù fatto aumentare la febbre degli spagnoli.

CALCIO / COPPA COPPE

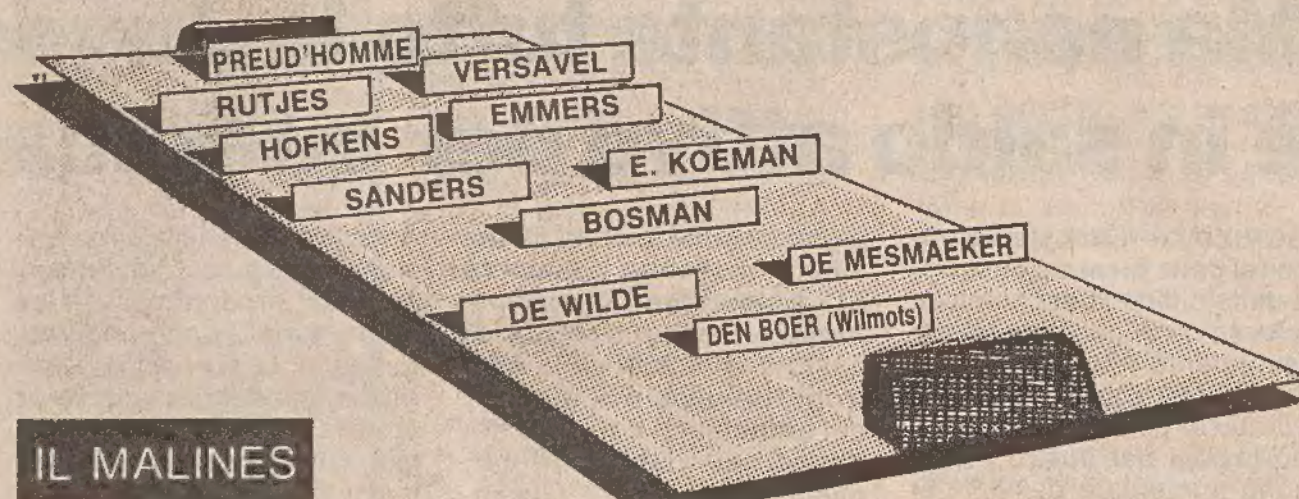
La Sampdoria in Belgio

Viali, dopo Bologna ancor più grinta

GENOVA — Stamani la Samp vola verso il Nord, verso la deliziosa Mechelen, dizione fiamminga di Malines. La Samp ieri ha rimuginato così il mezzo fiasco di Bologna. «Ma ho capito che si trattava di una partita finta» ha sorriso Aad De Mos, il tecnico del Malines venuto a spiare i temuti rivali. Sarà stata anche «finta», ma a Viali la figuraccia non è andata a genio. E' stato durissimo a botta calda («Se avessi segnato quel gol nel finale, avremmo rubato»), ma ieri ha smorzato i toni. Ma Viali, perché si è arrabbiato? «Io spero solo che la squadra, domenica, avesse la testa a Malines e c'è un solo modo per dimostrarlo: giocare alla grande contro i belgi. Il Malines mi ricorda il Verona di un paio d'anni fa, una provinciale di lusso, una squadra che fa della concretezza la sua arma migliore. Occhio a Erwin Koeman, uno che ha vinto tanto, più di tutti, negli ultimi anni...».

Boskov ha evitato di com-

mentare l'uscita di Viali («Non penso niente» ha detto) e ha giustificato il «bruttissimo» secondo tempo di Bologna col fatto che la Samp avesse ovviamente il pensiero rivolto alla sfida belga, un traguardo giustamente considerato «storico» per una squadra che sta inseguendo la prima affermazione continentale della sua storia. Una videocassetta a testa ha consegnato Boskov ai suoi perché imparino a menadito come gioca il Malines; squadra che il tecnico slavo ha giudicato «in calo». Avrà visto giusto anche stavolta? Un solo punto interrogativo nella formazione, ma Lanna sembra farsi preferire rispetto a Mannini per la maglia numero due. La squadra partirà stamane da Genova con un volo charter diretto a Bruxelles e con al seguito circa 1500 tifosi. La vendita, a Genova dei biglietti per Malines è andata un po' a rilente.



IL MALINES

Per la prima volta quest'anno il Malines dà segni di stanchezza: la squadra rivelazione del campionato belga proprio sabato è stata battuta dal famoso Anderlecht in casa per due a uno. Da rilevare che il Malines era privo di ben quattro titolari, fra i quali il difensore Lei Custers e il centrocampista della nazionale olandese Erwin Koeman. Aad De Mos, il tecnico, non drammatizza sostenendo che la Samp non deve illudersi. Comunque per domani il Malines dovrebbe recuperare tutti gli infortunati, schierando contro la formazione di Boskov la squadra più forte anche se appare ancora in forse il rientro proprio di Custers.

Indubbiamente il Malines giunge all'appuntamento delle semifinali di Coppa delle Coppe, psicologicamente scaricato. In una settimana ha visto praticamente dimezzarsi il

proprio vantaggio nel campionato: da sette a quattro sull'immediato inseguitore che è proprio l'Anderlecht. Anche se non si può parlare di crisi è evidente che i giallorossi di da Moss hanno perso in freschezza e in sicurezza. Inconsueto è infatti il bilancio delle ultime tre partite con due gol all'attivo e altrettanti al passivo per una squadra che nel corso di questo campionato ha segnato complessivamente 55 reti subendone soltanto sedici, con un rapporto superiore a tre a uno. Comunque, a cinque giornate dal termine il campionato belga sembra ancora appannaggio del Malines con i suoi quattro punti di vantaggio e un calendario nettamente in discesa, dopo 21 vittorie, sei pareggi e due sconfitte. Impegni europei permettendo. Scaramanticamente de Moss ha ricordato che anche alla vigilia dell'incontro con l'Atalanta la sua squadra subì una sconfitta in campionato.

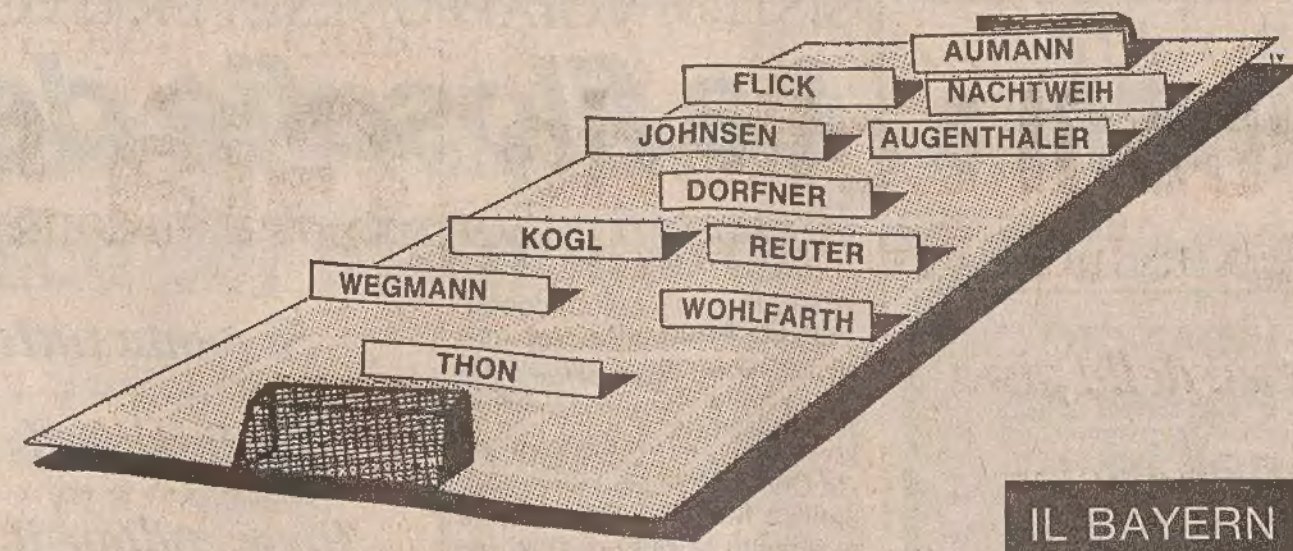
CALCIO / COPPA UEFA

I tedeschi al San Paolo

Ferlaino intanto esalta la sua squadra

NAPOLI — Il Napoli e l'Europa. E' l'ultimo obiettivo che è rimasto alla squadra di Bianchi dopo che ha abbandonato le speranze in campionato. Ed ecco il presidente Ferlaino che vive un momento delicato. «Il Napoli non si deve giudicare solo dai risultati. Contro l'Inter di quest'anno c'è ben poco da fare. La nostra squadra ha lottato onorevolmente, contro la Juve l'impegno è stato ancora grandissimo. Gli errori fanno parte del gioco. Giocavamo su tre fronti, come nessuno, un'impresa notevole da non sottovalutare. Non potevamo sceglierne uno rinunciando agli altri. Non si va mai in campo per perdere. Ora rischiamo di brutto, è vero. Ma questo è il calcio. E non dimentichiamo che siamo risorti dalla stagione dello scudetto perduto con grande volontà e determinazione, rifacendo la squadra, buttandoci sul mercato senza risparmiare una lira. L'obiettivo principale è stato centrato: il Napoli è sempre una

squadra di vertice. Non siamo caduti come è capitato ad altre società dopo uno scudetto vinto. Siamo tra le prime squadre italiane, siamo sempre competitivi. E' questa la grande realtà che non bisogna dimenticare se uno scudetto svanisce. E' certo, comunque, che per lo scudetto saremo sempre in lizza e che ci batteremo in Europa con onore». Come reagirà il Napoli contro il Bayern dopo la batosta subita contro la Juventus? «Il Napoli non è finito. Nessun risultato contrario può cancellare il lavoro di anni e anni. Siamo tra le prime società in Italia, il nostro bilancio è la grande garanzia perché il Napoli continui ad essere una squadra di vertice. A prescindere da uomini e situazioni contingenti, il Napoli è solido. Questa è la premessa per tornare sempre in lizza dopo ogni rovescio. Questa è la massima garanzia per i nostri tifosi anche se sabato sono rimasto molto amareggiato».



IL BAYERN

Tre Coppe dei campioni nel libro d'oro del Fussball Club Bayern, una società polisportiva fondata nel 1900. Alla 24. a giornata del campionato tedesco ha fatto registrare la prima sconfitta contro il Borussia ma rimane saldamente al comando della classifica con cinque punti di vantaggio sul Werder. Sconfitta che ha fatto infuriare l'allenatore Jupp Heynckes. A proposito della trasferta di Napoli tecnico e giocatori sono abbastanza ottimisti anche se il capitano Augenthaler ammonisce: «Dovremo fare attenzione nei primi trenta minuti quando loro mireranno a tutto ciò che si muove».

Come si ricorderà, il Bayern è stato l'autore della clamorosa eliminazione dell'Inter con rullata a San Siro dopo la sconfitta all'Olympiastadion di Monaco. Analogie fra le due sfide? Augenthaler sostiene di no. «A Milano

scendemmo in campo disperati, a Napoli si parte da zero. Sono i nostri avversari a doversi preoccupare da cosa risulterà fuori caso non sono proprio irresistibili e se per caso dovessero anche parzialmente fallire l'appuntamento casalingo per loro non ci sarebbe più niente da fare».

A Napoli sarà presente Nachtwel, fuori per precauzione dalla partita persa col Borussia, e anche Ekstroem, utilizzato solo parzialmente in quell'incontro. Prima di arrivare a Napoli il Bayern ha via via eliminato oltre al già ricordato Inter, il Legia Varsavia e il Dnabskia Sfrida. Nei quarti ha fatto fuori gli Hearts. Gioca a tutto campo con schemi spiccatamente offensivi che spesso procurano patemi e caos in difesa. Comunque un osso duro per Maradona e compagni e spettacolo assicurato. Qualche perplessità su un eventuale pronostico.

CALCIO / UDINESE

Saggia difesa

Garella esaltante - E' mancato De Vitis

UDINESE — E' mancato soltanto il profumo del gol (meglio ancora: del gol). Poco importa, però. In una Padova ricca di sole e di colori l'Udinese ha dimostrato di avere cuore e coraggio anche lontano dal terreno di casa. Sapeva che la squadra biancoscudata doveva vincere, sapeva che il pareggio avrebbe lasciato le cose così come già stavano alla vigilia il che era un buon affare visto che tre punti di vantaggio sono un margine non impossibile da amministrare nei dieci turni che ancora mancano da oggi alla fine del campionato.

Prima ancora che una partita sul campo, è stata quella di domenica, una partita tra panchine. Una guerra sottile, fatta di tattica calcistica ma anche accompagnata da sottili mosse psicologiche. E, se è vero che poi sul campo è stato il Padova a farsi maggiormente pericoloso (il che spiega anche l'esaltazione di Garella e i «non giudicabili» in pagella apparsi a fianco del nome del portiere di casa). Benevelli non è stato praticamente mai chiamato in causa godendosi la prima vera tra i legni della sua porta (in santa pace), è anche vero che l'Udinese ha sbagliato molto poco dal punto di vista tattico. E nel recitare senza particolari sbavature il co-

pione cucitole addosso da Sonetti è stata forse anche aiutata da un Padova che un po' tutti si attendevano più arretrante sin dai primi minuti di gioco. Tanto che Orlando è riuscito a costringere nel ruolo di terzino anche Fermanelli, mentre Branca e Zannoni si portavano a spasso i loro malcapitati controllori.

Logica voleva che tanta facilità nel respingere gli attacchi padovani (nel primo tempo Garella aveva dovuto esaltarsi una sola volta) non fosse eterna. E nella ripresa, quando il martello biancoscudato ha preso a picchiare con maggior intensità, ci ha pensato il numero 1 biancoscudato a sventare ogni pericolo. Regalando alle migliaia di spettatori giunti all'Applian da ogni angolo del Friuli una domenica finalmente ricca di qualche soddisfazione anche in trasferta. E allora esce da questi tratti il quadro di una squadra che ha saputo recitare una prova difensiva senza errori, con qualche pallone in tribuna. Ma l'allegria spensierata di un terzo posto difeso con i denti e mantenuto intatto (nonostante il condonismo con la regolarissima Cremonese) non può nascondere l'immagine di una formazione incapace in partite come

queste di pungerle adeguatamente. Le caratteristiche stesse dei giocatori, ragionatori, molto foforo e pochi scatti (e questa, si sa, è una storia vecchia per chi segue le vicende in bianconero) impediscono quei lanci fulminanti che avrebbero permesso, in una partita come quella di domenica, la creazione di qualche apprensione anche in area avversaria. Tutto ciò che appare perché Totò De Vitis è apparso ben lontano dal giocatore di inizio stagione. Si fanno sentire, certamente, i postumi dell'infortunio al ginocchio, ma l'attaccante non riesce a trovare il quizzo giusto, lontano com'è, troppo spesso, dal cuore dell'azione. E l'Udinese non può prescindere da un attaccante che, se comunque sa tenere sempre preoccupati i difensori avversari, dall'altra non segna su azione da dicembre. E domenica arriva un Empoli che ormai poco o nulla ha da chiedere a questo campionato. La quota promozione, per la formazione toscana, è ormai «inavvicinabile» ma ormai non può permettere ai bianconeri di attendere in tutto relax l'appuntamento. Anche perché i due punti sono d'obbligo per rendere il sogno sempre più realtà. [g.b.]

CALCIO / PADOVA

«Il paratutto ha rovinato la festa»

Così il presidente patavino - Per Buffoni vittoria mancata

Servizio di

Tullio Trivellato

PADOVA — Accade spesso che un derby finisca tra mugugni e dispettucci. Niente invece di tutto questo al termine del derby triveneto della serie cadetta tra il Padova e l'Udinese. Dopo il fischio dell'arbitro dato dal signor Pairetto di Torino, un fischietto di statura internazionale, i giocatori delle due squadre si sono stretti la mano, alcuni si sono abbracciati. Insomma un finale fuori copione all'insegna del vero sport: una cosa tuttavia è certa ed è che la pillola amara l'ha dovuta ingoiare il Padova, la squadra che, diciamo senza velle, avrebbe meritato di vincere.

Il verdetto indicato dal mister Adriano Buffoni al termine della partita in un momento di sfogo per il mancato successo di 3-0, forse è eccessivo, comunque l'appannaggio dell'intera posta in palio spettava alla compagine biancorossa. Non a caso qualcuno ha osservato che contro l'Udinese il Padova ha giocato la sua più bella partita del campionato. Noi non siamo completamente d'accordo: la partita più gagliarda il Padova l'ha disputata contro la Cremonese nel girone di andata costringendo la formazione lombarda alla resa incondizionata nel secondo tempo con il classico risultato di 2-0. Diciamo che quella contro l'Udinese è stata una partita tra le migliori disputate dal Padova, nella quale ha dimostrato grande carattere e soprattutto ha saputo tirare fuori il cuore conquistando non solo l'ammirazione dei dirigenti della società ma anche l'incondizionato sostegno del pubblico.

E l'Udinese? Senza strafare con molta umiltà l'undici friulano ha saputo giocare tutte le sue carte riuscendo a condurre in porto un risultato, quello di parità, che consenta al collettivo di Nedo Sonetti di continuare a sognare la serie A. E' anche vero che i friulani hanno confermato la solidità dell'impianto che già



giacca gialloblù del Verona, uno con quella biancorossa del grande Napoli. Il presidente del Padova, Marino Puggina, commentando a caldo il derby ha osservato: «Peccato che l'Udinese abbia un portiere come Garella che sa parare tutto». E nel derby è accaduto proprio così: prima fortunatamente con una gamba e poi successivamente con una smannacciata dopo essersi disteso tutto. Claudio ha saputo allontanare la sfera dalla sua porta. Tanto di cappello dunque ad un vero campione che ha dato spettacolo e che ha dimostrato come sia impotente nell'economia di una squadra il ruolo del giocatore che indossa la maglia con il numero «1».

Per quanto riguarda lo schieramento che mister Buffoni ha opposto all'Udinese c'è da prendere in esame il rientro in squadra, dopo altre due mesi di assenza, del centrocampista Giuseppe Angelini. Il giocatore ha avuto qualche difficoltà ad inserirsi nella manovra della squadra tenuto conto anche dello spessore tecnico dell'avversario. La sua è stata una prestazione non del tutto convincente tanto che nel secondo tempo, visto che il giocatore stentava a mantenere il ritmo, è stato sostituito dal più giovane Piacentini. Non è cambiato molto nel Padova per quanto riguarda la spinta verso l'area avversaria.

Dalla parte opposta Sonetti, quasi allo scadere, ha dovuto chiamare in panchina il bomber De Vitis che nel duello con Ottoni non era riuscito a trovare spazi utili e dieci minuti prima ha sostituito il centrocampista Catalano che ormai aveva dato tutto, con Paganin. A mossa di Sonetti è stata quella giusta, cioè di irrobustire il centrocampista nel momento di maggiore pressione del Padova. Per l'Udinese il punto conquistato all'Applian vale il doppio in quanto ottenuto contro una squadra che punta a sua volta alla scataletta verso la serie A.

si conosceva, una squadra insomma tra le migliori viste sul vecchio rettangolo dell'Applian. Una compagine che, in particolare nel secondo tempo, ha cercato di far passare i minuti mandando più di una volta il pallone sui più alti gradini degli spalti per arrivare al fischio di chiusura indenne. E' stato così che Storgato e compagni sono riusciti a tornare a casa con un prezioso punticino, grazie anche alla giornata stupenda di un certo Claudio Garella, un portiere che si fregia di due scudetti tricolori, uno conquistato con la

Lo sport in TV

13.20 Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)	16.25 Rai 3	Pallamano: Ortigia-Clivadin
13.40 Capodistria	N.B.A. Today	18.00 Capodistria	Basket da Monaco: Coppa dei campioni (1.a semifinale)
14.00 Montecarlo	Sport news	18.30 Rai 2	Sportsera
14.19 Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)	18.45 Rai 3	Derby
14.15 Teleantenna	RTA Sport	20.00 Capodistria	Basket: Coppa dei campioni (2.a semifinale)
15.00 Capodistria	Hockey su ghiaccio: campionati mondiali	21.45 Capodistria	Sportime magazine
15.00 Rai 2	Oggi sport	22.00 Capodistria	Mon-gol-fiera
15.30 Rai 3	Hockey su pista: Novara-Monza	22.30 Capodistria	Basket N.B.A.
16.00 Rai 3	Pallamano: Imola-Rimini	24.00 Capodistria	Box di notte

BRASILE Alcune novità in nazionale

RIO DE JANEIRO — Il direttore tecnico della nazionale brasiliana di calcio, Sebastião Lazzaroni, ha annunciato che la squadra per la partita amichevole del prossimo 12 aprile a Teresina (stato brasiliano di Piauí) contro il Paraguay, sarà differente da quella appena rientrata dall'estero. Lazzaroni ha invece elogiato la nazionale brasiliana che è scesa in campo a Udine, contro una rappresentativa del resto del mondo, e che giocava sulla presenza di vari campioni che giocano all'estero.

FIRENZE Disordini: inchiesta

FIRENZE — Il sostituto procuratore della Repubblica Alessandro Crini, cui è stata affidata l'inchiesta sugli incidenti scoppiati durante e dopo la partita Fiorentina-Pisa, ha visionato in questura un filmato girato dalla polizia nei pressi dello stadio durante l'aggressione a un agente del gabinetto di polizia scientifica per cui un giovane tifoso viola è stato arrestato. Il giovane, Enrico Giudice, è stato interrogato dal magistrato nel pomeriggio. Le indagini tendono ad accertare il ruolo di eventuali complici nell'aggressione.

MANTOVA Agredito un arbitro

MANTOVA — Un arbitro è stato aggredito da un giocatore ammonito durante la gara del campionato di calcio di terza categoria Casaleld'Aquedra, nel Mantovano. Si tratta di Attilio Faccioni, che dopo aver ammonito per la seconda volta il giocatore dell'Acquedra Filippo Pastorini si è visto rincorrere da questi e colpire alla schiena con un calcio che lo ha fatto cadere sul prato. Quanto bastava per interrompere la partita al 42' del primo tempo. In passato l'arbitro Faccioni era stato colpito da un sasso in un occhio, uno conquistato con la

CINA Teppismo allo stadio

PECHINO — Circa un migliaio di tifosi, insoddisfatti per una partita di calcio ritenuta truccata, si sono lasciati andare ad atti di teppismo, nello stadio di Guiyang, nella Cina meridionale. A quanto scrive il «Quotidiano del popolo», gli spettatori a una partita tra la squadra del Liaoning e la squadra di Dalian, sono scesi in campo dopo un'ora di gioco e hanno dato fuoco ai cartelli pubblicitari e distrutto i vetri dello stadio. In seguito si sono recati all'albergo dove erano alloggiati i giocatori per «fare i conti» con loro.

PRAGA Rientrato Kubik

PRAGA — Lubos Kubik, ex centrocampista della nazionale di calcio cecoslovacca che nel luglio scorso in occasione di una tournée in Germania della sua squadra, lo Slavia Praga, era «emigrato» in Gran Bretagna, è rientrato in patria. Lo ha annunciato il quotidiano «Rude Pravo». Il rientro di Kubik è dovuto, secondo quanto affermato dal presidente della federazione di calcio cecoslovacca, Rudolf Kocbek, al fatto che il giocatore teme di non riuscire a regolarizzare la situazione di «fuggitivo» con il governo.

BASKET / SAN BENEDETTO

Ormai solo un miracolo

Troppe le concomitanze fortunate per rendere possibili i play-out

BASKET / FANTONI
Sentenza definitiva?

Ancora finale di gara disastroso

UDINE — Il sacrificio della patria è consumato. O quasi. A meno che domenica prossima la Fantoni, con un colpo d'ala, non riesca a violare il parquet della Grappate per poi superare al Carnera, nell'ultimo turno, la Jolly Forlì in un altro match-spargello per i play-out. Una situazione delicata, da ultima spiaggia, quella che attende i biancoblu nell'imminente derby di Gorizia, contro una San Benedetto disperata.

Un incontro che la Fantoni, uscendo indenne da Pavia, avrebbe potuto affrontare con maggior tranquillità. Ma del senno di poi, dice il saggio, sono piene le fosse. E l'unica constatazione valida, al momento attuale, va riferita all'ennesima sconfitta sul filo di lana subita dalla Fantoni nel presente campionato.

Ragioni che ne saranno certo millantate al proposito, ma resta il fatto che quella biancoblu continua a dimostrarsi squadra incapace di reggere emotivamente i finali di gara. Anche quando, dopo un parziale di 18-1 a favore, ed una rincorsa al punteggio culminata all'apice della gara, l'avversario di turno dimostra una sostanziale incapacità di rimanere in partita. I brucianti ultimi due minuti nel corso dei quali la Fantoni aveva saputo ipotizzare la Braga avevano illuso un po' tutti su un radicale cambio gestionale degli incontri nell'immediato futuro dei friulani.

Pavia ha smentito una volta di più le aspettative. Un'entrata di Zeno a fil di sirena ha rimandato gli udinesi a capo chino negli spogliatoi, condannandoli forse alla rinuncia ai play-out. Salvo due possibili

(anche se non facili da ottenere) vittorie negli ultimi due turni della stagione regolare. E pensare che alla vigilia del campionato si ipotizzava addirittura il raggiungimento della massima serie. Una sconfitta che brucia, quella di Pavia, soprattutto a Piccin, partito con la ferma convinzione di riuscire a farcela.

«Ma all'inizio la Fantoni non è entrata in partita, proprio nel momento in cui si pensava di decidere in maniera sostanziale le sorti dell'incontro. Chiaro che di questa situazione l'Annabella ha approfittato, con la nostra squadra a dover lavorare poi affannosamente per recuperare il risultato. Resta però il fatto che dobbiamo imparare ad affrontare le difese avversarie senza subire in questo modo. A Pavia la Fantoni ha giocato ad alto livello solo nella ripresa. Purtroppo gli incontri durano due tempi».

Il presidente Cainero, invece, se la prende con gli arbitri, rei di aver falsato la gara con alcune valutazioni errate nel finale di gara. Ma allo stesso è pronto ad elogiare la squadra per come ha disputato la ripresa a Pavia: «Un grande secondo tempo, il nostro, con gli americani ad alto livello. Se riusciamo ad accedere ai play-out, potremo certo dire la nostra, soprattutto se sapremo limare i soliti minuti di buio».

Ma per smussare gli angoli, purtroppo, non c'è più molto tempo. Qui si tratta di mettere sul piatto il cuore, magari a discapito dello spettacolo. Perché senza due vittorie non si passa.

[Edi Fabris]



Paolo Bosini

GORIZIA — Con la sconfitta subita nei confronti della Sharp, la San Benedetto ha detto quasi sicuramente addio alle ultime speranze di poter entrare nel play-out. Solo gli irriducibili potrebbero pensare diversamente, anche se qualche possibilità, sul puro piano della matematica, esiste ancora. Per alimentarla, la squadra di Bosini dovrebbe compiere però un duplice miracolo: vincere il derby con la Fantoni e poi, all'ultima giornata, andare a fare il colpaccio a Pavia contro l'Annabella.

Occorrerebbe però che si verificassero in concomitanza altri eventi quali una doppia sconfitta della Marr o del Jolly oppure della Braga. Braga e Marr però, all'ultima giornata, giocano in casa rispettivamente con Klenex e Irge, contro squadre, cioè, già fuori di ogni problema. Unico appiglio pertanto resta il Jolly, che perciò dovrebbe perdere il derby casalingo con la Marr ed essere battuto nell'ultimo turno della Fantoni, che però avrà interesse diretto a farlo solo se la differenza canestri del doppio confronto con la San Benedetto fosse a suo favore.

Già, perché si compia il miracolo, la San Benedetto dovrebbe anche aggiudicarsi il derby con i friulani con almeno quattro punti di scarto. Tutti questi ragionamenti e calcoli però hanno più che altro sapore di accademismo, in quanto è difficile pensare che la San Benedetto, dopo essersi lasciata sfuggire due occasioni consecutive come quelle avute contro il Teorema e la Sharp, possa superare l'immaginazione e battere, una dietro l'altra, due avver-

sarie, che essendo due punti avanti hanno ben maggiori possibilità, sulla carta, delle sue.

La partita con la Sharp è stata ancora una volta una partita per cuori forti, con le emozioni tutte concentrate nelle ultimissime battute, dopo che la San Benedetto già nel primo tempo aveva dilapidato tutta la dote iniziale.

La squadra di Bosini ha tuttavia perso il confronto già prima dello sfortunato tiro di Borsi stoppato da Howard, al quale comunque non si sarebbe dovuto arrivare. I gialloblu hanno perso nel momento stesso in cui hanno pensato che per raddrizzare la situazione fosse assolutamente indispensabile tirare da tre ed i risultati infatti si sono visti. C'è da chiedersi però anche quali soluzioni alternative la San Benedetto potesse adottare in quel momento, con un Bullara stanchissimo per quaranta minuti addossati tutti sulle sue spalle e i due americani intrappolati nella difesa toscana, e senza un uomo, a parte il generoso Borsi, che suonasse veramente la carica.

Con un Gnech in più le cose, forse, sarebbero potute veramente andare in modo diverso, ma è un discorso che logicamente lascia il tempo che trova. Adesso non resta altro che onorare fino in fondo il campionato, concentrandosi sui due impegni che rimangono da assolvere, senza considerarsi paghi del campionato che avrebbe potuto essere e non è stato anche se per lo meno quest'anno la squadra ha avuto il pregio di tenersi lontana dal fondo classifica e di lottare sempre per il risultato.

[Giancarlo Bulfini]

STEFANEL
Cantarello
indenne

Per fortuna soltanto una forte contusione al fondoschiena per Davide Cantarello. Il pivot neroarancio è caduto pesantemente a terra domenica nel match contro la Faciba un minuto dopo essere entrato sul parquet. Le radiografie eseguite subito dopo la partita per fortuna hanno escluso qualsiasi frattura. Nemmeno il colpo alla nuca ha provocato conseguenze a Davide che dunque domenica farà parte della formazione che a Modena affronterà il quintetto dell'Inalca. Solamente paura per Mauro Sartori che ha battuto il ginocchio operato.

La Stefanel dunque può continuare con un pizzico di tranquillità in più il suo viaggio di testa. Un blitz vittorioso in Emilia metterebbe fine alle residue speranze di riacquiarla da parte degli inseguitori. Questi ultimi comunque si sono tutti fatti valere nell'ultimo turno, in particolare modo la Numera Sassari di Mario De Sisti, che è andata ad espugnare il parquet di Rieti sul quale i triestini sono scivolati recentemente. I sardi ce l'hanno fatta con il punteggio bassissimo di 56-55. Si confermano squadra «rognosissima»; delle tre, oltre a Trieste, che faranno i play-off, è la più diversa dalla Stefanel e forse per questo sarebbe l'osso più duro.

Ieri i neroarancio hanno riposato; riprenderanno ad allenarsi questa mattina. Frattanto sia la squadra juniores che quella cadetti hanno conquistato l'accesso alla seconda fase. Il vicepresidente Renzo Crosato è in fremente attesa di risposta da parte dell'amministrazione comunale sia sull'apertura del palazzetto che sulla richiesta in concessione della palestra di via Locchi che ora è un campo da tennis.

[Silvio Maranzana]

L'AMERICA'S CUP

La vela romanzata

Dalle «battaglie» in mare a quelle in tribunale

Commento di
Italo Sincini

America's Cup: nasce prima della guerra di Secessione, sopravvive ai due conflitti mondiali, combatte una battaglia di carte bollate in questo 1989. Ora 5 continenti in subbuglio per una sentenza della Corte di New York che, per la prima volta in quasi un secolo e mezzo di regate, nega agli Stati Uniti una invero anomala vittoria ottenuta sul mare si San Diego in California contro una curiosa barca neozelandese. Poiché il 1989 business è largamente collegato a questa Cup, S. Diego piange una perdita secca di mille e 300 milioni in lire per il solo fatto di non poter ospitare la 28.a sfida. Dal canto suo Auckland, agli Antipodi, esulta per l'incredibile occasione di divenirne sede.

Certo che, trattandosi di un ribaltamento di continenti c'è imbarazzo fra le già annunciate partecipazioni di 15 nazioni con 25 consorzi e altrettante barche, ognuna delle quali è legata a immagini pubblicitarie che in America hanno un tipo di mercato, in Nuova Zelanda molto meno. Come aver preparato il palato al caviale e poi dover ripiegare sulla polenta. L'Italia ha in piedi due consorzi, quello sardo della Costa Smeralda (Azzurra) e l'adriatico del Gruppo Ferruzzi, armatore del Moro di Venezia che appaiono con assiduità nell'arredo giuliano. La Cup 1991, di conseguenza, interessa direttamente lo yachting di casa nostra.

E' soltanto da pochi anni che l'Italia parla della Coppa America (nata nel 1851) e per quanto i nostri velisti abbiano partecipato a due delle sue successive sfide, la massa degli appassionati italiani di vela in realtà poco ne sa di quell'autentico castello di storia, avventura, economia, sport e persino giurisprudenza che racchiude un infinito romanzo a puntate. L'ultimo clamoroso capitolo, dopo 138 anni di dispute che hanno coinvolto milici timonieri, panfili come reggie galleggianti, regine, re, principi e presidenti di repubbliche, magnati di tutto il mondo; dopo 138 anni — dicevamo — ecco che proprio un contenzioso giudiziario strappa la favolosa Coppa agli Usa e la respedisce, per la seconda volta, al continente australe.

Una dissertazione di diritto

Alti e bassi ottenuti nel passato

dalla partecipazione italiana.

Per il 1991 al lavoro due consorzi,

Costa Smeralda e gruppo Ferruzzi

In questo contesto è difficile farsi senza conoscenza degli istituti giuridici civili anglosassoni. Nella Cup, i contraenti di base erano il New York Yachting Club e il Royal Squadron di Londra. Subito dopo il 1851 fu esteso un costituzione, negozio cosiddetto inominato o atipico (che non prevede rapporti patrimoniali pur con disposizioni imperative). Riguardava bandiere, misure delle barche e delle vele, nazionalità del materiale di costruzione, comportamento in mare fra Defender e Challenger. L'atto fu aggiornato stragiudizialmente in varie occasioni consentendo deroghe circa bandiere, misure, fabbricazione, ecc. Il coefficiente «misura» era però sempre e rigorosamente paritetico fra contendenti.

Un balzo a ritroso. 1851. Inghilterra, isola di Whight: la goletta America sconfigge una flotta britannica sconvolgendo la regina Vittoria che si attendeva, presente in mare, un successo dei suoi sudditi. Onde le sfide, dal 1870 al 1880, per 24 volte gli S.U., contro 16 barche inglesi, 2 canadesi, 8 australiane che avevano incontrato in finale, sempre vittoriosi nelle sfide, 13 sulle acque di New York, 6 nella baia di Newport.

Torniamo in rotta. 1983: dopo vari oc17round robin (nei quali viene eliminata con onore anche la nostra Azzurra) l'americana Liberty e l'australiana Il disputano 7 prove in singolar tenzone all'ultimo respiro. Vince Australia II per 4-3. Per gli americani fu «tragedia greca», ma fino a

un certo punto. Forti delle loro fortune economiche, del bagaglio tecnico, dell'orgoglio nazionale, fecero sì che per la 25.a sfida fosse ancora lo sconfitto Dennis Connor a saldare il conto con gli australi, a Fremantle di Perth. E l'americano dette 4 botti a 0 ai poveri «canguri».

Laggiù c'erano anche due barche italiane, Azzurra e Italia, ma in sonno già durante i robin. C'erano anche concorrenti inglesi, canadesi, francesi e neozelandesi, tutti tagliati fuori. La rivelazione del gran circo nautico di Fremantle fu New Zealand, che chiaramente fece capire di aver conquistato maggiori titoli tecnico-sportivi dello stesso Defender che, di diritto, spettava alla gugina australiana Kookaburra, brutalizzata però da Stars and Stripes.

La sfida neozelandese a Connor, in tempi brevi e con richiamo alla primigenia regolamentazione della Cup circa misure della barca. Connor (imprudenza, leggerezza?) accettò. Dovette regattare contro una barca mostruosa e si servì di un biscafo minuscolo. Davide contro Golia a San Diego. E il gigantesco monoscifo neozelandese costruito entro le «vecchie» misure (133 piedi f.t., 90 al galleggiamento) fu battuto dal catamarano con distacchi di 18'15" e 21" e 10". Sconfitta in mare, New Zealand ricorse in tribunale eccedendo dissimiglianza di scafi. La Corte di New York, più che *stricto jure* ha sentenziato in equità dando ragione ai neozelandesi. Di conseguenza la Cup, come si prevedeva, torna nel continente australe e, chiarita la questione delle misure, cioè barche Maxi, nel 1991 si dovrà regattare nelle misteriose acque appartenenti al Mercury Bay Boating Club.

L'Italia, dopo aver buttato decine di miliardi in Australia, adesso s'è fatta guardinga. Il consorzio di Azzurra non ha ancora formulato proposte. L'unica avanzata concreta viene dal Gruppo Ferruzzi. Relazioni esterne, da Milano: «Raul Gardini parteciperà in qualità di sfidante alla prossima edizione della XXVIII America's Cup, che si svolgerà nel 1991. Nell'ambito dell'organizzazione di tale partecipazione, il coordinamento dei rapporti con la stampa è stato affidato a Chantal Jourdain che sarà a disposizione per ogni esigenza professionale nell'ufficio di piazza Belgioioso 2».



«Davide» Star and Stripes (in primo piano) ha sconfitto «Golia» New Zealand, ma la corte di New York ha tolto la vittoria agli Usa.

FLASH

Premio
a Bordin

MILANO — Gelindo Bordin per l'atletica, Stefano Cerioni per la scherma, Gianluca Farina e Pietro Poli per il canottaggio e il Milan per il calcio sono i vincitori del premio «prestigio ed esempio», che ogni anno viene assegnato dall'associazione nazionale atleti azzurri. Un riconoscimento speciale è stato riservato al giornalista Bruno Pizzul e alla velleista Francesca Pavesi. I premi saranno consegnati venerdì 7 aprile dal presidente Giorgio De Stefani e dal vice Fiorenzo Magni.

Prove
a Imola

BOLOGNA — Dal 5 al 15 aprile l'autodromo «Dino Ferrari» di Imola (che dal 23 diventerà «Enzo e Dino Ferrari») vedrà scendere in pista, ormai pronta per la prossima attività agonistica, numerosi team di F.1 in preparazione alla seconda prova mondiale della categoria, che si disputerà il 23 aprile. Dopo il successo della Ferrari di Mansell a Rio de Janeiro, i collaudi imolesi acquistano una notevole importanza per l'appuntamento sulle rive del Santarno, che richiamerà l'interesse degli appassionati e, in modo particolare, dei tifosi delle «rosse» di Maranello.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Jef's Spice verso il Lotteria

Positiva prova generale a Modena - Sabato Indro Park nell'Europa

Commento di

Mario Germani

Modena rappresenta da sempre una specie di prova generale per i trottratori che intendono partecipare al «Lotteria d'Agnano», la rassegna primaverile più importante riservata agli «internazionali». Appassionati come pochi delle vicende trotistiche, gli emiliani hanno affollato il veloce anello di Saliceta (si parla di 13.000 presenze) e sono stati ripagati dai protagonisti del «Renzo Orlandi» che hanno offerto loro una corsa indimenticabile.

Ancora una volta, il merito principale del risultato tecnico eccezionale scaturito dal miglior modenese va ascritto a Jef's Spice, l'americana volante che oramai ha raggiunto una stabilità psicologica perfetta, dopo un lungo periodo di rodaggio ambientale che aveva contraddistinto il suo arrivo da noi. Se si eccettua la stramazzata decisione di inviarsi al PRIX d'Amérique, Jef's Spice in questi tempi non ha fatto un colpo nelle sue uscite sulle piste italiane, e quest'ultima, che l'ha vista affrontare avversari scandinavi di indiscusso pregio, ne ha ulteriormente rafforzato il prestigio.

Nella sua volata contro il tempo (ma anche contro l'irriducibile finlandese Friendly Face), Jef's Spice ha polverizzato il record della pista modenese (Evita Brolin in 1.13.6), che ha portato a 1.13.2, e ora si candida al grande evento partenopeo

Polverizzato il record della pista

da parte dell'americana volante.

A Montebello Marcello Lettieri

domina la festa dei «gentlemen»

che rappresenta per Marcello Mazzarini, e per quelli della «White Star», un traguardo agognato, fra l'altro programmato con cura e che potrebbe precedere una trasferta in Svezia dove la figlia di Super Bowl dovrebbe recarsi per disputare l'Elitopp a Solvalla.

Ad Agnani, comunque, Jef's Spice rincontrerà Friendly Face (che ha strascorso nell'«Orlandi», di fuori dal primo all'ultimo metro), oltre agli altri battenti (Hollyhurst, terzo, Feystongal, ancora una volta fallito), e forse anche Dick's Bell, risultati positivi in patria ai test dell'arterite virale, una malattia che non consentirebbe il loro accesso in Italia per una disposizione che si ritiene antiquata e che gli organizzatori sperano di poter far abolire in tempo dal Ministero della Sanità.

Festa dei «gentlemen» a Montebello dove si è assistito alla scorpacciata del lombardo Marcello Lettieri che si è assicurato la medaglia d'oro dell'Encat per aver vinto la speciale classificata al termine di un pomeriggio che lo ha visto recitare la

parte del leone. Con tre vittorie, due secondi e un quarto posto, Lettieri ha totalizzato qualcosa come 42 punti che hanno voluto premiare la sua indiscussa capacità ma anche la qualità e la forma dei corsieri che lo hanno accompagnato in questa per lui felice trasferta.

Per altro, apprezzabile anche il comportamento dei locali che hanno avuto in Francesco Prioglio l'esponente più in vista. Il titolare della «Cinque Stelle» ha ottenuto una significativa doppietta con il lanciatissimo Iven e con il promettente Lottiano, oltre a una piazza d'onore con Iseburg Om; che gli hanno consentito di piazzarsi secondo davanti al toscano Gori, anch'esso convincente nelle sue guidate vittoriose in sulky a Bixil (sempre in testa) e Fillardo (di spunto). Una vittoria, nell'episodio più importante del pomeriggio, anche per Dario D'Angelo, che ha interpretato al meglio l'Escudo (1.19.4 sul doppio chilometro la media interessante del figlio di Latest Record), e che ha poi messo assieme anche due posti d'onore in sulky a Lugage e Carbon Coke.

Un pomeriggio tutto sommato piacevole, disputato all'insegna della correttezza (non succede sempre, considerato l'entusiasmo a volte eccessivo dei «puri») che ha in definitiva appagato sia il pubblico, sia il «patron» dei «gentlemen» triestini Carlo Morselli. Quest'ultimo, nel dopocorse, ha proceduto, con il solito entusiastico impegno, alla cerimonia delle premiazioni dei protagonisti della speciale giornata, una premiazione generalizzata, come vuole la tradizione, che ha visto la chiamata sul podio di tutti gli artefici di quella che Morselli senior ritiene giustamente la festa della sua categoria.

Infine ricordiamo l'importante appuntamento dei 4 anni sabato a San Siro. Sulla pista milanese si corre il Gran Premio d'Europa, la prova per i 4 anni dotata di oltre 300 milioni nella quale Indro Park, dopo il successo nel Derby triestino, cercherà di imporre l'alt alla concorrenza proveniente dall'estero. C'è molta fiducia, dopo tanti anni, che un trottratore indiano possa far centro in questo importante test, e questo trottratore è proprio Indro Park. Colori triestini al traguardo dell'«Europa»? E' questa proprio la notizia che attendiamo, e che risulterebbe ancora più gratificante se corredata da quella riguardante Isolo Jet, l'altro portabandiera triestino, un piazzamento del quale contribuirebbe a rendere oltremodo gioioso il blitz dei nostri a San Siro.

ROLLY MARCHI PARLA DELLA PROPRIA FESTA

Già 50 anni di sport

Articolo di

Rolly Marchi

MONTE BONDONE DI TRENTO — Il giornale per il quale scrivo da quattro anni, e che è dunque il mio prediletto, mi chiede di raccontare una vicenda che mi ha riguardato di sport: un revival che molti atleti sciatori e parecchi genitori dei bambini che sono passati come un immenso stormo di uccellini colorati attraverso il cielo delle mie creazioni sportive hanno voluto per ricordare — e farmi meditare... — che sono appunto cinquant'anni che io imperverso sui campi innevati con la mia esuberanza, il mio vocione e la statura da granatieri.

Sono sempre stato prudente, per non dire ostile, a questo tipo di celebrazioni. Quando arri scivo perché alcuni amici sono morti, altri sono terribilmente invecchiati, altri ancora sono «fuori tempo» hanno cioè magari voglia di ridere mentre qualcun altro preferirebbe se non piangere starnesse in un angolo a pensare più all'incertezza del domani anziché al fraccaso odierno. Ma poiché la vicenda coincideva con il cinquantenario del Gruppo Battisti, la mia prima proposta fatta germogliare nel 1939, ho detto sì, al sindaco di Trento, architetto Goio, all'ex campione Erwin Stricker e all'ex marciatore Roberto Moggi, promotore della Marcialonga, i tre più fervidi nel sostenere l'inevitabilità dell'incontro. Una gara di sci e molti «ti ricordi?», con applausi, scambio di doni, abbracci e infine proponimenti a non mollare.

La «cosa» è avvenuta sul Bondone, la montagna di Trento, mia città natale, sul quel monte allora molto candido dove in seguito ho piantato il seme della «3 - Tre» e del «Trofeo Topolino», per segnalare sommessamente soltanto due

cresciute poi molto bene. Tre giorni «terribili», felici, chissà, e spesso commoventi, anche fino alle lacrime. Gli amici hanno proposto e organizzato, coinvolgendomi però a tal punto da costringermi a essere il loro presidente responsabile. Impegno tremendo, tra l'altro in un inverno senza neve, e in un momento dell'umanità in cui i buoni sentimenti sono soppiantati dalla voglia di correre, dalla disinvoltura sempre più diffusa e meno nobile. E così per un mese non avevo dormito, chiedendomi: e se Toni Sailer non venisse perché a uno Grande come lui di simili proposte se ne sente fare cinque alla settimana? E se Alberto Tomba soffrì il delicato momento e preferirà la quiete della casa di San Lazzaro di Savena? E se...?

Invece no. E' andata benissimo, i campioni non mi hanno tradito e io rivedendoli tanti, tutti assieme veramente affettuosi ho ritrovato energie as-

sopite e mi sono lasciato andare a momenti, gara a parte, anche insoliti come un intervento in chiesa al Vangelo della Messa che per un laico quale sono ha sorpreso anche me stesso, risvegliato poi da un applauso che ha salutato la conclusione delle mie considerazioni filosofiche su Dio e lo sport.

Lo slalom gigante, breve, è stato esaltante e lo hanno vinto due ex tenori quali Rosi Mittermaier (lei un soprano, veramente...) e Bruno Alberti, ed è stata la mia quarta età, onestamente piazzato 41.mo. Ma non è questo il punto. Lo spirito del Cinquantenario è esplosione nelle due serate e alla premiazione per merito di molti e in questo momento, evitando la cronaca che interessa più i presenti che gli assenti, ricordo coloro che mi hanno abbracciato con sincerità sussurrandomi parole che non dimenticherò mai.

PROSSIMO CONGRESSO DELLA FIBA

Basket, apertura ai professionisti

MONACO DI BAVIERA — Il basket internazionale si appresta a vivere una settimana «storica»: a Monaco di Baviera, nel grande feudo della Fiba, il congresso mondiale sancirà l'apertura totale al professionismo. Il che significa che, da venerdì prossimo 7 aprile, i giocatori della mitica Nba (così quelli della Cba o della Lega filippina) rientreranno sotto il «tetto» della federazione internazionale e si metterà fine all'«anacronistica situazione» — come l'ha più volte definita il segretario generale, Boris Stankovic — di una Fiba che governava su milioni di tesserati ma non su 300 milioni di giocatori.

Da venerdì prossimo, anche gli uomini da «qualche milione di dollari» come Magic Johnson, Larry Bird, Michael Jordan saranno eleggibili per qualsiasi manifestazione, Olimpiadi comprese, senza vincolo alcuno, primo sport di squadra.

nuova struttura della Coppa Europa.

La maggiore manifestazione continentale, dalla stagione 1990-'91, sarà allargata a due club per ciascuna delle 12 squadre rappresentate alle precedenti «final four» e promuoverà alla fase finale 12 squadre anziché le attuali otto. Il dibattito è ancora aperto su come strutturare questa fase finale: con un girone unico appunto a 12 squadre oppure con due gironi a 6?

Mercoledì si riunirà la commissione esecutiva europea e a quell'appuntamento guarderà con particolare interesse il basket azzurro. Da lì deve venire l'indicazione se l'apertura ai professionisti scatterà immediatamente nel vecchio continente (quindi fin dagli europei di giugno a Zagabria).

Ma l'Italia attende una risposta anche sull'istanza che ha avanzato, assieme a Grecia e Spagna e con l'avallo, fra l'altro, anche della Jugoslavia: quella cioè di ridiscutere il meccanismo di qualificazione ai mondiali del '90. Questa discussione dovrebbe avvenire eventualmente a maggio, a Helsinki, ma toccherà ai commissari riuniti a Monaco stabilire se mettere all'ordine del giorno del meeting finlandese anche questo argomento. La settimana bavarese si chiuderà con il congresso mondiale, venerdì, preceduto dal «central board» il giorno prima.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 7, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520226 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506324 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 676911 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 679067/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30468 30482 - 654721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecnica. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl. 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4 - 5 - 6 - 8 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "Avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLIC 34100 TRIESTE.

l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza stampata, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcor, Casella postale 17183 (20170) Milano. 3885

CERCANSI collaboratori/ici 20/40 anni per lavoro part-time solo pomeriggio L. 30.000 giornali più premi. Presentarsi c/o Quik Srl, via S. Francesco 6 III p. 9-12. 54470

CERCASI cuoca/o per Lignano stagione 1989 esperto pesce e carne. Tel. 0461/20998 ore passili. 100

CERCASI cuoca/o per mensa Sagrado-Go. Telefonare dopo 19.04/27913. 40

CUOCO capace ristorante alle Bandierette cerca tel. 040/300686 ore 15-17. 54573

DOMOVIP assume automuniti min. 23enni per facile lavoro super remunerato da svolgere provincia Gorizia. Presentarsi oggi ore 17 Gradisca d'I. via Roma 53. 98

FARMACIA di Sistiana cerca farmacista collaboratore telefonare allo 040/299197-414068 54551

PADRONCINI max 18 q cercansi per consegna in città tel. 0421-327173. 1891

PROGRAMMATORI basici anche prima esperienza società selezione possibilità part-time. Telefonare allo 049/8072421. 186

RESPONSABILE amministrativo cercasi, telefonare al numero 0481/908918 ore ufficio. 103

SIGNORE guadagnerete 30% vendite di calzature, uncinetto cucurini nel tempo libero senza esborso di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

WEKA studio assume personale. Per colloquio informativo presentarsi martedì 4 aprile dalle 15 alle 19 presso Palace Hotel - Gorizia. Chiedere sig. Rizzo. 01

25 Italia leader in Europa nel proprio settore assume persona dinamica e ambiziosa max 40 anni per lavoro nella propria provincia di residenza offresi 1.800.000 mensili. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072421. 184

5 Rappresentanti Piazzisti

HOWSON Algraphy spa cerca agenti sub-agenti proaccatori introdotti industrie stampa in ogni città d'Italia. Scrivere via Acosta 5 20063 Cernusco s/n Milano. 349

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PITTORE: camere, cucine appartamenti, applicazioni carta parati. Ore pasti tel. 040-51563 54483

8 Istruzione

DIPLOMATI offresi insegnanti di dattilografia anche orario serale. Tel. 040/811363. 54364

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201-43038. 54557

12 Commerciali

CENTRAL Good acquista oro e perle superiori. Corso Italia 281 piano. 1800

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. PLAHUTA CONCESSIONARIA FIAT via Flavia 104. Tel. 829695 usato con garanzia 12 mesi. FIAT 126 '84-

Selma, Leasing Verticale.

Selma ti dà lo strumento più serio per far crescere la tua impresa. Dagli autoveicoli al computer, dai macchinari industriali fino all'ufficio in centro, Selma ti offre leasing su misura, frutto dell'esperienza di un'azienda che - nata nel 1970 quando il leasing era ancora un concetto sconosciuto - oggi è tra le prime del settore.

Non c'è da stupirsi: Selma è il leasing per crescere sul serio.

I vantaggi del Leasing Verticale sono a Vostra disposizione:

Ancona: via della Loggia, 24
tel. (071) 53444 - 54064

Padova: via Trieste, 49
tel. (049) 662019 - 662111

Milano: via Rosellini, 4
tel. (02) 69631

Bologna: piazza dei Martiri, 1
tel. (051) 240862/5

Firenze: via Lorenzo il Magnifico, 10
tel. (055) 495049 - 496139

selma
LEASING VERTICALE.

Selma SpA
Affiliata Compass
Gruppo Mediobanca

83. Panda 30 TA '82 '83, Uno 45 Sting '87, 45 '84 '85, 605 SP '87, Ritmo 80 CL '85, Regata 70/S '84 weekend '85, Argenta SX '84, LANCIA Delta '81 '82 '84, SEAT Ibiza GLX '86, RENAULT Super 5 '85 ANTICIPA ZERO. COMODE RATEAZIONI SINO 60 MESI! 1940

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1817

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 1979

15 Roulotte nautica, sport

GIESSECARAVAN il più vasto assortimento di caravanning nuovo e occasione garantito. 0422/97057 Zero Branco. 188

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente zona stazione uso cucina bagno tel. 040/420490. 54570

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI via Scamparini BOX macchina - media cilindrata - Agenzia Meridiana 040/733275. 1980

AFFITTASI zona St. LONGERA locali mq 200 ca - in costruzione - Informazioni dettagliate Agenzia Meridiana 040/733275. 1980

UFFICIO nuovissimo atrio bizzante autometano ogni confort garage affittiamo, Spaziocasa 040/60125. 06

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. CARTA bui finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commer-

ciali, artigiani, fino 50.000.000 anche e firma singola o 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata, 040/54523-0432/25207-049/654889. 01

A.A. CARTA bui finanziamenti viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040-54523. 01

A. ASSIFIN: artigiani, commercianti, dipendenti, finanziamenti, consulenze, mutui. 040/73824, 0481/532464. 1917

CASALINGHE pensionati, dipendenti 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco 040/51414, telefono 040/731313. 6201

CITIFIN gruppo Citibank eroga mutui per acquisto o ristrutturazione senza limiti di cifra, fino al 100%. Erogazione: 3 settimane. Via del Porta 6/1. 732411/762450. 1907

CONFIDA 040/64250. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Aperto anche sabato. 1875

DONNE finanziamento casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico 040/631815. 6206

FINANZIAMENTO tutte le categorie. Per informazioni rivolgersi a: Servizi parabanari, passo Goldoni 2, tel. 040/764105. 1975

FINIM 040/766681 finanziamento (firma singola) artigiani, commercianti, pensionati dipendenti. Nessun limite importo. Erogazione 5 giorni. No spese anticipate. Consideriamo protestati. TA 109

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonica dipendenti, pensionati, commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 6206

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti, commercianti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6202

ISTITUTO Ift prestiti mini prestiti liquidazione veloce tutte categorie corso Italia 21 Trieste. 040/65818. 1892

Società Commerciale cerca subito VENDITORE PUBBLICITÀ

zona Gorizia e Monfalcone per importante quotidiano. Scrivere offerte a cassetta 25/H Publied 34100 Trieste

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO centralissimo mq 190 l.v.p. riscaldamento vendendo 135.000.000. 040/364804 1974

CASA mia vende casetta periferica da ristrutturare con garage autometano. 040/630307. 110

CASSETTA S. Luigi indipendenti completamente da ristrutturare: passare SPAZIO CASA, Valdivino. 36.

DOBERO terreno carsico non edificabile mq 10.000 lire 10.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

GORIZIA LUCINICO villaschiera recentissima 4 camere salone tripli servizi taverna garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRADO Pineta 2 appartamenti attigui in casa indipendente con giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende FORAGGI zona, moderno, saloncino, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1900

ALTIPIANO cerchiamo per nostro cliente villetta-alloggio in piazzina. Spaziocasa 040/60125. 06

CERCASI appartamento semiperiferico bicamere anche da sistemare. Tel. 040/360899. 1918

CERCO appartamento recente zona semiperiferica 70-80 mq pago contanti. Telefonare 040/763189.

NOSTRO cliente ricerca centrale cucina soggiorno bistanze max. 120.000.000. Spaziocasa 040/60125. 06

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare 040/630878. 1900

ZONA Besenghi urgentemente cerco appartamento signorile. Tel. studio 040/631912.

24 Smarrimenti

CHIAVI macchina su anello smarrito sabato pomeriggio via Bruni rinvenitori pregasi. Telefonare 040/413148. 54585

SMARRITO via Bonomea gatto grigio tigrato nero collarino con nome e numero. Telefono 040/44559. Ricompensa.

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, prezzo modico. 0432/722117. 01

CUCCIOLI mastino napoletano, iscritti, coda-orecchie tagliate vendendosi. 0432/722117. 01

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CORSO ITALIA appartamento 400 mq 10 stanze, cucina, doppi servizi, da ristrutturare, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1900

IMMOBILIARE CIVICA vende zona NAVALI appartamento, 3 stanze, cucina, bagno, piccolo giardino proprio. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1900

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Ospedale MILITARE panoramico, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1900

LAGO di Cavazzo vendesi villetta con ampio scoperto, prezzo interessante. 0432/400810 ore pasti. 39

RONCHI appartamenti in costruzione consegna dicembre '89 mutuo agevolato. Grimaldi 0481/45283. 1000

28 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

29 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

30 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

31 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

32 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

33 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

34 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

35 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

36 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

37 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

38 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

39 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

40 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento modesto anche da ristrutturare mq 70. 040/364804. 1974

RETE NAZIONALE

ARRIVI

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30 15.30	10.25 21.45
Ancona	19.05	22.40
Bari	15.30 11.25	20.20 14.55
Brindisi	19.05 07.30	23.00 10.55
Cagliari	07.30 11.25	10.45 18.10
Catania	11.25 07.30	22.05 10.45
Cagliari	19.05 11.25	23.00 14.50
Catania	19.05 07.30	23.05 12.00
Foggia	11.25 19.05	14.50 22.10
Lametia Terme	07.30 07.30	10.50 14.10
Lampedusa	15.30 19.05	19.15 22.10
Milano	07.30 07.05	13.10 07.55
Napoli	15.30 11.25	16.20 14.30
Olbia	19.05 11.25	23.30 15.40
Palermo	11.25 19.05	22.40 23.30
Pantelleria	07.30 19.05	11.35 23.05
Pescara	15.30 15.30	15.50 21.35
Pisa	07.05 15.30	12.30 16.10
Reggio Calabria	07.30 11.25	11.00 18.05
Roma	15.30 07.30	20.40 08.40
Trapani	11.25 19.05	12.35 20.15

per Ronchi da:

Partenze

Arrivi

Alghero	07.00 09.15	10.40 14.40
Ancona	18.55 08.20	21.15 14.40
Bari	07.00 15.45	10.40 21.15
Brindisi	07.00 11.45	10.40 18.15
Cagliari	07.00 14.15	10.40 18.15
Catania	18.30 06.35	21.15 10.40
Catania	14.30 15.40	18.15 21.15
Lametia Terme	07.05 11.10	10.40 14.40
Lampedusa	13.50 13.50	18.15 14.40
Milano	21.40 14.50	22.30 18.15
Napoli	07.00 14.50	10.40 18.15
Olbia	07.25 13.20	10.40 18.15
Palermo	07.30 15.05	10.40 18.15
Pantelleria	17.45 16.25	21.15 18.15
Pescara	07.05 10.40	14.40 14.40
Pisa	17.30 07.30	22.30 10.40
Reggio Calabria	07.20 18.05	10.40 21.15
Roma	09.30 17.05	10.40 18.15
Trapani	20.45 09.15	21.15 14.40